

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

439.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 16 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	VII-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-90

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	( <i>Manomissione di un elaborato di un candidato al concorso per uditore giudiziario dell'anno 2003 - 3-02553</i> ) .....	8
<b>Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento)</b> .	1	Bonito Francesco (DS-U) .....	9
( <i>Modalità di rilevazione delle variazioni dei prezzi al consumo da parte dell'ISTAT - n. 2-00896</i> ) .....	1	Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	8
Gianni Alfonso (RC) .....	1, 6	( <i>Sovraffollamento del carcere di Poggioreale (Napoli) - 3-02604</i> ) .....	9
Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i> .....	4	Cennamo Aldo (DS-U) .....	10
		Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	9

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.**

	PAG.		PAG.
<i>(Spese sostenute per la spedizione agli uffici giudiziari della rivista Giusto processo – n. 3-02813)</i> .....	12	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	28
Bonito Francesco (DS-U) .....	12	<b>Ripresa discussione – A.C. 4761</b> .....	29
Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	12	<i>(Ripresa esame di questioni pregiudiziali – A.C. 4761)</i> .....	29
<i>(Mancato rimborso delle imposte versate erroneamente o in eccesso dai contribuenti da parte delle Agenzie delle entrate – n. 3-01582)</i> .....	13	Presidente .....	29
Buontempo Teodoro (AN) .....	14	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	29
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	13	Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	30
<i>(Interventi per contrastare le importazioni illegali e le contraffazioni nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero – n. 3-02789)</i> .	15	Valpiana Tiziana (RC) .....	30
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	15	<i>(La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 15,55)</i> .....	31
Mariani Paola (DS-U) .....	17	Presidente .....	31, 32
<i>(Iniziativa normativa volte a prevedere l'aliquota IVA sugli interventi di manutenzione edile al 10 per cento – n. 3-02999)</i> .....	19	<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	32
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	19	Presidente .....	32
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	19	Innocenti Renzo (DS-U) .....	32
<i>(Iniziativa per la stipula del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti delle Agenzie delle entrate – nn. 3-02557 e 3-02571)</i> .....	20	Leone Antonio (FI) .....	32
Contento Manlio, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	20	<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,25)</i> .....	33
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	22	<b>Disegno di legge di ratifica: Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo stato di ozono (A.C. 4516)</b> (Seguito della discussione ed approvazione) .....	33
<i>(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15,05)</i> .....	23	<i>(Esame articoli – A.C. 4516)</i> .....	33
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	23	Presidente .....	33
<b>Petizioni</b> (Annunzio) .....	23	Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	34
<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 10 del 2004: Emergenze sanitarie e ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (Approvato dal Senato) (A.C. 4761)</b> (Seguito della discussione e reiezione) ....	24	Spini Valdo (DS-U) .....	33
<i>(Esame di questioni pregiudiziali – A.C. 4761)</i> .	24	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4516)</i> ..	35
Presidente .....	24	Presidente .....	35
Battaglia Augusto (DS-U) .....	24	Calzolaio Valerio (DS-U) .....	36
Bressa Gianclaudio (MARGH-U) .....	26	Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	35
		<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4516)</i> .....	37
		Presidente .....	37
		<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica dello Zambia in materia di promozione e protezione degli investimenti (A.C. 4517)</b> (Seguito della discussione ed approvazione) .....	37
		<i>(Esame articoli – A.C. 4517)</i> .....	37
		Presidente .....	37
		<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4517)</i> ..	38
		Presidente .....	38
		Cirielli Edmondo (AN) .....	39
		Spini Valdo (DS-U) .....	38

	PAG.		PAG.
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4517)</i> .....	39	Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	48
Presidente .....	39	Deodato Giovanni (FI) .....	51
		Mantovani Ramon (RC) .....	49
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica dell'Ecuador sulla promozione e protezione degli investimenti (A.C. 4323)</b> (Seguito della discussione ed approvazione) .....	39	<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4611)</i> .....	52
		Presidente .....	52
<i>(Esame articoli - A.C. 4323)</i> .....	39	<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	52
Presidente .....	39	Presidente .....	52
		Leone Antonio (FI) .....	52
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4323)</i> ..	40	<b>Proposte di legge: Disciplina del settore erboristico (A.C. 278-925-1005-1139-1851-2411-2330-2377-2457)</b> (Seguito della discussione ed approvazione del testo unificato) .....	52
Presidente .....	40		
Rizzi Cesare (LNFP) .....	40	<i>(Esame articoli - A.C. 278 ed abbinate)</i> .....	53
Spini Valdo (DS-U) .....	41	Presidente .....	53
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4323)</i> .....	41	<i>(Esame articolo 1 - A.C. 278 ed abbinate)</i> .	53
Presidente .....	41	Presidente .....	53
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea e la Repubblica del Cile (A.C. 4616)</b> (Seguito della discussione ed approvazione) .....	41	Bogi Giorgio (DS-U) .....	53
		Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	56, 57
<i>(Esame articoli - A.C. 4616)</i> .....	41	Giacco Luigi (DS-U) .....	55, 56
Presidente .....	41	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	55
		Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	55
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4616)</i> ..	42	Palumbo Giuseppe (FI) .....	55
Presidente .....	42	Valpiana Tiziana (RC) .....	56
Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	45	<i>(Esame articolo 2 - A.C. 278 ed abbinate)</i> .	57
Mantovani Ramon (RC) .....	42	Presidente .....	57
Spini Valdo (DS-U) .....	44	Giacco Luigi (DS-U) .....	59, 60
<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4616)</i> .....	46	Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	57, 60
Presidente .....	46	Valpiana Tiziana (RC) .....	58
<b>Disegno di legge di ratifica: Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (A.C. 4611) ed abbinate (A.C. 2674-2871)</b> (Seguito della discussione ed approvazione) .....	46	<i>(Esame articolo 3 - A.C. 278 ed abbinate)</i> .	60
		Presidente .....	60
<i>(Esame articoli - A.C. 4611)</i> .....	46	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	60
Presidente .....	46	Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	60
Calzolaio Valerio (DS-U) .....	46	Valpiana Tiziana (RC) .....	61
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4611)</i> ..	48	<i>(Esame articolo 4 - A.C. 278 ed abbinate)</i> .	63
Presidente .....	48	Presidente .....	63
Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	50	Giacco Luigi (DS-U) .....	64
		Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	63
		Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	63, 64
		<i>(Esame articolo 6 - A.C. 278 ed abbinate)</i> .	66
		Presidente .....	66
		Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	66
		Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	66

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 7 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	67	<i>(Esame articolo 17 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	77
Presidente .....	67	Presidente .....	77
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	68		
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	68	<i>(Esame articolo 18 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	77
<i>(Esame articolo 8 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	68	Presidente .....	77
Presidente .....	68	Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	77
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	68	<i>(Esame articolo 19 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	78
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	68	Presidente .....	78
<i>(Esame articolo 9 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	69	Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	78
Presidente .....	69	<i>(Esame articolo 20 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	78
Giacco Luigi (DS-U) .....	70	Presidente .....	78
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	69	<i>(Esame articolo 21 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	78
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	69	Presidente .....	78
Valpiana Tiziana (RC) .....	70	Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	78
<i>(Esame articolo 10 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	72	Valpiana Tiziana (RC) .....	79
Presidente .....	72	<i>(Esame articolo 22 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	80
<i>(Esame articoli aggiuntivi all'articolo 11 –</i> <i>A.C. 278 ed abbinate)</i> .....	72	Presidente .....	80
Presidente .....	72	Giacco Luigi (DS-U) .....	80
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	72	Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	80
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	72	<i>(Esame articolo 23 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	80
<i>(Esame articolo 12 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	73	Presidente .....	80
Presidente .....	73	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	81
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	73	<i>(Esame articolo 5 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	81
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	73	Presidente .....	81
<i>(Esame articolo 13 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	73	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	81
Presidente .....	73	Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	81, 82
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	74	<i>(La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa</i> <i>alle 19)</i> .....	82
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	74	Presidente .....	82
<i>(Esame articolo 14 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	74	<i>(Ripresa esame articolo 6 – A.C. 278 ed</i> <i>abbinate)</i> .....	83
Presidente .....	74	Presidente .....	83
Giacco Luigi (DS-U) .....	74	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	83
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	74	Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	83
<i>(Esame articolo 15 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	75	<i>(Esame articolo 11 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	84
Presidente .....	75	Presidente .....	84
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	75	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	84
<i>(Esame articolo 16 – A.C. 278 ed abbinate)</i> .	76	Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	84
Presidente .....	76	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 278 ed</i> <i>abbinate)</i> .....	85
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	76	Presidente .....	85

	PAG.		PAG.
Bogi Giorgio (DS-U) .....	87	<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 278 ed abbinate)</i> .....	88
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U) .....	87	Presidente .....	88
Giacco Luigi (DS-U) .....	85	<b>Ordine del giorno della seduta di domani .</b>	89
Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i> .....	88	<b>Dichiarazione di voto finale del deputato Luigi Giacco (A.C. 278 ed abbinate)</b> .....	89
Valpiana Tiziana (RC) .....	85	<b>Votazioni elettroniche (Schema) .</b> <i>Votazioni I-XCIV</i>	
<i>(Coordinamento – A.C. 278 ed abbinate)</i> .....	88		
Presidente .....	88		

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta dell'11 marzo 2004.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro.

### **Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

ALFONSO GIANNI illustra la sua interpellanza n. 2-896, sulle modalità di rilevazione delle variazioni dei prezzi al consumo da parte dell'ISTAT.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, osserva che il ritardo della risposta è dovuto al fatto che l'atto di sindacato ispettivo è stato erroneamente trasmesso al Ministero delle attività produttive, sottolinea che l'errore compiuto dall'ISTAT — che nella rilevazione dei dati statistici si attiene doverosamente a criteri fissati in ambito internazionale ed, in particolare, europeo — è imputabile alla carenza della documentazione disponibile in ordine alle tariffe telefoniche applicate da Telecom Italia; nel porgere altresì le scuse dell'ISTAT per il richiamato errore, assicura che il Dipartimento per la funzione pubblica sottoporrà alla valutazione del predetto Istituto le proposte contenute

nell'atto ispettivo relativamente all'eventuale revisione dei criteri di valutazione, sulla base dei quali misurare le variazioni dei prezzi al consumo.

ALFONSO GIANNI, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatto, prende atto che l'ISTAT si è scusato per l'errore commesso, che tuttavia non può essere giustificato facendo riferimento alla necessaria applicazione di criteri fissati in ambito europeo e, più in generale, internazionale.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Bonito n. 3-2553, sulla nomina di un elaborato di un candidato al concorso per uditore giudiziario dell'anno 2003, fa presente che, a conclusione dell'azione disciplinare avviata dal procuratore generale presso la Corte di cassazione, è stata disposta, nei confronti della dottoressa Clotilde Renna, la decadenza dall'impiego. Osserva inoltre, in riferimento al concorso richiamato nell'atto ispettivo, che il giudice amministrativo, a seguito delle verifiche effettuate dall'ispettorato generale del Ministero della giustizia, ha accertato che sono state rispettate le garanzie a tutela dell'anonimato.

FRANCESCO BONITO dichiara di potersi ritenere soddisfatto della risposta, tenuto conto della serietà e del rigore che hanno connotato le determinazioni del Consiglio superiore della magistratura e della magistratura amministrativa, nonché del fatto che è stata confermata la legittimità del concorso richiamato nell'atto ispettivo.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'inter-

rogazione Cennamo n. 3-2604, sul sovrappollamento del carcere di Poggioreale (Napoli), assicura che il problema del sovrappollamento della casa circondariale di Poggioreale è oggetto di costante monitoraggio da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che ha già attivato procedure che hanno consentito di trasferire un congruo numero di detenuti presso istituti penitenziari aventi maggiori capacità ricettive, tenendo conto, nei limiti del possibile, delle esigenze rappresentate dagli stessi detenuti. Ricorda infine gli interventi di ristrutturazione edilizia realizzati o programmati presso la richiamata struttura e l'avvio della fase sperimentale relativa all'acquisizione, da parte del Servizio sanitario nazionale, della competenza ad erogare le prestazioni sanitarie nel settore penitenziario.

ALDO CENNAMO dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, atteso che, nonostante apprezzabili iniziative già assunte dall'amministrazione penitenziaria, le condizioni della casa circondariale di Poggioreale non consentono di perseguire il fine rieducativo della pena previsto dall'articolo 27 della Costituzione.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Finocchiaro n. 3-2813, sulle spese sostenute per la spedizione agli uffici giudiziari della rivista *Giusto processo*, sottolinea che il numero distribuito in omaggio, avente all'epoca un comitato scientifico diverso dall'attuale, conteneva, oltre ad un intervento del Presidente della Repubblica, autorevoli contributi di esperti del diritto. Precisato che ciascuna delle copie è stata offerta dall'editore a titolo assolutamente gratuito, fa presente che i costi di distribuzione, pari a circa 7.700 euro, sono stati posti a carico, diversamente da quanto sostenuto dagli interroganti, delle spese correnti di spedizione, postali e telegrafiche, del Gabinetto.

FRANCESCO BONITO, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, osserva che il Ministero della giustizia ha proceduto alla

distribuzione gratuita della rivista *Giusto processo* proprio nel momento in cui era in atto una modifica della sua direzione scientifica e redazionale verso posizioni chiaramente vicine a Forza Italia. Stigmatizza altresì il fatto che i costi di distribuzione della rivista siano stati sostenuti con pubblico denaro.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, in risposta all'interrogazione Buontempo n. 3-1582, sul mancato rimborso delle imposte versate erroneamente o in eccesso dai contribuenti da parte delle Agenzie delle entrate, osserva che, ai sensi del decreto ministeriale 29 dicembre 2000, sono state attivate procedure che, gestite a livello nazionale, garantiscono rimborsi più solleciti e sicuri; sottolinea, inoltre, la rilevante entità dell'arretrato giacente, che il Governo ha ereditato dal precedente Esecutivo di centrosinistra, del quale, compatibilmente con le risorse finanziarie a tale scopo destinate, si prevede una significativa riduzione nel prossimo triennio.

TEODORO BUONTEMPO, sottolinea la necessità di eliminare gli anacronistici privilegi di cui tuttora beneficia la pubblica amministrazione nei rapporti con i contribuenti, soprattutto al fine di evitare che si prescriva il diritto al rimborso delle somme da essi versate erroneamente o in eccedenza, si riserva di valutare l'opportunità, al riguardo, di promuovere ulteriori iniziative.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, in risposta all'interrogazione Paola Mariani n. 3-2789, sugli interventi per contrastare le importazioni illegali e le contraffazioni nel settore tessile — abbigliamento — calzaturiero, fa presente che l'azione di contrasto al fenomeno richiamato con l'atto ispettivo rientra tra le priorità dell'Agenzia delle dogane, la cui attività si svolge seguendo due direttrici fondamentali: il partenariato con le imprese e il potenziamento dei controlli sulle merci e sulle

origini sensibili. Nel dare conto, quindi, dei risultati conseguiti dalla stessa, nonché dell'azione svolta dalla Guardia di finanza segnatamente negli spazi doganali, fa rilevare che per la dogana di Civitanova Marche si è provveduto ad attivare la procedura di mobilità esterna, al termine della quale saranno destinate presso la citata dogana 3 unità di personale. Richiamate, infine, le ragioni per le quali la proposta di sottoporre al « canale rosso » i prodotti dei settori tessile e calzaturiero risulta di difficile attuazione, osserva che la legge finanziaria per il 2004 prevede adeguate ed efficaci misure per il potenziamento della lotta alla contraffazione e la tutela della specificità dei prodotti.

PAOLA MARIANI sottolinea l'inadeguatezza delle misure attualmente previste per contrastare il fenomeno della contraffazione e, conseguentemente, la necessità di interventi mirati, in particolare, nell'ambito della tracciabilità dei prodotti, nonché di incentivi alle piccole imprese artigiane che maggiormente risentono della crisi del settore tessile e calzaturiero, come emblematicamente evidenzia la situazione dei territori maceratese e fermano.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-2999, concernente le iniziative normative volte a prevedere l'aliquota IVA sugli interventi di manutenzione edile al 10 per cento, fa presente che, in attuazione della direttiva 2004/15/CE del 10 febbraio 2004, con il decreto-legge n. 355 del 2003 è stata prorogata la riduzione dell'aliquota IVA al 10 per cento alle prestazioni aventi per oggetto interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata, consentendo al settore edilizio di fronteggiare adeguatamente la difficile congiuntura economica.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara soddisfatto, osservando che le agevolazioni fiscali hanno consen-

tito di scongiurare la crisi del settore edilizio in un momento di difficile congiuntura economica.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, in risposta alle interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-2557 e Gianni Mancuso n. 3-2571, entrambe vertenti sulle iniziative per la stipula del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti delle Agenzie delle entrate, nel riconoscere l'impegno profuso dal personale citato negli atti di sindacato ispettivo in occasione delle procedure derivanti dai condoni, fa presente che il Governo ha provveduto a reperire le risorse da destinare al rinnovo del contratto; ravvisa altresì l'opportunità di un approfondimento sull'esperienza dei centri di assistenza fiscale, che tuttavia non può definirsi superata.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nell'esprimere apprezzamento per la puntuale risposta fornita dal sottosegretario, sottolinea la necessità di concludere la contrattazione per la categoria dei dipendenti dell'Agenzia delle entrate, che non dovrebbe essere in alcun caso posposta al reperimento delle risorse da destinare ai centri di assistenza fiscale.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15,05.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantuno.

#### **Annunzio di petizioni.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 23*).

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 2701, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 10 del 2004: Emergenze sanitarie e ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (approvato dal Senato) (4761).**

PRESIDENTE ricorda che sono state presentate le questioni pregiudiziali Leoni n. 1 e Burtone n. 2.

AUGUSTO BATTAGLIA illustra la questione pregiudiziale Leoni n. 1, osservando preliminarmente che presso la V Commissione sarebbero state manifestate perplessità sulle forme individuate per la copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento d'urgenza in esame; giudicata altresì incongrua la scelta di collocare la sede del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie presso il Ministero della salute, ritiene penalizzanti le soluzioni prospettate per la soluzione dell'annoso problema dei medici specializzandi: al riguardo, invita il Governo e la maggioranza ad assumere posizioni improntate a maggiore coerenza rispetto ai problemi della sanità.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra la questione pregiudiziale Burtone n. 2, osservando che, a seguito delle modifiche apportate al Senato, l'originario contenuto omogeneo del provvedimento d'urgenza in esame è stato significativamente alterato con l'introduzione di disposizioni di carattere eterogeneo, risultandone conseguentemente gravemente viziato sotto il profilo della legittimità costituzionale. Sottolineata, quindi, la particolare gravità della norma di cui all'articolo 3-bis, paventa il rischio che il Presidente della Repubblica rifiuti di promulgare la legge di conversione del provvedimento d'urgenza.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

**Si riprende la discussione.**

MARCO BOATO dichiara di voler sottoscrivere entrambe le questioni pregiudiziali, ritenendo che il provvedimento d'urgenza in esame sia lesivo dei principi sanciti dall'articolo 117, terzo comma, della Carta fondamentale e non rispondente ai requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione e dalla legge n. 400 del 1988: auspica pertanto l'approvazione delle questioni pregiudiziali in esame.

TIZIANA VALPIANA, nel condividere il merito delle questioni pregiudiziali in esame, sottolinea la particolare gravità del fatto che, a seguito delle modifiche apportate dal Senato al testo originario del decreto-legge, siano state introdotte disposizioni eterogenee e prive dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, ricorda che è stato presentato un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad integrare le risorse finanziarie già stanziare per l'attuazione dell'articolo 3-ter del provvedimento d'urgenza in esame, relativamente al contratto di formazione specialistica medica; osserva altresì che le disposizioni relative alla privatizzazione delle farmacie comunali consentiranno di scongiurare il rischio di una grave violazione della normativa comunitaria. Auspica pertanto la reiezione delle questioni pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 15,55.**

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva le questioni pregiudiziali Leoni n. 1 e Burtone n. 2.*

PRESIDENTE avverte che, a seguito dell'approvazione delle questioni pregiudi-

ziali presentate, il disegno di legge di conversione n. 4761 deve intendersi respinto.

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno.

*Dopo un intervento contrario del deputato RENZO INNOCENTI, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno.*

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,25.**

#### **Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono (4516).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

VALDO SPINI, nel lamentare l'assenza di rappresentanti del Ministero degli affari esteri e del Ministero dell'ambiente, sottolinea l'importanza del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono, auspicando un ampio dibattito sull'attuazione di tale accordo multilaterale.

GIOVANNI BIANCHI manifesta particolare apprezzamento per il carattere flessibile del Protocollo di Montreal, del quale sottolinea l'importanza.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 1, nonché gli articoli 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

LAURA CIMA, nell'associarsi ai rilievi dei deputati Spini e Giovanni Bianchi, dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge in esame, sottolinea l'opportunità di semplificare e razionalizzare le procedure relative alla ratifica di trattati internazionali.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4516.*

PRESIDENTE passa all'esame del disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica dello Zambia in materia di promozione e protezione degli investimenti (4517).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALDO SPINI, nel manifestare un orientamento favorevole alla ratifica dell'Accordo in esame, sottolinea la necessità di promuovere iniziative volte a favorire lo sviluppo del continente africano.

EDMONDO CIRIELLI, sottolineata l'importanza dell'Accordo con il governo della Repubblica dello Zambia per la promozione e la protezione degli investimenti italiani, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4517.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica dell'Ecuador sulla promozione e protezione degli investimenti (4323).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CESARE RIZZI, osservato che l'Accordo in esame — del quale richiama gli aspetti salienti — è opportunamente volto a tutelare gli interessi degli investitori italiani in Ecuador, auspica l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

VALDO SPINI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Rizzi, auspica che non abbiano mai a verificarsi gli eventi previsti nell'articolo 4 dell'Accordo in esame.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4323.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Accordo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea e la Repubblica del Cile (4616).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

RAMON MANTOVANI, nel lamentare la logica spiccatamente neoliberista sottesa all'Accordo in esame, dichiara con con-

vinzione il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di ratifica.

VALDO SPINI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame, auspica che, prima del prossimo Consiglio europeo, si svolga un dibattito parlamentare, con l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, sulle prospettive del processo costituzionale dell'Unione.

GIOVANNI BIANCHI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame, sottolinea la necessità di favorire l'instaurazione di più fattivi rapporti fra i paesi dell'America latina e l'Unione europea.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4616.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge: Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (4611 ed abbinate).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

VALERIO CALZOLAIO lamenta l'irresponsabile ritardo con il quale il Governo ha presentato il disegno di legge di ratifica dell'Accordo in esame, del quale sottolinea l'importanza sotto i profili dello sviluppo sostenibile e della tutela delle biodiversità.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 1, nonché gli articoli da 2 a 5, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

LAURA CIMA dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo

Misto sul disegno di legge di ratifica di un Trattato che assume particolare rilevanza per garantire la sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo sostenibile.

RAMON MANTOVANI, ricordato, in riferimento alle considerazioni precedentemente svolte sul disegno di legge di ratifica n. 4616, che il processo di democratizzazione del Cile è tuttora incompiuto, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica del Trattato in esame, del quale sottolinea tuttavia il carattere minimalista.

GIOVANNI BIANCHI sottolinea la particolare rilevanza e la natura vincolante del Trattato di cui si propone la ratifica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

GIOVANNI BIANCHI dichiara quindi con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

GIOVANNI DEODATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di ratifica in esame.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4611.*

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

**Inversione dell'ordine del giorno.**

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, possa rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Disciplina del settore erboristico (278 ed abbinate).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del testo unificato e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalfare: il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO BOGI, lamentata l'estrema difficoltà di indicare la specificità del prodotto erboristico, ritiene che il testo unificato in esame sia stato predisposto per corrispondere ad interessi particolari seppure legittimi. Si riserva comunque di valutare l'orientamento da assumere in sede di votazione finale alla luce del dibattito.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Palumbo 1.7 e sull'emendamento Giacco 1.8, purché riformulato; invita al ritiro degli identici emendamenti Palumbo 1.1, Marcora 1.2 e Battaglia 1.3, nonché degli emendamenti Giacco 1.4 e 1.5 e Marcora 1.10. Esprime, infine, parere contrario sui restanti emendamenti.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

LUIGI GIACCO ritira i suoi emendamenti 1.4 e 1.5.

GIUSEPPE PALUMBO ritira il suo emendamento 1.1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Palumbo 1.7.*

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, precisa la riformulazione proposta dell'emendamento Giacco 1.8.

LUIGI GIACCO la accetta.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Giacco 1.8, nel testo riformulato.*

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 1.9.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 1.9.*

LAURA CIMA richiama la finalità dell'emendamento Zanella 1.13, che dichiara di voler sottoscrivere.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zanella 1.13 ed approva l'articolo 1, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.100 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Giacco 2.2, 2.15 e 2.21, Battaglia 2.4, nonché, purché riformulati, sugli identici Giacco 2.6 e Palumbo 2.7 e sull'emendamento Marcora 2.23; invita al ritiro degli identici emendamenti Battaglia 2.10 e Palumbo 2.24 e degli identici emendamenti Giacco 2.17 e Palumbo 2.18; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 2.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 2.1 ed approva gli emendamenti Giacco 2.2 e Battaglia 2.4.*

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Marcora 2.3 è stato ritirato dai presentatori.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 2.100 della Commissione e Giacco 2.15.*

LUIGI GIACCO ritira i suoi emendamenti 2.16 e 2.17.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Palumbo 2.18 è stato ritirato dai presentatori.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 2.20 ed approva l'emendamento Giacco 2.21.*

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Marcora 2.22 è stato ritirato dai presentatori.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, precisa la riformulazione proposta dell'emendamento Marcora 2.23.

LUIGI GIACCO la accetta.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Marcora 2.23, nel testo riformulato, e l'articolo 2, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3.100 e 3.101 della Commissione; esprime parere favorevole sugli identici

emendamenti Battaglia 3.7 e Palumbo 3.14 e parere contrario sui restanti emendamenti.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zanella 3.1.*

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 3.2.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 3.2 ed approva l'emendamento 3.100 della Commissione; respinge gli emendamenti Valpiana 3.4 e Giacco 3.5; approva gli identici emendamenti Battaglia 3.7 e Palumbo 3.14 e l'emendamento 3.101 della Commissione; respinge gli emendamenti Valpiana 3.9, 3.10 e 3.11, Giacco 3.12 e Zanella 3.13; approva infine l'articolo 3, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso riferite.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Giacco 4.4, Marcora 4.5 e Palumbo 4.6, purché riformulati; esprime parere contrario sui restanti emendamenti; invita altresì al ritiro degli articoli aggiuntivi presentati.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta degli identici emendamenti Giacco 4.4, Marcora 4.5 e Palumbo 4.6.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mancini 4.1, 4.2 e 4.3; approva gli identici Giacco 4.4, Marcora 4.5 e Palumbo 4.6, nel testo riformulato, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.*

LUIGI GIACCO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 4.01.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Giacco 4.01 e 4.02 e Marcora 4.03 e 4.04.*

PRESIDENTE avverte che l'esame dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti deve intendersi accantonato in attesa del decorso del termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'ulteriore emendamento 5.100 del Governo, fissato per le 19.

Passa quindi all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Marcora 6.1 e Palumbo 6.2, nonché sugli emendamenti Palumbo 6.6 e Marcora 6.8 e sugli identici Marcora 6.12 e Palumbo 6.13; esprime altresì parere contrario sui restanti emendamenti.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Marcora 6.1 e Palumbo 6.2; respinge gli emendamenti Giacco 6.3 e Marcora 6.5; approva l'emendamento Palumbo 6.6 e respinge l'emendamento Valpiana 6.7; approva quindi l'emendamento Marcora 6.8 e respinge gli emendamenti Giacco 6.10 e 6.11.*

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 6.100, il cui esame deve intendersi accantonato in attesa del decorso del termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, fissato per le 19.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 7, al quale non sono riferiti emendamenti segnalati.*

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Marcora 7.01.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Marcora 7.01.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Zanella 8.5 e sugli identici emendamenti Marcora 8.6 e Palumbo 8.7; invita al ritiro degli identici emendamenti Palumbo 8.10 e 8.11. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 8.2 e Zanella 8.4; approva quindi l'emendamento Zanella 8.5 e gli identici Marcora 8.6 e Palumbo 8.7, nonché l'articolo 8, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giacco 9.1, Valpiana 9.2 e Giacco 9.3.*

LUIGI GIACCO richiama le finalità dell'emendamento Zanella 9.4.

TIZIANA VALPIANA sottolinea l'opportunità di conferire maggiore chiarezza all'etichettatura dei prodotti erboristici preconfezionati.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanella*

*9.4, Battaglia 9.7 e Valpiana 9.9, nonché gli identici Giacco 9.12 e Zanella 9.13; approva quindi l'articolo 9, nonché l'articolo 10, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Avverte che l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 deve intendersi accantonato in attesa del decorso del termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'ulteriore emendamento 11.100 del Governo, fissato per le 19.

Passa pertanto all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 11.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Marcora 11.01 e 11.02 e Giacco 11.03.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Marcora 11.01 e 11.02 e Giacco 11.03.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Detomas 12.1.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Detomas 12.1 è stato ritirato dai presentatori.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 12.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Giacco 13.1.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giacco 13.1 ed approva l'articolo 13.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Palumbo 14.2 e Giacco 14.3; esprime parere contrario sull'emendamento Giacco 14.1.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Palumbo 14.2 e Giacco 14.3, nonché l'articolo 14, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 15.100 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Marcora 15.1 ed approva l'emendamento 15.100 della Commissione; respinge quindi l'emendamento Valpiana 15.2 ed approva l'articolo 15, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 16.100, 16.101 e 16.102 della Commissione; esprime altresì parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 16.1 ed approva gli emendamenti 16.100, 16.101 e 16.102 della Commissione, nonché l'articolo 16, nel testo emendato, e l'articolo 17, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti riferiti all'articolo 18.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Valpiana 18.3, gli identici Palumbo 18.1 e Giacco 18.2, nonché l'articolo 18, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 19 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Valpiana 19.1.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Valpiana 19.1 e l'articolo 19, nel testo emendato, nonché l'articolo 20, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

TIZIANA VALPIANA giudica incomprensibile il regime sanzionatorio previsto dall'articolo 21 del testo unificato in esame, segnatamente con riferimento alla prevista distruzione del prodotto.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 21.3, Zanella 21.5 e Valpiana 21.4, 21.8 e 21.9; approva quindi l'articolo 21.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 22 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Giacco 22.1.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

LUIGI GIACCO ritira il suo emendamento 22.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 22, nonché l'articolo 23, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE chiede se vi sia il consenso unanime dei gruppi parlamentari sull'ipotesi di riprendere l'esame degli articoli e degli emendamenti accantonati, pur non essendo decorso il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli ulteriori emendamenti del Governo.

ANTONIO BOCCIA si dichiara favorevole all'ipotesi prospettata dal Presidente.

PRESIDENTE, preso atto dell'assenso unanime dei gruppi parlamentari, passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, accetta l'emendamento 5.100 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Palumbo 5.8, nonché sull'emendamento Giacco 5.7, purché riformulato; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 5.1 e Giacco 5.2 e 5.3.*

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, precisa la riformulazione proposta dell'emendamento Giacco 5.7.

PRESIDENTE, per consentire al Comitato dei nove di predisporre una più precisa riformulazione dell'emendamento Giacco 5.7, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19.**

PRESIDENTE avverte che, a seguito della riunione del Comitato dei nove, la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 5.101: prende atto che i gruppi parlamentari rinunziano ad avvalersi del termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Avverte altresì che l'emendamento Giacco 5.7 è stato ritirato dai presentatori.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 5.100 del Governo; respinge quindi l'emendamento Marcora 5.5 ed approva gli emendamenti 5.101 della Commissione e Palumbo 5.8; approva altresì l'articolo 5, nel testo emendato.*

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, accetta l'emendamento 6.100 del Governo.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 6.100 del Governo e l'articolo 6, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, accetta l'emendamento 11.100 del Governo ed esprime parere favorevole sull'emendamento Palumbo 11.3, nonché sugli identici Marcora 11.4 e Palumbo 11.5; invita altresì al ritiro dell'emendamento Marcora 11.1.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 11.100 del Governo e respinge l'emendamento Marcora 11.1; approva quindi l'emendamento Palumbo 11.3, gli identici Marcora 11.4 e Palumbo 11.5, nonché l'articolo 11, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

Autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo della dichiarazione di voto finale del deputato Giacco, che ne ha fatto richiesta.

TIZIANA VALPIANA dichiara, con rammarico, l'astensione dei deputati del

gruppo di Rifondazione comunista sul testo unificato in esame, che non appare idoneo a regolamentare in maniera efficace il settore erboristico.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, sottolinea la necessità di disciplinare in modo organico il settore erboristico, che negli ultimi anni ha registrato un significativo sviluppo, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul testo unificato in esame.

GIORGIO BOGI dichiara voto contrario su un provvedimento che contraddice, a suo giudizio, una visione della società basata sul rigore scientifico, definendo in modo improprio ed insufficiente la specificità dei prodotti erboristici.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, nel ringraziare gli Uffici della Camera per il proficuo lavoro svolto, sottolinea che il testo unificato in esame è opportunamente volto a salvaguardare la salute e la sicurezza dei cittadini, nonché la professionalità degli operatori del settore erboristico.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 278 ed abbinata.*

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 17 marzo 2004, alle 10.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 89).*

**La seduta termina alle 19,20.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 marzo 2004.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amici, Amoruso, Armani, Bindi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Cusumano, Foti, Galati, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Landi Di Chiavenna, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Osvaldo Napoli, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Rizzo, Paolo Russo, Scajola, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Valpiana, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza  
e di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

*(Modalità di rilevazione delle variazioni dei prezzi al consumo da parte dell'ISTAT - n. 2-00896)*

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00896 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei illustrare brevemente lo strumento del sindacato ispettivo in esame, dal momento che l'argomento non è particolarmente semplice. Questo anche per sottolineare una circostanza - della quale ella, Presidente, non è ovviamente responsabile - che pone una serie di problemi. La nostra interpellanza reca la data della 23 settembre del 2003; la risposta del Governo viene data martedì 16 marzo 2004. Sono quindi passati sei mesi ed ovviamente le circostanze richiamate sono mutate, anche se, come vedremo, il problema di fondo che intendiamo sollevare con la nostra interpellanza rimane purtroppo insoluto. Tuttavia, una maggiore tempestività nelle risposte, soprattutto per questioni che hanno una rilevanza sulla vita delle nostre popolazioni, come per il caso dell'andamento del costo della vita, non guasterebbe, anche per rafforzare l'istituto del sindacato ispettivo e le buone relazioni dialettiche - il che non significa ovviamente identità di vedute - tra il Parlamento ed il Governo.

Si parte in questo caso da un dato che vorrei brevemente ricordare, ovvero le correzioni che l'ISTAT ha apportato alle proprie previsioni in ben due occasioni; in entrambe tali casi, ciò è avvenuto - e mi piace ricordarlo - grazie all'intervento del nostro partito e alla campagna di stampa su *Liberazione*.

Precedentemente, una correzione aveva riguardato l'applicazione della riduzione del prezzo di alcuni farmaci, la cui non esatta stima aveva comportato una valutazione del tasso di inflazione inferiore dello 0,1 per cento. Successivamente, l'ISTAT riconosceva questo errore, ma ne commetteva un altro nella successiva valutazione del costo dell'andamento della vita. L'ISTAT infatti sbagliava nel valutare la diminuzione dei prezzi delle chiamate effettuate da telefono fisso. Ne seguì una polemica, a volte anche con toni aspri e non da parte nostra, con la dirigenza dell'ISTAT, fino a quando, in pieno agosto (11 agosto 2003), in un'Italia « pacificata » dal « generale agosto » e dai riposi feriali, l'ISTAT correggeva il dato relativo al mese di giugno per la telefonia, riportando conseguentemente il tasso di inflazione al livello del 2,7, anziché del 2,6 per cento.

Si noti, ed i colleghi lo sanno, che la variazione dello 0,1 per cento ha un'incidenza enorme: non stiamo infatti parlando di percentuali minime ma, trattandosi di rapporti su cifre enormi, tale entità modifica sostanzialmente la condizione di milioni di lavoratori.

D'altro canto, sappiamo — siamo contrari, ma purtroppo è così — che il calcolo dell'aumento delle retribuzioni operato in sede di contrattazione nazionale viene effettuato sulla base dell'inflazione programmata. Indubbiamente, le rilevazioni fatte dall'istituto ufficiale di statistica influiscono in modo assolutamente determinante sulla previsione dell'inflazione programmata. Dunque, un errore nei calcoli si ripercuote in una mancata possibilità di aumento per le retribuzioni. Ciò abbassa ulteriormente il livello di vita delle popolazioni che non hanno altra fonte di reddito che quella derivante dal proprio lavoro.

In quel lontano 23 settembre 2003, perciò, partimmo esattamente da tali considerazioni: il ripetersi per due volte successive di errori da parte dell'ISTAT e l'aprirsi di una polemica, diventata poi sempre più aspra, tra l'ISTAT ed altri istituti di ricerca. In questi sei mesi la polemica non è venuta meno e, anzi, si è

accentuata ed è stata riportata anche nelle aule parlamentari. Vorrei ricordare, signor Presidente, che per la prima volta in questa legislatura una proposta di legge di Rifondazione comunista, primo firmatario Fausto Bertinotti, che propone l'indicizzazione automatica, seppure *a posteriori*, delle retribuzioni per coprire la differenza tra inflazione reale ed inflazione programmata, ha iniziato il suo iter parlamentare in Commissione lavoro. In tale sede, abbiamo audito, oltre che i rappresentanti delle diverse parti sociali, anche i principali istituti di ricerca statistica, tra cui, naturalmente, l'ISTAT e l'Eurispes, ed abbiamo potuto constatare il persistere di una forbice molto ampia di differenza nella valutazione dell'andamento del costo della vita.

A scopo puramente « notarile » e senza imprimere alle mie parole preferenza alcuna — anche perché non ritengo che « più le cose vanno peggio, più vanno meglio » — vorrei dire che tale differenza è sensibile. Ad esempio, in base ai dati ISTAT, i prezzi sono cresciuti del 2,8 per cento tra dicembre 2001 e dicembre 2002 e del 2,7 per cento nel corso dell'anno seguente. Secondo l'Eurispes, l'incremento è stato molto più sostenuto: pari all'8,1 per cento tra dicembre 2001 ed dicembre 2002 ed all'8 per cento tra dicembre 2002 e dicembre 2003. Ciò fa sì che, secondo l'ISTAT, nel biennio 2001-2003 l'inflazione sia stata del 5,5 per cento e secondo l'Eurispes del 16,1 per cento. Come si vede, si tratta di una forbice molto ampia, troppo ampia, e ci dobbiamo francamente chiedere come sia possibile che un istituto valuti l'andamento dell'inflazione in modo triplo rispetto ad un altro. Poiché noi non siamo il Presidente del Consiglio, che nelle trasmissioni televisive se la cava dicendo che siamo di fronte ad un'offensiva massmediologica dei comunisti e che tutti dicono enormi sciocchezze sull'andamento del costo della vita, ma siamo persone serie, ci poniamo il problema del perché vi sia una differenza così grande.

Questo è il motivo per il quale abbiamo presentato l'interpellanza ed è un motivo che purtroppo, signor sottosegretario Sa-

porito, permane a sei mesi di distanza. Abbiamo il sospetto che si debbano rivedere i criteri metodologici con cui l'ISTAT calcola l'aumento del costo della vita. So bene, perché ho parlato con il presidente Biggeri nel corso dell'audizione in Commissione, quale sia la difesa dell'ISTAT: l'istituto dice di fare riferimento a criteri e valutazioni di carattere internazionale, mentre altri — evidentemente ci si riferisce in modo non molto elegante ad Eurispes — non lo fanno. Non discuto questo, ma tutto ciò che non corrisponde alla realtà delle popolazioni, fosse anche definito in sede internazionale, può essere oggetto di cambiamento.

Non possiamo restare « impiccati » ad una regola, che non risponde più, non tanto alle politiche, che sono scelte che derivano da interessi o da punti di vista, bensì alla conoscenza della realtà, che è questione che dovrebbe accomunare tutti, perché si presume che su di essa un politico fondi le proprie prospettive (essendo importante capire almeno la base di partenza), a prescindere dalla direzione concreta verso la quale egli vorrà poi andare. Il nostro sospetto è, dunque, proprio questo e, peraltro, esso è più di un sospetto, visto che esistono ormai diverse valutazioni e diversi criteri e dato che anche il ministro delle attività produttive — la cui solerzia non ho particolarmente notato in questa legislatura — è finalmente intervenuto sulla questione, attivando quella commissione di valutazione sui criteri di indagine ISTAT che avremmo voluto vedere all'opera ben molto tempo prima.

Esiste un sistema, al quale accenno solo per larghe maglie (salvo poi riprendere il tema in sede di replica, a seguito della risposta che il sottosegretario vorrà fornire), nel quale esistono due tipi di criteri: vi è una rilevazione, che avviene su base comunale — mi si perdoni l'espressione, anche se essa non è del tutto esatta — ed una rilevazione che avviene invece su base centralizzata, cioè nazionale. La nostra impressione è che vada rivista in modo particolare la rilevazione centralizzata. La rilevazione centralizzata dei prezzi validi

su tutto il territorio nazionale, effettuata dall'ISTAT, fa riferimento ad importanti e numerosi beni e servizi, che rappresentano circa il 20 per cento del paniere: tabacchi, medicinali, automobili, motocicli, ciclomotori, motocaravan, servizi di trasporto ferroviario, marittimo ed aereo, apparecchiature e materiale telefonico (cioè telefoni cellulari ed accessori), *personal computer*, servizi postali, telefonici e bancari, alcuni servizi ricreativi e alberghieri (tipo la cabina balneare), canone RAI, campeggi, agriturismo, pacchetti vacanze, libri, periodici, pedaggi autostradali, tasse di iscrizione universitaria.

In base ad una semplice valutazione, molto diffusa tra le associazioni dei consumatori — che rappresentano una realtà associativa nuova nel nostro paese, ma che, su scala internazionale (si pensi, ad esempio, al mondo anglosassone), agiscono sulla base di un'esperienza pluridecennale e sono in grado, in molti casi, di rappresentare effettivamente l'interesse dei consumatori e di fungere da stimolo rispetto ai Governi, per quanto riguarda il controllo sull'andamento dei prezzi e la tutela del valore delle retribuzioni, si sospetta che questa rilevazione centralizzata, nazionale, dei prezzi non funzioni e che vengano sempre sovradimensionate, nel quadro generale, le variazioni di prezzo in calo: ad esempio, quella dei *personal computer*, dei telefoni cellulari, dei trasporti marittimi ed altro ancora.

Ricordo che l'Adusbef, da ultimo, ha notificato all'ISTAT un dettagliato atto di diffida, inoltrato per conoscenza anche ad Eurostart e alla commissione per la garanzia dell'informazione statistica, affinché il presidente dell'ISTAT, professor Luigi Biggeri, fornisca le predette prove documentali a supporto delle asserite diminuzioni di prezzo, rilevate dall'ente di via Balbo.

La seconda considerazione, che qui suggerisco per un dibattito (ma che certamente, a meno che il Governo non sia dotato di poteri eccezionali, non verrà risolta nel corso di questa mattinata), riguarda il peso delle singole voci, rispetto al complesso della spesa, e la tipologia

delle famiglie: forse, bisognerebbe effettuare una valutazione del paniere e delle voci che compongono la spesa per fasce differenziate. Cito infatti, signor Presidente, un episodio, che è mi capitato di recente nel corso di una trasmissione televisiva, durante la quale un collega della maggioranza (del quale naturalmente non dirò il nome), con cui si stava polemizzando se fosse vero che era in corso un aumento del costo della vita o se si trattasse solo di un fanatismo ideologico da parte mia, portava come esempio il fatto che il ristorante abituale, dove egli si reca, è sempre pieno; peccato che la fascia di prezzo del ristorante è piuttosto alta! Ecco: questa è la fotografia della realtà!

La nostra percezione dell'inflazione (anche la mia, in quanto parlamentare) è trascurabile rispetto a certe variazioni e, pertanto, continueremo a sopportare il peso di un costo dell'alimentazione in ristorazione esterna anche elevato. I ristoranti di lusso o medio alti, quindi, continueranno ad essere affollati, mentre le pizzerie, le piccole trattorie, ovvero la ristorazione di basso livello cui si rivolge la tipica famiglia media lavoratrice, incontreranno enormi difficoltà.

È l'esempio banale di un episodio di vita quotidiana che riguarda tutti e che esemplifica abbastanza bene, anche se in modo non scientifico, ma empirico, il seguente concetto: occorre valutare il peso delle voci a seconda delle differenti fasce sociali.

Sono stati proposti, sotto questo profilo, alcuni suggerimenti: il quotidiano *la Repubblica*, per esempio, il 28 febbraio 2004 (in tempi alquanto recenti), ha reso noti i dati forniti dalla Federconsumatori dai quali emerge che, spostando il peso delle varie voci, per una famiglia tipo che spende mille euro al mese, la situazione complessiva varia. Ad esempio, ritengo assolutamente basso il valore di 9 punti attribuito al peso della spesa per la casa, quando tutti sappiamo che la sua incidenza è assai maggiore (più scende il livello di reddito delle famiglie più aumenta). In uno schema alternativo proposto, se la si porta anche solo a 23 punti, l'infla-

zione reale, non solo quella percepita, è del 5,50, esattamente il doppio di quella rilevata dall'ISTAT.

Altro si potrebbe aggiungere sull'argomento, ma termino qui il mio intervento.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, onorevole Saporito, ha facoltà di rispondere.

**LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interpellanti per aver sollevato il problema in esame sei mesi fa.

Il ritardo con cui il Governo, tramite il sottoscritto, si appresta a rispondere è dovuto al fatto che l'interpellanza non è stata presentata al ministro competente (al ministro per la funzione pubblica, in quanto ministro vigilante sull'ISTAT), ma al ministro delle attività produttive. A tale riguardo, è stato necessario rispettare un tempo burocratico per la trasmissione della suddetta al ministro competente. Chiedo pertanto scusa del ritardo, ma — ripeto — da poco tempo abbiamo ricevuto l'incarico di fornire risposta all'interpellanza.

Nel merito delle questioni sollevate, fornirò alcuni elementi di risposta che sono stati concordati e comunicati direttamente dall'ISTAT, ente pubblico, come è stato ricordato, al servizio non solo del Governo, ma del paese.

Prima di fornire una risposta puntuale, ove possibile, ai problemi posti dagli interpellanti, vorrei svolgere una considerazione: sono d'accordo sul fatto che, sovente, vi è una diversità di posizione tra i vari istituti di alto livello presenti nel nostro paese nella valutazione della variazione dei prezzi al consumo, ma ciò dipende, come anche lei ha rilevato, anche dai criteri non ufficiali seguiti dalle organizzazioni private non pubbliche che, molto spesso, sono molto distanti da quelli cui l'ISTAT si deve informare, secondo gli accordi siglati in Europa, l'Eurostat e quelli stipulati a livello internazionale.

Concordo, inoltre, sul fatto che la definizione delle variazioni dei prezzi al

consumo non è di per sé un elemento neutro, ma è determinante ai fini della contrattazione, perché sull'andamento dei prezzi al consumo viene stabilito annualmente l'indice dell'inflazione programmata; il suddetto indice viene corretto tardivamente al termine del primo biennio contrattuale, ma ciò dipende dal patto di stabilità del luglio 1993, secondo il quale occorre partire da un indice programmato, definire le risorse, fissare la parte economica dei contratti biennali per valutare, dopo due anni, lo scostamento, cioè la differenza tra l'indice reale e l'indice programmato, ed apportare le dovute correzioni.

Io che mi occupo di funzione pubblica, di contratti pubblici e del comparto sicurezza, ritengo che questo metodo sia sbagliato e personalmente ho apprezzato chi, ovviamente, ha maggiori responsabilità per compiere queste correzioni, a fronte di una situazione economica che è sotto gli occhi di tutti. Occorre, dunque, operare una correzione con riferimento all'anno del primo biennio e non dopo due anni, in quanto sarebbe troppo tardi e le risorse attribuite, nel frattempo, determinerebbero una condizione generale di mancanza di certezza e di benessere per i lavoratori, pubblici o privati che siano.

Detto ciò, mi avvio a rispondere alle questioni sollevate nell'interpellanza in esame.

Le verifiche effettuate dall'ISTAT il pomeriggio del 15 luglio 2003, a seguito delle valutazioni espresse dal gruppo parlamentare di Rifondazione comunista in merito alla variazione dell'indice dei prezzi relativa al mese di giugno 2003, non hanno consentito di evidenziare l'errore nel calcolo dell'indice del prezzo della telefonia fissa, che invece sarebbe stato reso noto con un comunicato stampa diffuso l'11 agosto 2003. Ciò è da imputare essenzialmente a carenze, rilevate solo successivamente, nella documentazione delle operazioni volte ad incorporare nel calcolo dell'indice dei servizi di telefonia fissa una manovra tariffaria effettuata da Telecom.

L'esame del processo di costruzione dell'indice della telefonia fissa è proseguito

con l'approfondimento degli aspetti di maggiore rilevanza (fonti, metodologie statistiche, tecniche di calcolo) e con l'analisi della documentazione disponibile. Bisogna infatti considerare che il calcolo di tale indice si basa su un impianto complesso — anch'io trovo difficoltà a rispondere, trattandosi di dati anche tecnici —, all'interno del quale interagiscono molteplici fattori. La rilevazione di eventuali errori richiede quindi un'attenta valutazione della totalità degli elementi in gioco e la verifica di tutte le fasi rilevanti nella costruzione dell'indice stesso; al momento dell'audizione del 25 luglio 2003 le anzidette attività di verifica erano ancora in corso.

Relativamente alla controllabilità del processo di costruzione dell'indice, le valutazioni espresse dall'ISTAT nel corso della stessa audizione tendevano a sottolineare che, una volta definito l'impianto di calcolo, il processo di costruzione dell'indice della telefonia fissa procede per fasi: rilevazione e verifica del dato, immissione dell'informazione nell'impianto di calcolo, applicazione delle procedure di calcolo, verifica dei risultati. Il fatto che, successivamente alla diffusione dell'indice, sia stato rilevato un errore non implica che il processo sia fuori da qualsiasi controllo, ma testimonia che la concreta applicazione delle procedure, in questo caso, ha determinato, a causa di errori specifici commessi in una fase del processo, un risultato impreciso.

Una volta individuato l'errore, riconducibile ad una modifica impropria e non documentata di alcuni passaggi della procedura di calcolo, l'ISTAT ha proceduto prontamente al ricalcolo degli indici relativi ai mesi di giugno e luglio 2003; gli indici rettificati sono stati pubblicati l'11 agosto 2003, con l'evidenziazione delle revisioni effettuate e l'illustrazione dei problemi riscontrati. Contestualmente, si provvedeva all'invio ad Eurostat dei dati rettificati relativamente all'indice armonizzato. Tale modalità è conforme a quella adottata dagli altri istituti nazionali di statistica in caso di rettifica di dati precedentemente pubblicati.

Nello stesso giorno, l'ISTAT diffondeva un comunicato nel quale si preannunciava la riorganizzazione e il potenziamento del servizio preposto alla rilevazione dei prezzi al consumo, per far fronte al progressivo incremento del carico di lavoro di tale struttura. Dette iniziative sono state avviate a partire dal mese di settembre 2003. Si tratta dello sviluppo di una nuova architettura statistica, ancora più rispondente alle esigenze di qualità, approfondimento e flessibilità, poste dagli utilizzatori delle informazioni statistiche, associato all'introduzione di nuove professionalità e all'avvicendamento di altre. In questo quadro, in particolare, è stata avviata una completa riorganizzazione del processo di costruzione degli indici a rilevazione centralizzata ed un'approfondita analisi della qualità delle fonti, delle metodologie e dei metodi di calcolo utilizzati per la loro produzione.

Infine, con riferimento alle affermazioni riguardanti il dirigente dell'ISTAT coautore di una nota di valutazione dell'impatto del *changeover* sulla dinamica dei prezzi al consumo nel 2002, — ringraziando per il giudizio positivo espresso dall'onorevole Alfonso Gianni — devo però fare osservare che il giudizio sul valore scientifico e professionale dello stesso non può che essere espresso, in maniera ufficiale, dalla comunità scientifica. Si osserva, inoltre, che il dipendente in questione prestava servizio presso l'unità operativa responsabile del calcolo dell'indice dei prezzi al consumo anche nel periodo interessato degli errori nel calcolo degli indici dei prezzi dell'energia elettrica. In ogni caso, con delibera dell'8 novembre 2002, al medesimo è stata attribuita, per la prima volta, la responsabilità di un'unità operativa (sviluppo di metodologie, strumenti di analisi e documentazioni per gli indici dei prezzi al consumo). È da escludere, perciò, nella maniera più categorica che nei suoi confronti siano stati adottati provvedimenti di estromissione.

Detto questo e date le spiegazioni richieste, sia pure con ritardo per le ragioni avanti esposte, non mi resta che ringraziare gli onorevoli interpellanti per avere

segnalato il problema e chiedere senso, per conto dell'ISTAT, istituto sottoposto alla vigilanza del Dipartimento della funzione pubblica, per quanto accaduto che, pur senza colpa o malizia, ha suscitato legittime perplessità e preoccupazioni per la delicatezza del settore dell'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo, che riguarda la vita quotidiana dei cittadini italiani e delle loro famiglie.

Ovviamente, come dipartimento vigilante, di intesa con gli altri ministeri competenti in materia, sottoporremo all'ISTAT le proposte degli onorevoli interpellanti per la revisione dei criteri di valutazione, soprattutto a livello nazionale, che sono alla base della definizione delle variazioni globali dei prezzi al consumo.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, la risposta fornita dal sottosegretario Saporito mi è sembrata garbata ed impegnata e rivela due elementi di novità che rivestono una certa rilevanza politica. Non si può però pretendere che di tale risposta sia soddisfatto; ciò, non certo per colpa del sottosegretario, ma per il fatto che, per sua stessa ammissione, quanto detto dal rappresentante del Governo deriva in fondo dalla stessa fonte che nella nostra interpellanza noi ponevamo, non dico sotto accusa, ma almeno sotto critica, cioè l'ISTAT. È pertanto ovvio che tale istituto sia teso costantemente e insistentemente a proteggere se stesso — cosa questa comprensibilissima dal punto di vista umano, ma certamente poco utile per la collettività — nascondendosi sempre dietro il paravento dei criteri internazionali, che però non hanno evitato ad Eurostat di segnalare, calcolando l'andamento dell'inflazione su un arco di tempo più ampio, un'incidenza della medesima maggiore rispetto alle linee tendenziali colte dall'ISTAT. Conseguentemente, il paravento dei criteri internazionali probabilmente non è sufficiente a giustificare alcune sottovalutazioni ed alcuni errori commessi.

Sottosegretario Saporito — senza avere con ciò alcuna intenzione di attribuire a questo una valenza negativa, ma semmai rifacendomi ad una categoria weberiana —, cosa deve prevalere: la realtà o l'immagine che di essa ha una consolidata burocrazia? Secondo me, dovrebbe prevalere la realtà! A fatica, e magari non subito; però, visto che nella gran parte dei consumatori c'è la consapevolezza diffusa di essere di fronte ad un incremento del costo della vita maggiore di quello ufficialmente dichiarato, è allora opportuno che si cominci a prendere atto di questa situazione.

Il sottosegretario Saporito ha detto delle cose estremamente rilevanti. La prima è che l'ISTAT si scusa. Prendo atto delle scuse e ribadisco, dal momento che qualcuno ha pensato di interpretare le nostre conferenze stampa in una chiave che non ci è propria, che non si tratta di una questione personale e neppure politica nei confronti dei dirigenti dell'ISTAT. Sappiamo che si tratta di un istituto presso il quale lavorano centinaia di persone, gran parte delle quali sono studiosi ed operatori di valore, e devo dire che risponde anche al nostro interesse il fatto che tale istituto sia al di sopra di ogni dubbio e fornisca per ciascun tipo di valutazione tutti i dati necessari, sui quali possono essere successivamente sviluppati i ragionamenti politici. Tuttavia, nel caso specifico è stato ammesso l'errore.

Signor sottosegretario, lei afferma che non era possibile procedere alla correzione dell'errore il 15 luglio, in quanto la documentazione relativa alle tariffe Telecom era carente. Le chiedo: per quale motivo Rifondazione comunista evidenziò l'errore già il 15 luglio? È possibile che abbiamo semplicemente indovinato? Dunque siamo maghi e dovremmo probabilmente dedicarci al gioco del lotto, con beneficio maggiore per le casse del nostro partito! Oppure, i pochi strumenti di cui disponevamo erano già sufficienti, senza tutti gli appesantimenti burocratici del caso, ad individuare l'errore, la cui incidenza sulle condizioni di vita delle persone è pari a centinaia di milioni di euro.

Non è la prima volta che ciò accade: abbiamo infatti denunciato precedentemente un errore analogo relativo ai prezzi dei farmaci, pur non essendo un partito né di medici né, vivaddio, di malati. Se siamo riusciti a riscontrare l'errore con i nostri piccoli strumenti e con le nostre «testoline», esso poteva essere riscontrato a maggior ragione da scienziati ed operatori del settore.

Occorre indagare ulteriormente sulle cause dell'errore oggetto dell'interpellanza in esame, che senza la nostra denuncia probabilmente non sarebbe emerso e che nonostante la nostra denuncia ha impiegato comunque molto tempo per emergere. C'è qualcosa che non funziona nelle comunicazioni interne, probabilmente vi sono resistenze comprensibili dal punto di vista umano, ma inaccettabili da parte del Governo. Altrimenti, la commissione per la garanzia dell'informazione statistica a cosa serve?

Inoltre, occorre maggiore attenzione nei confronti della nuova realtà associativa diffusa nel paese costituita dalle associazioni dei consumatori, che hanno spesso fatto sentire la propria voce anche di fronte al Parlamento. Esse dispongono di strumenti di rilevazione che non rientrano dichiaratamente nei canoni internazionali, ma che affondano le radici nel comune sentire dell'opinione pubblica: riteniamo dunque necessaria, quanto meno, una comparazione tra i dati rilevati da tali associazioni e le statistiche ufficiali. Non credo si debba fare la «media del pollo», ma occorre una sensibilità costante, senza limitarsi ad affermare che si dicono sciocchezze o cattiverie, in quanto si tratterebbe di una politica con le gambe corte: come si è visto, chi ha utilizzato la menzogna quale strumento di campagna elettorale ne ha pagato abbondantemente il fio, in un paese a noi vicino, che ci è molto amico e che è latino quanto e forse più di noi.

Infine, signor sottosegretario, apprendo volentieri che lei non concorda sulla correzione biennale delle discrasie tra inflazione programmata e inflazione reale, prevista dall'accordo del luglio 1993. Lei è un

uomo fortunato: ha infatti la possibilità di votare la proposta di legge di Rifondazione comunista, la quale prevede che nel gennaio di ogni anno, qualora l'inflazione programmata risulti inferiore a quella reale, la differenza venga restituita ai lavoratori. Se lei appoggia tale proposta di legge, facendo in modo che sia fatta propria dal Consiglio dei ministri, il problema è risolto! Con questo provvedimento, gli italiani, seppure con ritardo, potranno recuperare ciò che hanno perso, mantenendosi almeno al livello dell'andamento del costo della vita. Si tratta di un suggerimento che rivolgo anche al ministro Marzano, al quale ho altresì indirizzato l'interpellanza, in considerazione del suo attivismo su tale tema. Noto che gli altri atti di sindacato ispettivo in esame risalgono anche al luglio 2003: sulla base dell'ordine del giorno della seduta odierna, debbo dunque ritenermi fortunato!

Suggerirei di trovare il modo, in sede di Commissione piuttosto che in Assemblea, di approfondire la discussione attraverso supporti tecnici (ognuno porterà i propri) sui criteri e sul peso delle singole voci che compongono il paniere, perché non si può continuare a vivere nell'incertezza o nel dubbio che la gente, anziché constatare l'inflazione reale, « dia i numeri » nel vero senso del termine. Il paese non può permettersi di non avere la conoscenza di se stesso!

***(Manomissione di un elaborato di un candidato al concorso per uditore giudiziario dell'anno 2003 - n. 3-02553)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Jole Santelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Bonito 3-02553 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 2*).

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che nei confronti della dottoressa Clotilde Renna, in data 21 maggio 2003, è stata esercitata l'azione disciplinare da parte del

procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione. Nei confronti della dottoressa Renna sono state inoltre dichiarate, dapprima, la sospensione provvisoria dalle funzioni e dallo stipendio e, successivamente, la decadenza dall'impiego.

In merito al concorso per uditore giudiziario citato, si rappresenta che il TAR del Lazio, nel giudizio instaurato da un gruppo di candidati, in data 25 settembre 2003, ha pronunciato in camera di consiglio un'ordinanza con la quale ha disposto l'acquisizione di elementi istruttori demandandone l'esecuzione all'ispettorato generale del Ministero della giustizia. Inoltre, il tribunale ha ritenuto utile acquisire dal Consiglio superiore della magistratura elementi documentali e chiarimenti. L'ispettorato ha provveduto ad effettuare le necessarie verifiche sia mediante audizione dei commissari componenti la commissione sia mediante acquisizione di copia degli atti inerenti il concorso. Nella successiva camera di consiglio del 10 dicembre 2003, il TAR ha pronunciato un'ordinanza con cui ha respinto la domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato dai ricorrenti, in quanto la procedura concorsuale alla quale il ricorso si riferisce non appare affetta da vizi di legittimità tali da far prevedere come probabile il suo futuro annullamento in sede di giudizio di merito. Il giudice amministrativo ha inoltre osservato che, alla stregua dell'articolata istruttoria disposta al di là della vicenda già nota, non sono emersi elementi specifici che depongano nel senso che quello citato dagli interroganti non sia stato un episodio circoscritto e che il comportamento della dottoressa Renna abbia determinato altre intromissioni o, comunque, altri illeciti o fuorvianti irregolarità nella valutazione degli elaborati. Il giudice amministrativo ha infine affermato che nel concorso in questione sono state rispettate le garanzie a presidio dell'anonimato.

Il ministero, allo stato, si è attestato ed adeguato a tali determinazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito ha facoltà di replicare.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, posso ritenermi soddisfatto dalla risposta fornita dal Governo con una rapida annotazione.

È nota la polemica che accompagna l'azione del Consiglio superiore della magistratura, che viene ripetutamente accusato nell'ambito della giurisdizione domestica disciplinare (anche se si tratta della giurisdizione meno domestica esistente in Italia) di assumere troppo frequentemente posizioni favorevoli agli « inquisiti ». In questo caso abbiamo avuto la dimostrazione del contrario, giacché un grave comportamento è stato sanzionato con la più grave delle sanzioni disciplinari, in quanto la dottoressa Renna è stata estromessa dall'ordine giudiziario e non è più magistrato di questa Repubblica.

Il fatto che noi avevamo denunciato, traendolo da notizie di stampa, ci appariva di inaudita gravità, giacché non è concepibile e ammissibile che chi si prepara ad esercitare la funzione altissima di magistrato della Repubblica, ovvero chi quelle funzioni già eserciti, possa adoperare mezzi truffaldini per aiutare sé o propri amici al fine del superamento di una prova concorsuale che, per serietà, deve garantire fiducia a tutti coloro che vi partecipano sulla scelta dei migliori.

Prendiamo atto della giusta severità e del giusto rigore utilizzato dal Consiglio superiore della magistratura e prendiamo altresì atto che un'altra istanza giurisdizionale, quella amministrativa, ha poi concluso i propri accertamenti giudiziari nel senso di preservare e riconoscere la regolarità della procedura di concorso a margine della quale è sorta la necessità di questo nostro atto di sindacato ispettivo.

**(Sovraffollamento del carcere di Poggioreale (Napoli) – n. 3-02604).**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cennamo n. 3-02604 (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 3).

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente,

con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue. La casa circondariale di Napoli Poggioreale, la cui costruzione risale al 1908, alla data del 17 febbraio 2004 ospitava 1796 detenuti. Peraltro, il problema del sovraffollamento del carcere di Poggioreale è oggetto di continuo monitoraggio da parte del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. A tal fine, sono state attivate complesse procedure di carattere deflattivo, sia nell'ambito del distretto che al di fuori dello stesso, che hanno consentito di spostare le unità in soprannumero presso istituti con capacità ricettive maggiori, nel rispetto dei limiti massimi di presenza e ritenuti non oltrepassabili dal Comitato europeo per la prevenzione delle torture e dei trattamenti inumani presso il Consiglio d'Europa.

Con specifico ordine di servizio è stato disposto che il numero delle presenze presso il predetto istituto non superi le 1700 unità ed a tal fine, per consentire al provveditore regionale di Napoli di adottare consistenti provvedimenti deflattivi, in data 30 ottobre 2003, il competente ufficio del citato dipartimento ha disposto il trasferimento di 69 detenuti presso sedi penitenziarie poste al di fuori della regione Campania. Va comunque segnalato che nel carcere di Poggioreale fortissime sono le resistenze opposte da parte degli stessi detenuti che non intendono allontanarsi dal luogo di residenza nel timore di perdere i contatti con i propri nuclei familiari. Di tali esigenze, nei limiti del possibile, l'amministrazione penitenziaria ha cercato sempre di tener conto.

Per completezza d'informazione, si ritiene utile sottolineare che in passato le presenze detentive sono state notevolmente superiori rispetto alle attuali.

L'istituto è suddiviso in dieci padiglioni detentivi, ivi compreso il centro clinico San Paolo destinato ad accogliere detenuti bisognosi di assistenza sanitaria specialistica. L'amministrazione ha avuto negli ultimi anni l'obiettivo primario della ristrutturazione e dell'ammodernamento del complesso, in particolare dei padiglioni detentivi, concentrando in questa dire-

zione ogni sforzo possibile. Da ultimo, è stato ristrutturato quello denominato « Milano », mentre sono stati appaltati i lavori di rifacimento del padiglione « Avellino », per un importo di euro 3.685.367,74, lavori che hanno avuto inizio nel mese di luglio 2003 e che termineranno, presumibilmente, nel mese di maggio o giugno 2005. Il termine di ultimazione dei lavori di ristrutturazione del padiglione « Avellino » è stato prorogato per apportare ulteriori migliorie alla struttura.

Nel programma di edilizia penitenziaria relativo al biennio 2004-2007 sono stati inseriti, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, i seguenti interventi: impianto di metanizzazione istituito per un importo di 309 mila 870 euro e il progetto è già pronto; realizzazione della sala regia e lavori riguardanti un sistema di sicurezza da installare su tutto il perimetro del muro di cinta e composto da telecamere e sensori per un importo di 2 milioni e 800 mila euro; ristrutturazione caserma agenti e direzione, per un importo di 700 mila euro; ristrutturazione padiglione « Firenze » e adeguamento al nuovo regolamento, per un importo di 7 milioni e 500 mila euro; adeguamento impianto elettrico, per un importo di 350 mila euro; rifacimento cabina elettrica, per un importo di 500 mila euro.

Per quanto concerne la sanità, si rende noto che la Campania è una delle tre regioni nelle quali è partita la fase sperimentale del passaggio delle prestazioni di assistenza sanitaria del settore penitenziario a carico del Servizio sanitario.

Particolare attenzione è stata prestata dall'amministrazione penitenziaria alla situazione sanitaria della Campania e, in particolare, del centro clinico annesso alla casa circondariale di Poggioreale, che attualmente è funzionale per diverse specializzazioni, soprattutto quella chirurgica e quella oculistica, con possibilità di praticare anche interventi di microchirurgia.

Si rappresenta, inoltre, che l'assistenza sanitaria comprende la guardia medica su tutto l'arco delle ventiquattro ore, la guardia medica di pronto soccorso e quella di centro clinico. Peraltro si segnala che nella

regione Campania il rapporto medico-paziente-detenuto è tra i più alti esistenti nel paese e ciò, nonostante le oggettive difficoltà legate al sovraffollamento.

Contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione, presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale, compatibilmente con gli spazi e i fondi a disposizione, particolare attenzione viene riservata alle attività trattamentali. Nell'istituto sono attualmente in fase di svolgimento corsi di formazione professionale organizzati secondo criteri che favoriscono il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti. Sono inoltre istituite otto classi di scuola elementare e quattro di scuola media, oltre a varie attività culturali e formative. Sono inoltre presenti, in tutti i reparti, attività di catechesi e sono attive, presso l'istituto, una falegnameria, una officina fabbri, una tipografia ed una sartoria. Si segnala, infine, che i detenuti del carcere partenopeo usufruiscono delle ore d'aria ed effettuano regolarmente colloqui con i propri familiari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cennamo ha facoltà di replicare.

**ALDO CENNAMO.** Signor Presidente, prendo atto delle informazioni fornite dal Governo. Non può che farmi piacere che alcune iniziative siano già in corso. Tuttavia, credo che il quadro generale di questo carcere — che, come ricordava la sottosegretaria Santelli, è il più grande della Campania — resti ancora assai problematico ed è per questa ragione che non posso dichiararmi soddisfatto.

Avevamo presentato l'interrogazione proprio con l'intento di fare il punto della situazione circa le condizioni in cui versa la casa di reclusione di Poggioreale, condizioni che, come ha riconosciuto la stessa sottosegretaria Santelli, sono determinate dal forte sovraffollamento e dalle difficoltà conseguenti ad esso, che portano ad una inadeguata fruizione degli spazi e, quindi, ad una inadeguata qualità dei servizi.

Una struttura, quindi, inadatta ad assicurare condizioni di efficienza, soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario

ed ambientale, e che rischia in concreto di compromettere e frustrare le finalità rieducative della pena previste dall'articolo 27 della Costituzione. « Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato »: così recita l'articolo 27 della Costituzione. Allora, dobbiamo verificare se queste condizioni di inadeguatezza strutturale consentano la rieducazione ed il recupero del condannato.

Le condizioni di inadeguatezza strutturale, le difficoltà nella fruizione degli spazi e nella conduzione delle attività ordinarie e straordinarie si sostanziano in una evidente e costante penalizzazione, non solo per i detenuti, ma anche per tutti coloro che a diverso titolo, nelle rispettive funzioni, operano all'interno del carcere di Poggioreale e, più in generale — credo sia un problema che riguarda tutte le carceri italiane — negli istituti di pena dove prestano la propria attività professionale ed offrono il proprio contributo lavorativo.

Vorrei ricordare, in modo sintetico, le segnalazioni provenienti dai familiari dei detenuti, dagli stessi detenuti e dagli operatori. Si tratta di problemi che spesso — ed è proprio il caso dell'interrogazione in titolo, che ha preso spunto, come ricordato nel suo stesso testo, da notizie di stampa apparse alla fine del luglio scorso — evidenziano il tema, peraltro già trattato, del sovraffollamento carcerario.

Quando il Governo conferma, ancora oggi, che una presenza di 1.700 detenuti può essere ritenuta adeguata alla struttura, su questo punto vi è un disaccordo totale da parte nostra, perché si tratta di una struttura che può consentire ed ospitare al massimo la presenza di 1.200-1.300 detenuti, e dunque vi sono, in media, 500 persone in più.

Tali notizie, fornite costantemente anche da fonti ben informate, come *Radio carcere*, *Radio radicale* e l'Associazione Antigone, e che sono state confermate dal sottosegretario di Stato per la giustizia Santelli, ci preoccupano molto. Ciò perché dal sovraffollamento deriva la riduzione degli spazi nelle celle: in alcuni casi,

infatti, a Poggioreale una cella è occupata ancora da 6 o 8 detenuti, con tutti i problemi igienico-sanitari, e non solo, che ne derivano.

Si verifica, inoltre, la riduzione della cosiddetta ora d'aria. Sottosegretario Santelli, ci siamo recati in visita in quel carcere a fine dicembre e le posso assicurare che non sempre vi è la condizione per garantire la fruizione dell'ora d'aria, così come l'accesso più limitato ai servizi igienici secondari e la stessa fruizione degli spazi consentiti ai detenuti per il colloquio.

Il sovraffollamento, tuttavia, genera anche un ulteriore problema. Lei, sottosegretario, ha ricordato che nel carcere di Poggioreale vi è un presidio sanitario tra i più importanti. Questo è vero, ma nonostante ciò, tale presidio è assolutamente insufficiente a garantire assistenza e cura in tempi solleciti. Inoltre, è difficoltoso...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cennamo, la invito a concludere.

**ALDO CENNAMO.** ...ed anche particolarmente problematico accedervi, se solo si pensi alla procedura attraverso la quale il detenuto, con una sua richiesta, può giungere ad ottenere le cure sanitarie.

Tale sovraffollamento — ed ho concluso, signor Presidente — crea anche uno squilibrio nell'organico, perché vi sono solo mille agenti di polizia penitenziaria e gli educatori sono soltanto nove. Sappiamo quanto sia importante la figura dell'operatore preordinata a seguire il trattamento del detenuto in carcere ed a redigere le relazioni comportamentali necessarie per proporre richieste di misure alternative alla detenzione.

Credo, allora, che, se venissero risolti i problemi che abbiamo segnalato e si avviasse un processo reale di miglioramento delle condizioni di vita nel carcere di Poggioreale e, più in generale, nelle carceri italiane, potremmo attendere meglio al presupposto costituzionale che ho ricordato poc'anzi e contribuire sicuramente a quel miglioramento della condizione di vita nelle carceri italiane che ho auspicato.

**(Spese sostenute per la spedizione agli uffici giudiziari della rivista *Giusto processo* - n. 3-02813)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Finocchiaro n. 3-02813 (vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 4).

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto prende spunto da un articolo comparso sul quotidiano *la Repubblica* in data 27 ottobre 2003 e contenente diverse inesattezze.

In particolare, va rilevato che l'editore della rivista *Giusto processo*, a fini promozionali, faceva omaggio di circa 8.000 copie del numero 4 (novembre-dicembre) del 2002 della suddetta rivista.

La rivista vedeva all'epoca, come direttore responsabile, il dottor Roberto Martinelli ed un comitato scientifico presieduto dal professor Giuliano Vassalli e composto da Giovanni Conso, Franco Coppi, Guido Corso, Giuseppe De Luca, Giuseppe Di Federico, Oreste Dominioni, Elio Fazzalari, Carlo Guarnieri, Sergio Panunzio, Paola Severino, Delfino Siracusano e Federico Stella.

Il numero offerto in omaggio era, cioè, relativo esattamente a quella autorevole direzione scientifica e redazionale che lo stesso autore dell'articolo su *la Repubblica* rimpiangeva per essere stata poi nel frattempo modificata.

Va altresì rilevato che si è trattato dell'unica rivista offerta in omaggio all'amministrazione giudiziaria: di nessun'altra è stato fatto omaggio gratuito al ministero per un numero corrispondente a quello dei magistrati in servizio.

Il numero in oggetto, quanto a contributi, contemplava, oltre a quelli indicati nell'articolo pubblicato sul quotidiano *la Repubblica*, dal quale gli interroganti attingono notizie, anche articoli di autorevoli docenti, quali i professori Siracusano, Musco ed altri, dell'allora Presidente della Corte costituzionale, Ruberto, del Presi-

dente della Corte suprema di Israele e di diversi magistrati. Inoltre, esso conteneva un intervento del Presidente della Repubblica sulla realtà carceraria e sugli strumenti di recupero.

Per questo numero della rivista - e soltanto per esso -, il cui comitato scientifico aveva la composizione già specificata, il Ministero provvedeva alla diffusione. Si precisa ancora che ciascuna delle copie donate è stata offerta dall'editore a titolo assolutamente gratuito.

Per la diffusione è stata sostenuta la sola spesa di distribuzione, ammontante a euro 7.694, gravante sulle spese correnti di spedizione, postali e telegrafiche del Gabinetto. Essendo stato sostenuto, dunque, il solo costo *una tantum* nell'ambito delle spese correnti, il relativo esborso non ha gravato sui capitoli di spesa relativi alla stenotipia o al pagamento degli straordinari al personale amministrativo o all'acquisto di articoli di cancelleria, ai quali risulta improprio ogni richiamo.

Perciò, si è semplicemente ritenuto utile, e certamente non dannoso, inviare un numero singolo di una rivista ricevuta in dono che, sotto la precedente direzione, secondo lo stesso autore dell'articolo de *la Repubblica* citato dagli interroganti, aveva un indubbio carattere di pregio o di interesse scientifico, in particolar modo anche per un contributo sul Ministero degli affari esteri.

In seguito, il Ministero non ha proceduto ad alcun abbonamento né con questa né con altre riviste, ma resta in ogni caso interessato a qualsiasi altra eventuale iniziativa culturale o scientifica che gli venisse sottoposta in futuro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito ha facoltà di replicare per l'interrogazione n. 3-02813, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, questa volta non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto, giacché l'episodio, ancorché ricondotto nei termini testé illustrati dal rappresentante del Governo, rimane grave e, come suole dirsi, inquietante.

È pur vero, e ne prendiamo atto, che il numero distribuito — l'apprendiamo dalla precisazione del Governo, che evidentemente non ritenne di dare precisazione alcuna all'esito della pubblicazione dell'articolo di Travaglio sul quotidiano *la Repubblica* — è ancora firmato da Roberto Martinelli; nondimeno, ciò appare come una mera operazione di accreditamento e di rilancio di una rivista che si preparava, di lì a poco, come di fatto è avvenuto, a cambiare radicalmente natura ed a trasformarsi in una sorta di rivista militante di Forza Italia o, comunque, del « gruppo giustizia » di Forza Italia.

Com'è noto, a Roberto Martinelli è succeduto Giancarlo Lehner, giornalista de *Il Giornale*, di *Libero* e di *Panorama*. La rivista *Giusto processo* — disdetta della denominazione! — ha ospitato scritti di Lehner, di Borriero e, comunque, di rappresentanti di quel Comitato nazionale per la giustizia che si è segnalato per la denuncia a seguito della quale Gherardo Colombo ed Ilda Boccassini sono stati sottoposti a procedimento penale per abuso d'ufficio, per la campagna contro Giancarlo Caselli, allora aspirante procuratore generale di Torino, e per tutta una serie di battaglie contro magistrati di questa Repubblica noti per la loro pulizia morale ed intellettuale e per le loro grandi capacità professionali.

Sono questi i giudici che non piacciono al ministro Castelli. Comprendiamo, allora, per quale ragione il ministro abbia fatto diffondere ottomila copie di una rivista che di scientifico ha assai poco e per quale motivo abbia speso circa 15 milioni di vecchie lire, a carico dei contribuenti, per realizzare un'operazione certamente non degna di encomio!

***(Mancato rimborso delle imposte versate erroneamente o in eccesso dai contribuenti da parte delle Agenzie delle entrate — n. 3-01582)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Contento, ha facoltà di rispondere

all'interrogazione Buontempo n. 3-01582 (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 5*).

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere quali iniziative si intendano adottare affinché gli uffici locali della Agenzia delle entrate possano provvedere, in tempi ragionevoli, ai rimborsi di imposte a vario titolo versate erroneamente o in eccesso dai contribuenti.

L'Agenzia delle entrate ha fatto presente che fra i suoi compiti istituzionali c'è la messa a punto delle procedure automatizzate per l'erogazione centralizzata dei rimborsi individuati ai sensi del decreto ministeriale 29 dicembre 2000, nonché la predisposizione delle istruzioni agli uffici periferici che materialmente esaminano la spettanza del rimborso.

L'erogazione dei rimborsi di imposta, fino al dicembre 2000, avveniva manualmente, tramite emissione di vaglia cambiali, oppure, in minor misura, con accredito in conto corrente e mediante mandati singoli di pagamento.

In attuazione del decreto ministeriale 29 dicembre 2000, che ha modificato le modalità di pagamento, sono state attivate nuove procedure, che garantiscono, oltre ad una gestione delle procedure a livello nazionale, un sistema di pagamento più veloce e sicuro, grazie alle modalità di accredito delle somme spettanti sul conto corrente del contribuente.

I rimborsi delle imposte dirette, inoltre, grazie all'utilizzazione di queste nuove procedure, sono erogati con ordinativi collettivi di pagamento che consentono di pagare in una sola volta un consistente numero di rimborsi.

Dal punto di vista tecnico, attualmente, sono utilizzate tre modalità di erogazione. Per quanto riguarda i rimborsi di importo fino a 1.549,37 euro, comprensivi di interessi, è previsto l'invio agli aventi diritto di una comunicazione per riscuotere detti importi in contanti presso qualsiasi ufficio delle Poste italiane Spa.

Per i rimborsi di importo superiore a 1.549,37 euro, comprensivi di interessi, è stata attivata, nel corso dell'anno 2002, un'apposita procedura che consente agli interessati di ricevere gli importi direttamente sul proprio conto corrente.

I contribuenti interessati, qualora non abbiano già provveduto, possono comunicare i dati del proprio conto corrente bancario o postale direttamente via Internet, attraverso il sito [fisconline.agenziaentrate.it](http://fisconline.agenziaentrate.it), alla voce « Servizi disponibili », oppure recandosi presso un qualsiasi ufficio locale dell'Agenzia delle entrate, provvisti di documento di riconoscimento, ed indicare i dati CIN, ABI e CAB, compilando l'apposito modulo. Per coloro che non hanno comunicato le coordinate è prevista l'emissione del rimborso con vaglia cambiario della Banca d'Italia.

Nel corso dell'anno 2003, precisa l'Agenzia delle entrate, sono stati erogati, a livello nazionale, 1.694.858 rimborsi IRPEF, ILOR e Contributo Servizio sanitario nazionale (CSSN), per un importo totale di 1.228.875.185,34 euro, comprensivo di interessi, e n. 92.753 rimborsi della tassa di concessione governativa per l'iscrizione al registro delle imprese, per un importo totale di circa 184.567.116 euro. L'entità e la consistenza dei rimborsi erogati è stata determinata in base alle risorse finanziarie rese disponibili compatibilmente con i fondi stanziati nel bilancio dello Stato.

È prevista una sostanziale riduzione dell'arretrato giacente nel prossimo triennio, compatibilmente alle risorse finanziarie destinate a tale scopo.

In merito a tutti i casi di pagamento dei rimborsi d'imposta al di fuori delle procedure centralizzate, ossia a seguito di provvedimenti giurisdizionali idonei a dare inizio all'esecuzione forzata, ed in seguito a giudizi di ottemperanza, è previsto il pagamento dei rimborsi da parte degli uffici locali dell'Agenzia delle entrate, con i fondi a loro disposizione e, in mancanza di fondi, mediante l'utilizzo dello speciale strumento di pagamento del « conto sospeso », previsto dall'articolo 14 del decre-

to-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30.

È evidente, quindi, che le questioni finanziarie sottese agli adempimenti, che nella sua interrogazione vengono poste all'attenzione del Governo, risentono di questo aspetto pregresso. Noi siamo costretti ad individuare risorse finanziarie che vengono annualmente stanziare in bilancio per far fronte non soltanto ai rimborsi correnti, da lei segnalati, ma anche alla situazione pregressa ereditata, che costituisce il vero scoglio da superare per dare una risposta ad esigenze che, come nel caso da lei evidenziato, rappresentano dei veri e propri diritti soggettivi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, terrò conto della sua risposta per le successive iniziative che riterrò necessario intraprendere.

A me pare evidente – altrimenti non appoggierei il Governo di centrodestra – che il centrosinistra, quando era al Governo, abbia sbagliato, anche sul versante dei diritti riconosciuti ai cittadini. Se non fossi stato convinto di questo, non appartenerei alla coalizione di centrodestra; proprio perché sono stato eletto parlamentare e sostengo la coalizione di centrodestra, ritengo che questi metodi antichi, medievali, di privilegio della pubblica amministrazione debbano cessare. Infatti, quando si parla di fisco, si possono fare tutte le leggi del mondo, ma poi quello che conta è che il cittadino abbia uno stretto rapporto di fiducia con lo Stato e con la pubblica amministrazione. Quest'ultima, per rinforzare tale rapporto di fiducia, quando esiste un diritto del cittadino, deve essere veloce nel riconoscerlo e nell'erogare quanto ha impropriamente riscosso.

La modernizzazione del sistema di cui lei ha parlato, signor sottosegretario, è molto interessante e fa onore a chi l'ha promossa, però non funziona adeguatamente. Lei ha detto che sono stati erogati

dei rimborsi e ha citato una cifra, ma questa cifra – devo dirlo ai funzionari che hanno lavorato per lei – non mi dice nulla se non si indica la somma non ancora rimborsata. Lei sostiene che è stato rimborsato un milione, ma questo dato non mi dice nulla se non conosco l'ammontare della somma non ancora rimborsata, che a me pare enorme; anche perché l'Agenzia delle entrate non rimborsa con denaro proprio, ma con quello che gli viene dato dal Tesoro e, se quest'ultimo non gli fornisce tale denaro, non si può ottenere il rimborso.

Emerge poi un dato gravissimo, sul quale spero sia possibile avere una risposta: i numerosi diritti al rimborso cadono in prescrizione. Allora, il vero problema qual è? Se al cittadino viene riconosciuto che ha pagato più del dovuto e la pubblica amministrazione riconosce che egli deve essere rimborsato, occorre che il Governo definisca un criterio certo per interrompere la prescrizione. Infatti, se la prescrizione derivasse da una responsabilità del cittadino, sarebbe un altro discorso; ma se, nonostante i diritti riconosciuti e i solleciti effettuati, dopo dieci anni il diritto venisse prescritto, il cittadino verrebbe beffato due volte, perché ha pagato e non viene rimborsato, e preso in giro per la terza volta perché il suo credito sarebbe divenuto inesigibile in quanto caduto in prescrizione.

Credo che occorra intervenire su questo meccanismo per dare certezza, visto che molti articoli di stampa confermano che esiste il rischio della prescrizione. Poiché le agenzie per le entrate hanno l'elenco delle persone alle quali deve essere erogato il rimborso, le stesse dovrebbero scrivere una lettera ai cittadini che stanno pazientemente aspettando la restituzione delle somme che non avrebbero dovuto pagare.

In tale lettera, si dovrebbe scrivere: caro signor Rossi, ciò che riporta la stampa sulle prescrizioni non è vero, le nostre procedure sono queste e, comunque, già tale comunicazione interrompe ogni eventuale prescrizione. Infatti, la stessa lettera della pubblica amministra-

zione interrompe qualunque evento futuro dovesse portare alla prescrizione. Tutto ciò servirebbe a restituire al cittadino la certezza della esigibilità del proprio credito.

Concludendo, con riferimento al citato rapporto di fiducia, non mi sembra che in un paese serio, democratico, civile, in cui deve prevalere il diritto di ciascuno e nel quale ci si sente una comunità nazionale, il cittadino non debba ricevere alcuna comunicazione, rimanendo in attesa del rimborso di un proprio credito. Ciò – e concludo, signor Presidente – lo potrebbe indurre all'evasione ed alla mancanza di fiducia verso lo Stato; lo porterebbe inoltre a domandarsi il motivo per cui, quando deve pagare, lo Stato gli pignora i mobili di casa, mentre, quando deve ottenere soldi dallo Stato, quest'ultimo se ne infischia. Bisogna porre fine a questo meccanismo; credo vi sia, nei confronti del cittadino, il dovere di fare chiarezza con riferimento ai tempi e ai diritti, per il rispetto che gli è dovuto.

***(Interventi per contrastare le importazioni illegali e le contraffazioni nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero – n. 3-02789)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Contento, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Paola Mariani n. 3-02789 (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 6).

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, relativamente alla problematica evidenziata dagli onorevoli interroganti, concernente le difficoltà in cui versa il settore della moda e, in particolare, il comparto calzaturiero, anche a causa del fenomeno della contraffazione dei prodotti commerciali, l'Agenzia delle dogane ha rilevato che contrastare tale fenomeno ha sempre rappresentato una delle priorità dell'attività doganale, svolta seguendo, in particolare, due direttrici fondamentali.

In primo luogo, il partenariato con le imprese, attraverso la predisposizione di *memorandum* di intesa con le associazioni rappresentative delle realtà economiche maggiormente colpite dal fenomeno della contraffazione. I predetti *memorandum* rappresentano un importante mezzo per un'approfondita conoscenza dei diversi settori merceologici. Essi prevedono uno scambio di dati e notizie con le diverse associazioni di categoria e costituiscono, quindi, un imprescindibile elemento per lo sviluppo dell'attività di *intelligence* finalizzata alla predisposizione di efficienti controlli sui soggetti e sulle merci a rischio.

In secondo luogo, il potenziamento dei controlli sulle merci e sulle origini sensibili, realizzato attraverso la predisposizione di profili di rischio mirati, volti a selezionare soltanto quelle operazioni che presentino caratteristiche tali da risultare meritevoli di controllo. Il predetto potenziamento è stato attuato anche attraverso l'utilizzo di strumenti di controllo tecnologicamente avanzati (apparecchiature *scanner* a sistema mobile), idonei ad identificare, attraverso un apparato rilevatore a raggi X, la composizione dei carichi di merci contenute all'interno di *container* o automezzi di trasporto. Tali apparecchiature sono state installate nei maggiori porti ed interporti del territorio nazionale.

I risultati conseguiti dall'Agenzia delle dogane nella lotta alla contraffazione sono stati di particolare importanza, come testimoniano le statistiche della Commissione europea, che riconosce all'Italia il miglior risultato tra gli Stati membri negli ultimi anni, con una percentuale delle merci contraffatte sequestrate pari al 30 per cento del totale. Questo dato, in particolare, si riferisce al 2002. Riteniamo che anche per il 2003 possiamo vantare un risultato analogo a questo (sono in corso i relativi accertamenti), se non addirittura migliore rispetto all'anno precedente.

Un ulteriore impulso all'attività di contrasto del fenomeno della contraffazione potrà derivare dall'applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2004 (approvata con la legge 24 dicembre 2003, n. 350), all'articolo 4, re-

lative alla prevenzione e repressione del fenomeno, nonché dall'applicazione (a decorrere dal 1° luglio 2004) del nuovo regolamento comunitario in materia di contraffazione, adottato dal Consiglio europeo in data 22 luglio 2003, relativo « all'intervento dell'autorità doganale nei confronti delle merci sospettate di violare taluni diritti di proprietà intellettuale ed alle misure da adottare nei confronti di merci che violano tali diritti ». Si tratta, sostanzialmente, di una procedura molto più veloce, che permette all'Agenzia delle dogane di intervenire direttamente bloccando le merci che sono sospettate di contraffazione o di violare i relativi diritti da parte degli interessati.

Anche la Guardia di finanza svolge un'efficace azione di contrasto al commercio di merci recanti marchi illecitamente riprodotti, attraverso l'esercizio delle tipiche funzioni di polizia economica e finanziaria.

Al riguardo, il comando generale della Guardia di finanza ha precisato che i reparti del Corpo, alla luce della recrudescenza del fenomeno della commercializzazione di prodotti contraffatti e/o non conformi agli standard di sicurezza europei e nazionali, sono stati sensibilizzati sulla necessità di non trascurare, nella generalità delle attività di istituto, ivi comprese le verifiche fiscali per fini doganali, lo specifico contesto operativo.

A tal fine, il Corpo è impegnato in un'intensa attività di controllo sia negli spazi doganali, per impedire l'introduzione, nello Stato e nell'Unione europea, di merci della specie provenienti da paesi extracomunitari, sia nel resto del territorio nazionale, per individuarne i centri di produzione ed i canali di distribuzione, nazionali ed esteri.

In particolare, l'attività all'interno degli spazi doganali viene garantita dalla Guardia di finanza — nel più ampio contesto delle funzioni di polizia doganale — in un rapporto di dipendenza funzionale del personale dell'Agenzia delle dogane, a cui compete l'organizzazione dei servizi di vigilanza presso porti, aeroporti ed altre strutture similari.

Per quanto concerne, infine, le problematiche riguardanti la carenza di personale presso la dogana di Civitanova Marche, l'Agenzia delle dogane, non potendo reperire personale da altri uffici della locale direzione regionale o da uffici di altre direzioni regionali, ugualmente carenti di personale, ha provveduto, nel corso dell'anno 2003, ad attivare la procedura di mobilità esterna, al termine della quale saranno destinate, presso la citata dogana, tre unità di personale, di cui una unità già assegnata.

Il comando provinciale della Guardia di finanza di Macerata ha rappresentato, in proposito, difficoltà da parte del competente reparto operativo nell'espletare i compiti di assistenza istituzionalmente demandati.

È stato comunque osservato che un'elevata percentuale delle operazioni di importazione è eseguita direttamente presso la sede degli importatori, con il ricorso ad una procedura semplificata, per la quale si prescinde dalla presentazione della merce in dogana. Si tratta di una circostanza di rilievo, di cui tenere conto, per una valutazione complessiva sull'adeguatezza del sistema dei controlli doganali ad intercettare le partite di merci contraffatte, fraudolentemente introdotte nel territorio comunitario.

Per quanto concerne, inoltre, la proposta di sottoporre al canale rosso (controllo che impone la visita fisica della merce), anziché al canale verde (per il quale non si procede ad alcun controllo) i prodotti dei settori tessile e calzaturiero sospettati di contraffazione, l'Agenzia delle dogane ha fatto presente che essa risulta di difficile attuazione, non solo per le possibili misure di ritorsione nei confronti del « sistema Italia », ma anche in quanto contraria alla logica di controllo che deve essere sempre funzionale alle esigenze delle imprese ed alla fluidità dei traffici commerciali, in una logica di libero mercato.

Si osserva, infine, che la legge finanziaria per il 2004 prevede, tra l'altro, per potenziare la lotta alla contraffazione e per tutelare la specificità dei prodotti,

l'istituzione, a cura dell'Agenzia delle dogane, di un'apposita banca dati, alla quale potrà accedere anche la Guardia di finanza, dove far confluire tutti i dati caratteristici idonei a contraddistinguere i prodotti da tutelare.

Vorrei infine concludere ribadendo che sulla vicenda della contraffazione il Governo e l'Agenzia delle dogane intendono porre una speciale attenzione, sottolineata sia in sede di discussione delle norme richiamate nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2004, sia, allo stato, dal potenziamento delle attività degli indicatori antifrode, come suggerito anche dagli interroganti, e dal monitoraggio di quei settori nei quali stiamo registrando, in effetti, una sorta di concorrenza sleale praticata in larghissima misura proprio attraverso la violazione dei diritti che sono stati ricordati nel testo della stessa interrogazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Paola Mariani ha facoltà di replicare.

**PAOLA MARIANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il rappresentante del Governo per i provvedimenti che saranno adottati al fine di contrastare il fenomeno della contraffazione. Sicuramente, molte delle misure che sono in vigore risultano inefficaci; d'altro canto, il problema non sarebbe stato posto dagli operatori del settore in termini così pressanti.

L'interrogazione presentata riguarda in modo particolare la dogana di Civitanova perché, da un sopralluogo effettuato anche dalle associazioni di categoria, si era constatata l'esiguità del personale addetto e la conseguente difficoltà nell'eseguire i controlli.

Come ha ricordato il sottosegretario, essendo le merci catalogate per il canale verde, i controlli spesso non sono sufficienti ad evidenziare le contraffazioni.

Il motivo per il quale è stato sollevato il problema deriva dal fatto che vi è una forte crisi nel settore calzaturiero. Soprattutto nella zona del maceratese e del fermano tale crisi ha risvolti particolar-

mente preoccupanti, visto che il settore calzaturiero ricopre il 90 per cento dell'economia di quei territori. Dunque, l'intera economia della zona rischia di essere collassata da una crisi del settore calzaturiero.

Sappiamo che in tale settore vi sono moltissimi addetti e che numerose imprese, negli ultimi anni, sono state costrette a chiudere. Solo nella provincia di Macerata più di 1.200 addetti, secondo dati della Confindustria, sono stati licenziati e molteplici attività vengono chiuse giornalmente. A ciò vanno aggiunti i dati provenienti dal settore dell'artigianato (anche se tali dati non sono aggiornati agli ultimi periodi). Dobbiamo anche considerare che, forse, non risulta alle cronache l'importanza di tale crisi occupazionale perché molti di questi addetti lavorano in imprese piccolissime che, nel momento della chiusura, non suscitano la rilevanza delle grandi imprese del nostro paese. Questo, però, non toglie niente alla gravità della crisi del settore calzaturiero che non è uguale alle crisi cicliche che hanno investito lo stesso settore.

Conosciamo benissimo i problemi che abbiamo di fronte. Mi riferisco, innanzitutto, all'aggressività di alcuni paesi extracomunitari, come i paesi asiatici, nell'intervenire nel nostro settore commerciale. Vi è, inoltre, la concorrenza dei paesi della Comunità europea che hanno avuto la possibilità di produrre a costi molto più bassi rispetto a quelli del maceratese e del fermano. Sappiamo anche quali siano le difficoltà delle esportazioni con la sopravvalutazione dell'euro nei confronti del dollaro. Tutto ciò, insieme alla scarsa capacità di acquisto data dall'esiguità dei salari dei nostri operai, ha causato un calo degli acquisti sia sul fronte interno sia sul fronte esterno.

Dobbiamo inserire una serie di misure per il lungo e per il breve periodo. Do atto al Governo di aver captato la sensibilità e le richieste di tale settore per quanto riguarda il problema del marchio *made in Italy*. Tuttavia, così come è stato inserito nella legge finanziaria, non potrà risolvere il problema. Infatti, nella finanziaria ci si

richiama alle norme previste dal regolamento europeo. Questo, per quanto riguarda il settore calzaturiero, significa che potranno apporre il marchio *made in Italy* sia quelle imprese che producono interamente in Italia, sia quelle che producono parzialmente all'estero. Il problema sollevato dagli imprenditori e dagli artigiani del territorio, dunque, non verrà risolto. Infatti, uno dei problemi più scottanti è quello di avere produzioni interamente effettuate sul territorio italiano a costi molto elevati e produzioni parzialmente effettuate all'estero che, invece, hanno un costo del lavoro molto più basso. Anche in questo campo bisogna adoperarsi per fare chiarezza ed intervenire sul regolamento europeo perché vi sia la possibilità di definire quali merci vengono prodotte esclusivamente in Italia e quali vengono prodotte parzialmente all'estero.

Dobbiamo intervenire anche per omogeneizzare i dazi doganali. Bisogna far sì che le merci importate in Italia abbiano una certificazione che identifichi la tracciabilità del prodotto. Ciò andrebbe a vantaggio sia delle imprese sia dei consumatori che debbono poter scegliere il prodotto anche sulla base delle caratteristiche e del luogo di produzione.

Possiamo, però, intervenire anche con misure più rapide...

PRESIDENTE. Onorevole Mariani, dovrebbe concludere.

PAOLA MARIANI. ...e di pronto intervento, come quella dei controlli alle dogane.

Concludendo, la misura che chiediamo è quella del passaggio dal canale verde al canale rosso delle merci provenienti dal tessile-abbigliamento, perché questo darebbe agli imprenditori il senso dell'interesse immediato del Governo e quindi darebbe loro la sensazione di non essere lasciati soli. Sappiamo infatti benissimo che la crisi non si risolverà solo con queste misure, ma che ci sarà bisogno di un intervento a più livelli (si stanno già muovendo le varie istituzioni locali, le province e le regioni).

È, dunque, importante che anche il Governo faccia la sua parte, con chiarezza e determinazione, ponendo in essere queste misure, a protezione dalle contraffazioni, e prevedendo anche delle misure di agevolazione, come ad esempio la deducibilità del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP, nonché misure a sostegno di quelle imprese che intendono riconvertirsi o fondersi...

PRESIDENTE. Onorevole Mariani, lei ha di molto oltrepassato il tempo a sua disposizione.

PAOLA MARIANI. ...soprattutto quelle più piccole, affinché tutto ciò possa veramente sostenere il settore produttivo, che per noi è vitale.

***(Iniziativa normativa volte a prevedere l'aliquota IVA sugli interventi di manutenzione edile al 10 per cento – n. 3-02999)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Contento, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-02999 (vedi l'allegato A – Interpellanza ed interrogazioni sezione 7).

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In riferimento al quesito rappresentato dagli onorevoli interroganti, si fa presente che esso ha già trovato soluzione con l'emanazione della direttiva 2004/15/CE del 10 febbraio 2004 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea del 21 febbraio 2004) che, modificando la sesta direttiva 77/388/CEE – all'articolo 28, paragrafo 6 –, ha prorogato il periodo di applicazione dell'aliquota IVA ridotta, fino al 31 dicembre 2005, ai lavori ad alta intensità di manodopera. Inoltre, è stato stabilito che tale disposizione abbia effetto a decorrere dal 1° gennaio 2004.

La normativa interna è stata conseguentemente modificata dall'articolo 23-bis del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355 (convertito, con modificazioni,

dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47), che ha prorogato, tra l'altro, a decorre dal 1° gennaio 2004, la riduzione dell'aliquota IVA al 10 per cento alle prestazioni aventi per oggetto interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata.

Vorrei ringraziare l'interrogante, perché, come sicuramente egli saprà, il Governo condivide le valutazioni che sono state espresse nel contesto dell'interrogazione in esame, dal momento che lo strumento relativo all'abbassamento dell'aliquota IVA ha già dato dimostrazione di funzionare in maniera efficace, sia per gli interventi edilizi che si sono verificati nel 2003, sia per quanto già ci immaginiamo possa accadere anche nel 2004. Del resto, si tratta di un settore che ha permesso, grazie anche all'introduzione di questi accorgimenti, di far fronte ad una situazione economica e congiunturale che tutti conosciamo.

Concludo, dicendo che, in assenza di questa direttiva e di questa proroga da parte dell'Unione europea, non potevamo intervenire abbassando unilateralmente l'imposta sul valore aggiunto, per quanto riguarda questo tipo di operazioni. Come l'onorevole Delmastro Delle Vedove sicuramente ricorderà, eravamo quindi intervenuti, in sede di iniziative di carattere finanziario, per ampliare le modalità sotto il profilo fiscale di questi vantaggi, ampliando ad esempio il tetto ed il riferimento, che oggi invece tornano a regime, così come abbiamo dovuto fare nel corso del 2003.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor sottosegretario, è necessario ed opportuno ribadire che il regime agevolativo in questo settore non soltanto ha costituito un decisivo volano per un'economia nazionale, che – ahimè! non per colpa di questo Governo – vive una situazione tutto sommato preoccupantemente asfittica, ma ha prodotto l'ulteriore, importantissimo elemento positivo della rie-

mersione di una fetta importante di lavoro nero. L'aggiunta della manutenzione è dunque un'importante novità, che si inquadra in quello che la Commissione europea aveva previsto, indicando come settore di applicazione dell'IVA agevolata tutte le attività edilizie ad alta intensità di manodopera.

Si tratta, quindi, di un fatto straordinariamente importante, perché contribuisce a ridare slancio ad una normativa che, dopo essere stata applicata da un milione e 760 mila cittadini nei primi 5 anni, ha accusato, nell'anno 2003, una flessione abbastanza preoccupante.

Inoltre, onorevole sottosegretario, è positivo che ad un'interrogazione presentata il 18 gennaio 2004 sia stata fornita risposta il giorno 16 marzo dello stesso anno (a meno di due mesi di distanza) e, soprattutto, che il rappresentante del Governo abbia affermato che il problema evidenziato con tale atto ispettivo è stato risolto. Per il gruppo di Alleanza nazionale la soddisfazione è ancora maggiore se la soluzione del problema, da una parte, agevola le famiglie che decidono di effettuare ristrutturazioni e manutenzioni del proprio immobile e, dall'altra, crea un meccanismo virtuoso che riporta « luce » fiscale su un segmento di lavoro altrimenti destinato a rimanere avvolto nelle tenebre dell'evasione, come è accaduto per molti anni.

Ringrazio, dunque, il Governo e l'onorevole sottosegretario; mi dichiaro soddisfatto della sua risposta che — richiamandomi al suo cognome — mi rende sicuramente « contento » del lavoro svolto dall'esecutivo.

***(Iniziativa per la stipula del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti delle Agenzie delle entrate — nn. 3-02557 e 2-02571)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni Delmastro delle Vedove n. 3-02557 e Gianni Mancuso 3-02571 che, vertendo sullo stesso argomento, saranno

svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 8*).

Poiché il sottosegretario Armosino è ancora impegnata in Commissione, prego il sottosegretario Contento di rispondere alle interrogazioni in oggetto.

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sta bene, Presidente. Fornirò io la risposta alle interrogazioni in titolo, anche se non dispongo del relativo testo scritto. Non mi sembra corretto che in tali circostanze non si fornisca risposta agli onorevoli interroganti; pertanto, mi scuso se risponderò a braccio.

Gli interroganti sollevano due questioni perfettamente attinenti tra di loro, che riguardano il trattamento del personale dipendente dell'Agenzia delle entrate e nascono da una valutazione pertinente di quanto accaduto negli ultimi anni. L'Agenzia delle entrate è stata sottoposta ad un vero e proprio *tour de force*, soprattutto in seguito ai provvedimenti rientranti nelle manovre finanziarie che hanno applicato i cosiddetti condoni all'interno del rapporto tra fisco e contribuente negli anni passati.

Ciò ha sicuramente determinato un coinvolgimento speciale dell'Agenzia delle entrate, i cui uffici si sono impegnati in maniera impressionante per far fronte non soltanto agli aspetti di gestione ordinaria, ma anche all'attività di supporto che si esplica fornendo spiegazioni e collaborando con i contribuenti al fine di rendere più chiara la normativa che, per quanti sforzi si possano fare, non sempre riesce ad essere di immediata intelligibilità.

Gli interroganti, tra l'altro, hanno posto le questioni al nostro esame nel luglio 2003, proprio nel momento in cui il comparto di riferimento dei dipendenti stava vivendo una situazione abbastanza delicata: a fronte di questi impegni, che andavano aumentando e che quindi caricavano di responsabilità anche i dipendenti dell'Agenzia delle entrate, non vi era, purtroppo, alcuna certezza, soprattutto per quanto riguardava la parte economica del

contratto collettivo di riferimento che avrebbe dovuto essere oggetto di aggiornamento.

Sulla scorta di queste valutazioni, come sicuramente gli interroganti sapranno, il nostro ministero ed il Governo hanno ritenuto importante stringere i tempi della discussione, che purtroppo si trascinava non perché non fosse necessario e doveroso prevedere riconoscimenti ai dipendenti delle Agenzie delle entrate, ma perché vi erano oggettive situazioni di difficoltà — tanto per cambiare — per quanto concerne gli aspetti di copertura del contratto e soprattutto quelli di carattere economico riguardanti il comparto.

Con un accordo, che ha visto più o meno soddisfatte anche le organizzazioni sindacali, siamo riusciti ad operare queste valutazioni e a reperire le risorse nell'ambito della situazione a regime, già esistente nel corso dell'applicazione del vecchio contratto, rendendo sostanzialmente, come dicevo, a regime anche quella parte degli emolumenti che non erano considerati tali nel rapporto contrattuale diretto.

Lo abbiamo fatto — vorrei ricordarlo — proprio per andare incontro alle esigenze che gli stessi interroganti hanno sottolineato. Ritenevamo cioè che, proprio in virtù dello sforzo, della collaborazione e della garanzia che gli uffici dell'Agenzia delle entrate avevano fornito nella difficile fase di gestione dei condoni — e anche adesso che passiamo ad una fase collaborativa, riferita, ad esempio, al concordato preventivo —, da parte del Governo e del Ministero fosse doveroso andare incontro a queste esigenze e, quindi, chiudere i contratti che — come ricorderanno anche gli onorevoli interroganti — sono riferiti non solo all'Agenzia delle entrate, ma anche alle altre agenzie sottoposte (lo vedevamo poco fa per quanto riguarda, ad esempio, la lotta alla contraffazione) a lavori di carattere straordinario e a innovazioni legislative che costringono i dipendenti e gli uffici dell'amministrazione ad uno sforzo particolare.

Posso anche aggiungere che, per quanto riguarda l'utilizzo relativo, ad esempio, alla posta elettronica, quindi agli stru-

menti dell'innovazione tecnologica ormai largamente diffusi, il riferimento è ambivalente. Per quanto concerne il rapporto esistente all'esterno dell'Agenzia delle entrate, conosciamo benissimo la collaborazione con le categorie professionali, che sta aumentando sempre di più, fornendo risultati non solo sotto il profilo dell'efficienza della macchina, ma anche in ordine alla disponibilità dei dati che il settore pubblico ha in funzione di questa collaborazione diretta. In altre parole, attualmente siamo in grado di disporre, sia ai fini dell'accertamento sia ai fini statistici, di dati che non sono riferiti, come accadeva un tempo — abbiamo visto stamani la questione dei rimborsi —, ad anni addietro, ma che hanno ormai attinenza non dico con il presente ma, comunque, con gli anni immediatamente precedenti a quello in corso.

È evidente — credo ne sia a conoscenza anche l'onorevole interrogante — che, anche nell'ambito dei piani di investimento e delle nuove tecnologie, questi aspetti non sono per nulla sottovalutati, anzi fanno parte dell'implementazione, sotto il profilo dei programmi utilizzati dall'Agenzia e delle collaborazioni *on line*, anche per quanto riguarda gli investimenti.

Siamo di fronte ad una situazione in cui l'autonomia delle agenzie cerca di sottrarre sempre maggiori spazi di efficienza, al fine di utilizzare queste risorse anche in tema di investimenti. Ritengo che sicuramente qualcosa in più si potrebbe fare, ma credo che allo stato, almeno per quanto riguarda il Governo, ci si possa ritenere ragionevolmente soddisfatti anche di questo processo di innovazione che riguarda le agenzie.

Per quanto concerne i centri di assistenza fiscale, si tratta di questioni che meritano ulteriore approfondimento, anche in forza di questa innovazione, di questo rapporto con il contribuente. Mi sentirei in imbarazzo se ritenessi l'esperienza dei centri di assistenza fiscale superata. Non dimentichiamo che vi sono ragionevoli ragioni di opportunità — mi perdoni il bisticcio di parole — che consentono allo Stato di mantenere ancora

questo rapporto. Sarebbe semmai opportuno svolgere una verifica per appurare se i motivi che sono stati alla base di tale istituzione permangano tuttora o se, magari, necessitano di qualche ulteriore approfondimento.

Mi scuso ancora con gli interroganti, ma è quanto, parlando a braccio, potevo fare in questa occasione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02557, nonché per l'interrogazione Gianni Mancuso n. 3-02571, di cui è cofirmatario.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Onorevole sottosegretario, non posso far altro che augurare a me stesso, all'Assemblea e anche a lei che le giochino sempre il brutto tiro di farla venire in aula per rispondere ad interrogazioni che non conosce e rispetto alle quali esordisce dichiarando la propria impreparazione. Ciò in quanto, al contrario, lei — sottosegretario Contento — è riuscito a fornire una risposta non soltanto esaustiva, ma piena di nerbo, di anima, di cuore, di intelligenza e di partecipazione, spesso distante da quelle letture, che sembrano comunicazioni di cordoglio, che alcuni sottosegretari rendono in questa sede.

È evidente che ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo rappresentato da un contratto che, da un lato, è per molti versi insoddisfacente in ordine ai diritti vantati dai 34 mila dipendenti dell'Agenzia delle entrate, dall'altro, è inevitabilmente ristretto tenuto conto del momento particolare che vive il paese in tema di risorse finanziarie di cui il Governo può disporre. Ritengo, comunque, che in questa materia sia stato compiuto un passo in avanti decisamente significativo. Comprendo anche le insoddisfazioni manifestate dalle organizzazioni sindacali di questi dipendenti, che comunque hanno ritenuto, con grande senso di responsabilità, di prendere atto dello sforzo profuso dal Governo, il quale, a mio avviso, deve entrare in un nuovo ordine di idee che tenga conto che questi 34 mila impiegati hanno ormai

raggiunto un livello di preparazione tale per cui a volte la questione che si pone non è più quella del semplice riconoscimento economico ma quella del riconoscimento formale. In questo senso, il Governo ha secondo me commesso un errore nel momento in cui il ministero interrogato ha ringraziato i commercialisti per la positiva riuscita delle operazioni relative al condono, dimenticandosi però di ringraziare coloro che a questa riuscita hanno dato un contributo essenziale, cioè i dipendenti dell'Agenzia delle entrate. Fare ciò non sarebbe costato nulla. Questo, detto da un parlamentare del gruppo di Alleanza nazionale fedele accompagnatore del Governo nella sua opera, è ancora più significativo proprio perché noi dal nostro Governo ciò non lo tolleriamo.

Comprendo anche la delusione manifestata dai 34 mila dipendenti in questione, i quali, se da un lato si vedono costantemente rinfacciare il fatto che mancano le risorse finanziarie o che comunque quelle disponibili sono insufficienti, dall'altro osservano invece che le risorse si trovano quando si tratta di darle ai centri di assistenza fiscale.

Onorevole sottosegretario, lei non è soltanto bravo ma anche e soprattutto prudente in virtù anche delle responsabilità istituzionali che ricadono sulla sua persona; pertanto, è giusto che lei usi, come ha fatto poc'anzi, un tono *soft*. Io non ho le sue responsabilità, sono meno bravo di lei e certamente non ho i vincoli che invece lei ha. Proprio per tale motivo dico che se si trovano le risorse finanziarie per i centri di assistenza fiscale, che oggi non hanno più la funzione che esercitavano quando sono stati istituiti, a maggior ragione queste risorse si debbono trovare per coloro che ogni giorno svolgono, dietro le scrivanie del loro ufficio, con senso di responsabilità e dedizione e con una nuova professionalità, la funzione prima svolta dai CAF. I centri di assistenza fiscale sappiamo tutti a chi interessano, chi finanziano e quali interessi soddisfano. Proprio per questo motivo, onorevole sottosegretario, mi consenta di dire che rappresento un po' il suo pensiero, che lei non

riesce ad esprimere compiutamente proprio in virtù delle responsabilità istituzionali che su di lei ricadono: non cerchiamo più, e non troviamo più i soldi per i CAF, se non dopo che abbiamo dato tutto quanto meritano ai 34 mila dipendenti dell'Agenzia delle entrate che, come detto, hanno ormai una nuova professionalità ed hanno il diritto di non vedersi avviliti da questa visione pauperistica del Governo, che improvvisamente tira fuori dal cilindro i soldi da dare ai centri di assistenza fiscale (i quali oggi, ripeto, non svolgono più quella funzione che esercitavano quando sono stati costituiti).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15,05.**

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Biondi, Castagnetti, La Malfa, Mazzocchi, Rotondi e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### Annunzio di petizioni (ore 15,06).

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni giunte alla Presidenza e che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge:

Lionzo Mele, da Rimini, chiede nuove norme in materia di trattamenti pensionistici (760) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

Filippo Mascolo, da Roma, chiede nuove norme in materia di rimborso della tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (761) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

Salvatore Capobianco, da Santarcangelo di Romagna (Rimini), chiede che i benefici economici previsti per la nascita di figli delle donne italiane o appartenenti alla Unione europea siano estesi anche alle donne extracomunitarie residenti sul territorio nazionale (762) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

Antonio Savino, da Bari, chiede un provvedimento legislativo per il riconoscimento dei diritti di organizzazione sindacale agli appartenenti all'Arma dei carabinieri (763) — *alla IV Commissione permanente (Difesa)*;

Filippo Saltamartini, da Roma, chiede nuove norme a tutela del personale di pubblica sicurezza nei giudizi per fatti connessi al servizio di polizia (764) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Attilio Francesco Santellocco, da Luco dei Marsi (L'Aquila), chiede che l'articolo 133 della Costituzione sia modificato nel senso di prevedere che il mutamento delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province siano stabiliti, con legge regionale, nell'ambito dei principi fissati con legge dello Stato, su iniziativa dei comuni, previa consultazione delle popolazioni interessate (765) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Antonio Rossi, da Avellino, chiede nuove norme a tutela del diritto dell'imputato di conferire con il difensore (766) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2701 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (Approvato dal Senato) (4761) (ore 15,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame di questioni pregiudiziali  
– A.C. 4761)**

PRESIDENTE. Ricordo che sono state presentate, a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, le questioni pregiudiziali Leoni ed altri n. 1 e Burtone ed altri n. 2 (vedi l'allegato A – A.C. 4761 sezione 1).

A norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 40 e del comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento, sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà intervenire, oltre a uno dei proponenti per l'illustrazione, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Leoni ed altri n. 1, di cui è cofirmatario.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, sono molte le ragioni per contestare la legittimità costituzionale del decreto-legge in esame, a partire dalle notizie provenienti dalla Commissione bilancio, sulla base delle quali sembra siano sorte serie contestazioni in merito all'effettiva copertura finanziaria del provvedimento.

Non conosco l'esito finale della discussione in Commissione bilancio; tuttavia, mi risulta siano state sollevate serie perplessità da parte del Comitato dei nove.

Al di là della copertura, il primo argomento a sostegno dell'illegittimità costituzionale del provvedimento in esame riguarda il requisito dell'urgenza.

Il decreto, nel titolo, parla di interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie, ma scorrendo il suo testo di interventi urgenti per le emergenze sanitarie non se ne vedono. Si tratta di una serie di destinazioni di quote – peraltro molto ridotte – di un finanziamento costituito dalle esigue risorse salvate dalla falce della legge finanziaria, che ha fortemente ridimensionato gli investimenti in campo sanitario per una serie di interventi di dubbia efficacia.

Il decreto prende in considerazione norme che riteniamo abbiano natura ordinamentale; in particolare, mi riferisco al comma 1 dell'articolo 1, dove si propone di insediare presso il Ministero della salute un centro per la ricerca nel campo delle malattie infettive, anche legate ai rischi derivanti dal bioterrorismo. Riteniamo che tale intervento richiedesse un maggiore approfondimento, se non altro perché non si capisce per quale ragione questo centro debba essere insediato presso il Ministero della salute, che non ci risulta abbia funzioni operative. Per quanto riguarda la ricerca, particolari competenze sono riconosciute all'Istituto superiore di sanità: per quale motivo, allora, non si vuole insediare il centro in questione presso tale Istituto?

Noi riteniamo che il riferimento al Ministero della salute sia ambiguo e nasconda la volontà di trasformare l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Spallanzani di Roma in una struttura paramilitare nell'ambito di un programma di ricerca e di cura che sfugga al controllo delle regioni.

In vari passaggi del decreto segnaliamo che le regioni sono ignorate in una materia, quella della sanità, sottoposta a legislazione concorrente, in cui il Governo non può assumere decisioni autonome e deve passare attraverso il vaglio della

Conferenza Stato-regioni, soprattutto quando si toccano aspetti organizzativi e materie che la riforma del Titolo V della Costituzione assegna con molta chiarezza alle regioni.

Al di là di questi aspetti formali, credo che una particolare attenzione dovrebbe essere prestata anche ai contenuti del decreto, che per diversi aspetti sono molto negativi. Ne voglio citare uno per tutti: la questione dei medici specializzandi. Ormai non si contano gli ordini del giorno, le risoluzioni, le mozioni, le interrogazioni, in Commissione ed in Assemblea, con le quali esponenti sia della maggioranza sia delle opposizioni hanno sollecitato il Governo, a più riprese ed in più modi, a fornire una risposta definitiva a 25 mila lavoratori della sanità, medici specializzandi che operano quotidianamente nei nostri ospedali e nei nostri servizi sanitari, dal cui lavoro dipende la funzionalità del servizio. Senza i medici specializzandi molti reparti ospedalieri, molti servizi e molte strutture sarebbero costretti a chiudere.

Ebbene, fino ad oggi noi non siamo riusciti a rispondere in modo adeguato non soltanto alle richieste di questi lavoratori ma anche alle direttive europee, in quanto non si è data piena attuazione alla normativa sui medici specializzandi, che richiedeva a regime il riconoscimento di un rapporto di dipendenza dal Servizio sanitario nazionale. In una fase iniziale, si è fornita una risposta con la borsa di studio, ma questa doveva essere l'inizio di un processo che avrebbe dovuto portare ad una condizione giuridica che consentisse a tali lavoratori, che prestano il loro lavoro quotidiano per diverse ore della giornata nel Servizio sanitario nazionale, di godere non soltanto di una retribuzione adeguata ma anche di quei diritti fondamentali che non possono essere negati ai lavoratori. Penso a tante lavoratrici e a tanti medici specializzandi i quali, per esempio, non possono godere dei benefici contrattuali quando incorrono in una malattia; penso alle gravidanze rispetto alle quali, ad esempio, non viene riconosciuto

il diritto alla maternità. In altre parole, sono tanti i diritti che noi neghiamo a questi lavoratori.

In quest'aula ci siamo espressi tante volte con chiarezza e all'unanimità. Voglio ricordare che recentemente, in sede di esame di una risoluzione, ci siamo distinti dalla maggioranza perché abbiamo ravvisato delle ambiguità nella formulazione che proponeva la maggioranza. Voi ci avete detto che quella formulazione non era ambigua e che nella successiva legge finanziaria il problema avrebbe avuto una risposta concreta. Ebbene, la legge finanziaria è passata e le aspettative dei medici specializzandi sono state tradite dal Governo. Poi ci si è detto che nella legge finanziaria vi era una posta di risorse per il Ministero della salute che avrebbe consentito di affrontare il problema. Ebbene, come lo avete affrontato con questo decreto-legge? Aggravando la situazione, già di per sé non positiva, cioè inventando una sorta di co.co.co della sanità, di lavoratori precari ai quali non si riconosce più la borsa di studio ma un lavoro non subordinato, una forma ed un rapporto giuridico che impedirà loro di vedersi riconosciuti i diritti per i quali lottano da tanti anni e, nello stesso tempo, che determinerà addirittura una riduzione della retribuzione. Infatti, con la nuova figura giuridica che avete creato, questi lavoratori saranno costretti a pagare i contributi ENPAM e ad iscriversi ad una particolare gestione separata dell'INPS, alla quale verseranno risorse che, nel momento in cui, finita la specializzazione, i lavoratori in questione avranno un rapporto regolare con il Servizio sanitario nazionale, non potranno essere utilizzate per ricostruire il loro percorso contributivo e quindi non potranno essere recuperate ai fini del loro trattamento pensionistico. Si tratta pertanto di una vera e propria beffa, che non solo non dà una risposta chiara e definitiva al problema, ma addirittura aggrava la situazione di precarietà di questi lavoratori.

Voglio richiamare l'attenzione di tanti colleghi della maggioranza che nel corso di

questi mesi e di questi anni si sono impegnati ad occuparsi di questo problema ed hanno votato risoluzioni e ordini del giorno volti ad impegnare il Governo a dare una soluzione definitiva alla questione dei 25 mila medici specializzandi che operano nel Servizio sanitario nazionale. Chiedo loro di essere coerenti con quanto hanno detto fino ad ora; coerenza significa impegnarsi a votare a favore degli emendamenti che noi presenteremo e operare nell'ambito dei loro gruppi parlamentari affinché la posizione negativa assunta dal Governo e dalla maggioranza possa essere modificata e si possa dare una risposta concreta a questi lavoratori della sanità.

In conclusione, signor Presidente, è importante prestare attenzione a questo settore del mondo della sanità anche per superare una situazione di disagio molto diffusa tra tutti gli operatori della sanità e tra tutte le organizzazioni dei medici, che vedono da parte del Governo una crescente disattenzione rispetto ai problemi della sanità.

Mi auguro che in questi giorni vi possa essere una inversione di tendenza e che si possa cominciare a dare risposte concrete, a partire dai medici specializzandi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bressa ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Burtone n. 2, di cui è cofirmatario.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, c'è un breve saggio, molto bello, molto efficace, di Piero Calamandrei, intitolato, non a caso, « L'ostruzionismo di maggioranza », che contiene la seguente frase: « la Corte costituzionale è come un ufficio di dogana istituito sulla frontiera tra la legge ordinaria e la norma costituzionale, chiamato ad impedire il contrabbando legislativo ai danni della Costituzione ». Perché ho voluto citare questa frase di Piero Calamandrei? Perché oggi il Parlamento sta per realizzare un vero e proprio atto di contrabbando legislativo.

Siete infatti riusciti ad approvare al Senato il testo di un decreto-legge che presenta due macroscopici vizi di costituzionalità. Rispetto al testo del decreto-legge presentato in origine dal Governo, per effetto degli emendamenti approvati dall'Assemblea del Senato con il parere favorevole del Governo, è stato predisposto un testo che si discosta notevolmente da quello iniziale. A parte la considerazione politica sull'atteggiamento « furbetto » del Governo, che finge di non voler affrontare alcune questioni discutibili sul piano della legittimità, finendo poi con il cedere — per carità con fermezza, con molta fermezza — di fronte alle richieste dell'Assemblea — mi sia concesso un inciso: questa regola del cedere, ma con fermezza, è diventata la vostra maschera abituale nel tentativo disperato di salvare la faccia, ma con esiti che sono ancora più ridicoli delle premesse —, ancora una volta calpestate scientemente le indicazioni del Capo dello Stato, che rispettate a parole, ma che invece bistrattate di continuo con i vostri atti legislativi e di Governo. Provare per credere!

Il 29 marzo 2002 il Presidente Ciampi ha inviato il messaggio alle Camere in relazione al decreto-legge n. 4 del 2002 sullo stato di crisi del settore zootecnico per la pesca e per l'agricoltura. In questo messaggio testualmente si legge: il testo a me presentato si presta a diversi rilievi. Nel corso dell'esame parlamentare nel decreto-legge in questione sono state aggiunte numerose norme nuove. In ordine a tali norme, si deve rilevare un'attinenza soltanto indiretta alle disposizioni dell'atto originario, così che viene sottoposta per la promulgazione una legge che converte un decreto-legge notevolmente e ampiamente diverso da quello da me a suo tempo emanato. Questo modo di procedere configura uno stravolgimento dell'istituto del decreto-legge non conforme al principio consacrato nell'articolo 77 della Costituzione e alle norme dettate in proposito dalla legge n. 400 del 1988, che ha valore ordinamentale in quanto è preposta all'ordinato impiego della decretazione d'urgenza e deve quindi essere rigorosamente

osservata. Tutto ciò mette in evidenza la necessità che il Governo non soltanto segua criteri rigorosi nella predisposizione dei decreti-legge, ma vigili successivamente nella fase dell'esame parlamentare, allo scopo di evitare che il testo originario venga trasformato fino a diventare non più rispondente ai presupposti costituzionali ordinamentali soprarichiamati.

Il Presidente Ciampi ha già richiamato il Governo e la sua maggioranza ad un comportamento più serio. E voi come rispondete? Ripetete gli errori che sono all'origine di quel messaggio! Infatti, cari colleghi della maggioranza, ci volete spiegare, rispetto ad un decreto-legge che vuole istituire un centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie con analisi e gestione dei rischi e che intende finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione, cosa c'entrano gli articoli dal 3-*bis* al 3-*octies*, che trattano di tutt'altre materie, dalla privatizzazione delle farmacie comunali al contratto di formazione specialistica medica? Ma, quanto a questo modo di operare costituzionalmente illegittimo, ci avete abituato a non farci illusioni: se non fate qualcosa contro le regole costituzionali non vi sentite realizzati! Eppure, anche in questo campo così specialistico, dovrebbe sopravvenire il limite del senso del ridicolo, limite che questa volta avete polverizzato con l'introduzione dell'articolo 3-*bis* relativo alla privatizzazione delle farmacie comunali.

Si tratta di un articolo che è stato pensato, scritto, presentato ed approvato, con il parere favorevole del Governo, con l'obiettivo palese di sospendere l'efficacia di una sentenza della Corte costituzionale.

Come voi tutti sapete, si arriva al giudizio della Corte costituzionale in via incidentale, vale a dire partendo con un'eccezione sollevata nel corso di un giudizio e che viene considerata dal giudice non manifestamente infondata. Quando si giunge alla sentenza della Corte costituzionale, vi è la certezza che tale sentenza produce i propri effetti nel giu-

dizio dal quale si è partiti, perché riguarda proprio la norma che si applica nel caso specifico.

Questa è, o meglio dovrebbe essere la regola, perché quando una sentenza non è condivisa dalla maggioranza e dal Governo, che cosa si fa? Si annulla tale sentenza con una legge, è del tutto evidente, in una sorta di *far west* costituzionale al quale voi avete abituato questo paese! Diciamo la verità: che tra il *genus* degli atti *in fraudem legis* ci potesse essere la *species* legislativa nessuno se lo sarebbe sognato! «Ma che romanzo è la storia»: questo diceva, in anni non sospetti, il professor Carnelutti, e mai avrebbe immaginato di vedere un romanzo dell'orrore quale quello che ci state per propinare questo pomeriggio.

Leggiamo insieme la norma in questione, il famoso articolo 3-*bis* del decreto-legge al nostro esame: «In relazione alla privatizzazione delle farmacie comunali sono fatti salvi gli effetti delle procedure contrattuali concluse con l'aggiudicazione alla data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 275 del 24 luglio 2003».

Ad un lettore superficiale, che magari si fida della serietà del legislatore, non passerebbe mai per la mente che la sentenza n. 275 del 24 luglio 2003, qui richiamata, ha per oggetto proprio la dichiarazione di illegittimità costituzionale di una norma che ha consentito la chiusura di un contratto di aggiudicazione relativo alla privatizzazione di alcune farmacie comunali.

Mi spiego meglio, per essere sicuro che capiate la portata della gravità di ciò che state per fare. La legge italiana, al fine di evitare eventuali conflitti di interessi — argomento sicuramente dolente per voi, ma non per questo meno vero —, prevede un principio generale: chi è titolare o gestore di farmacia, in forma singola o associata, è incompatibile con qualsiasi altra attività nel settore della produzione, distribuzione, intermediazione e informazione scientifica del farmaco. Questo principio generale vale per tutti, ad esclusione

delle farmacie comunali: così recitava l'articolo 8, primo comma, lettera *a*), della legge n. 362 del 1991.

Per effetto di questa norma, un comune italiano indisse una gara per privatizzare le proprie farmacie, e tale gara venne vinta da una società privata, operante nel settore della distribuzione del farmaco. Contro questa aggiudicazione venne esperito ricorso al TAR, eccependo l'illegittimità costituzionale del citato articolo 8 della legge n. 362 del 1991. Il TAR considerò tale eccezione non manifestamente infondata, e la Corte costituzionale, nel luglio 2003, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, primo comma, lettera *a*) della legge n. 362 del 1991, nella parte in cui — leggo dalla sentenza — « non prevede che la partecipazione a società di gestione di farmacie comunali è incompatibile con qualsiasi altra attività nel settore della produzione, distribuzione, intermediazione e informazione scientifica del farmaco, perché non è atta ad evitare eventuali conflitti di interesse che possano ripercuotersi negativamente sullo svolgimento del servizio farmaceutico, e quindi sul diritto alla salute ».

Siamo al marzo del 2004, ed il Parlamento approva una legge che annulla l'efficacia di una sentenza della Corte costituzionale per tutelare le posizioni e le ragioni di chi ha perduto di fronte alla Corte costituzionale. Si tratta di un vero capolavoro, che mette in discussione l'intero decreto-legge, perché, colleghi della maggioranza, state tranquilli: se non abolite questo famigerato articolo, il provvedimento al nostro esame è destinato a decadere immediatamente. Ciò perché, in questo caso, l'esercizio del potere *ex articolo 74* della Costituzione (rinvio e riesame da parte del Presidente della Repubblica) riguarda motivi di legittimità; per cui, secondo la dottrina prevalente, di cui cito il testo più sintetico di Giustino D'Orazio — ma le stesse cose le hanno scritte Mortati, Crisafulli, Sandulli e Pierandrei e soprattutto, ed è ciò che conta di più, c'è la sentenza n. 73 del 1973 —, il

Presidente della Repubblica dispone di un potere che può esercitare immediatamente.

Leggo un brano tratto dal testo di Giustino d'Orazio: « Deve quindi dedursi che, se il Governo o il legislatore non accetta le decisioni della Corte, ma assume o aderisce ad iniziative di leggi ordinarie tendenti ad eludere gli effetti che la Costituzione connette a tali decisioni, ponga in essere esattamente quel pericolo di attentato alla Costituzione che, soprattutto in sede di promulgazione, al Presidente è dato sventare. Questo significa che il Presidente della Repubblica può, alla fine delle procedure previste dall'articolo 74, non promulgare la legge, esercitando il potere-dovere di far valere limiti sostanziali della funzione legislativa... ».

PRESIDENTE. Onorevole Bressa...

GIANCLAUDIO BRESSA. ... che abbiano già trovato nella pronuncia definitiva della Corte costituzionale, ex articolo 137, ultimo comma, della Costituzione, un riconoscimento della loro inderogabilità da parte del legislatore ordinario ».

Prima di avventurarvi in questa terra di nessuno, che calpesta la Costituzione e che mette in condizione il Presidente della Repubblica di non promulgare una legge, riflettete seriamente, se siete in grado di farlo; mi auguro di sì, ma, conoscendovi, nutro poche speranze (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 15,30).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4761.**

**(Ripresa esame di questioni pregiudiziali - A.C. 4761)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per prima cosa, se mi è consentito, intendo aggiungere la mia firma alle questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità Leoni n. 1 e Burtone n. 2.

In secondo luogo, per non dilungarmi eccessivamente, richiamo i contenuti degli interventi testé svolti dal collega Battaglia, in sede di illustrazione della prima questione pregiudiziale, e dal collega Bressa, in sede di illustrazione della seconda. Molte argomentazioni che anche il collega Battaglia ha svolto nel corso del suo intervento, qualora non venissero approvate le pregiudiziali — ma io mi auguro che accada il contrario —, saranno riproposte ed approfondite in sede di merito, allorché passeremo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Sia pure molto sinteticamente, ritengo opportuno ricordare che, comunque, vi sono fortissimi dubbi in ordine alla sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione già per quanto riguarda il testo originario del decreto-legge e, soprattutto, che si palesano pesanti dubbi di costituzionalità sotto il profilo del rispetto dell'articolo 117, comma 3, del nuovo titolo V della Costituzione.

Più specificamente, la normativa contenuta nel decreto-legge appare lesiva del sistema delle autonomie e della ripartizione delle competenze delineata dal citato articolo della Costituzione, che include la tutela della salute tra le materie di legislazione concorrente, mentre il testo del decreto-legge, da un lato, non prevede alcuna forma di partecipazione delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano alla determinazione dei programmi di cui agli articoli 1, comma 1, e

2, comma 1, e, dall'altro, richiede la semplice consultazione della Conferenza Stato-regioni nell'individuazione dei progetti di cui all'articolo 3, comma 1.

Per tale motivo, a noi pare assolutamente evidente l'esistenza di un pesante vizio di costituzionalità per palese violazione del disposto dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione causata dalla lesione delle competenze delle regioni e delle province autonome.

Inoltre, anche a me, come al collega Bressa, pare evidente il carattere di estraneità e di assoluta eterogeneità che caratterizza le disposizioni contenute negli articoli successivi al 3, introdotti, in sede di conversione, dal Senato.

Una questione di costituzionalità assolutamente evidente *ictu oculi* è quella che concerne, in particolare, l'articolo 3-bis introdotto dal Senato.

L'articolo 3-bis, nel far salve le procedure contrattuali relative alla privatizzazione delle farmacie comunali che siano state concluse con l'aggiudicazione alla data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 275 del 2003, risulta palesemente incompatibile con il limite di contenuto dei decreti-legge previsto dall'articolo 15, comma 2, lettera e) della legge n. 400 del 1988 il quale, in notazione delle disposizioni dell'articolo 136 della Costituzione, stabilisce che il Governo non può, mediante decreto-legge, ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento.

Il collega Bressa, che aveva più tempo a disposizione, ha sviluppato in modo ampio questo palese vizio di incostituzionalità, facendo riferimento anche ai poteri in materia del Presidente della Repubblica (cui faccio anch'io un accenno prudente e rispettoso), ma, al di là delle successive determinazioni del Presidente della Repubblica in sede di promulgazione della legge di conversione del decreto-legge, se l'Assemblea non accogliesse queste pregiudiziali di costituzionalità, si profilerebbe

un nuovo ricorso alla Corte costituzionale che, con assoluta evidenza, ha tutte le possibilità di essere accolto.

Per questo, invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sulle due pregiudiziali di costituzionalità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, anche i deputati di Rifondazione comunista si associano alle due questioni pregiudiziali a prima firma degli onorevoli Leoni e Burtone.

Credo che per dar conto della contrarietà delle opposizioni al passaggio all'esame di questo provvedimento sarebbe sufficiente leggere i pareri della I Commissione permanente e del Comitato per la legislazione, che mettono in evidenza una serie di anomalie presenti in questo decreto-legge, soprattutto rispetto agli articoli aggiunti al Senato.

In particolare, credo vada sottolineato come questo decreto-legge sia stato alterato nei suoi contenuti, tanto che l'oggetto del provvedimento su cui oggi discutiamo non corrisponde più al titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione.

Oltre a tali temi, qui si parla della privatizzazione delle farmacie comunali, del contratto di formazione lavoro per i medici specializzandi e della *privacy* negli ambulatori medici. Si tratta, dunque, di diversi temi che rendono del tutto eterogeneo il contenuto di questo decreto-legge, ma che sicuramente mettono in evidenza aspetti di incostituzionalità, già ben sottolineati dal collega Battaglia per quanto riguarda la questione degli specializzandi.

Vorrei rilevare tre aspetti a mio avviso particolarmente importanti. Il primo riguarda il carattere eterogeneo dei contenuti del decreto-legge. Il secondo concerne la mancanza, per molti argomenti trattati, dei requisiti di necessità ed ur-

genza che legittimano il ricorso al decreto-legge. Il terzo aspetto attiene alle farmacie comunali. Una sentenza della Corte ha dichiarato illegittima una serie di provvedimenti adottati in tal senso; oggi, con questo decreto-legge si vorrebbero far salvi gli effetti di queste procedure, già dichiarate illegittime dalla sentenza della Corte costituzionale.

Per quanto riguarda, invece, il contratto di formazione specialistica per i medici in corso di specializzazione, è un argomento che anche i colleghi più disattenti e più lontani da questa problematica conoscono bene. Infatti, moltissime volte siamo intervenuti durante la discussione sia delle ultime leggi finanziarie sia di provvedimenti *ad hoc*. Ne parleremo più approfonditamente quando affronteremo l'articolo 3-ter.

Credo però che non sfugga a nessuno il fatto che qui ci troviamo di fronte, non solo ad uno scippo compiuto a danno dei diritti acquisiti degli specializzandi, ma soprattutto a un tentativo di rendere nulla, tramite questo decreto-legge, la norma che riguarda il contratto di formazione e lavoro dei medici specializzandi, ledendo i loro diritti. Per questo, ritenendo che non si possa e non si debba procedere all'esame di questo decreto-legge, anche Rifondazione comunista si associa alla richiesta di pronunciarsi a favore della illegittimità costituzionale del provvedimento in questione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Minoli Rota. Ne ha facoltà.

**FABIO STEFANO MINOLI ROTA, Relatore.** Signor Presidente, il Governo, durante l'esame del decreto-legge al Senato, ha introdotto nell'articolato importanti passaggi utili alla sanità del nostro paese. Tra questi sicuramente c'è l'articolo 3-ter, proprio quello che riguarda il contratto di formazione e lavoro dei medici specializzandi. Con questo articolo finalmente si è arrivati ad assicurare a questa categoria di medici, indispensabile per il buon funzionamento delle aziende ospedaliere del sistema sanitario in generale, la possibilità

di avere un contratto, superando la figura semplicistica e scolastica delle borse di studio, presentata dal 1991 in modo costante e continuo nel nostro paese come unica soluzione per assicurare il contributo e il salario a questi giovani medici. Oggi, con l'articolo 3-ter, gli specializzandi possono ottenere una legittimità più ampia e un riconoscimento professionale. Inoltre, con riferimento alla dotazione finanziaria, il Governo, dimostrando sensibilità, si è impegnato ad aumentare i 36 milioni di euro che già erano previsti — un impegno per il momento solo verbale, che però sta per essere definito alla Camera con la presentazione di un ordine del giorno —, versando ulteriori 17 milioni di euro a favore del contratto degli specializzandi. Tale contratto speciale, quindi, viene dotato di una copertura finanziaria totale di circa 100 miliardi di vecchie lire.

Per quanto riguarda l'altro aspetto che è stato sollevato nelle questioni pregiudiziali, quello che riguarda le farmacie, devo sottolineare che, con l'articolo 3-bis, vi è la volontà di migliorare lo stato della pubblica amministrazione. Infatti, sono circa venti i comuni che in questo momento sono direttamente coinvolti dalla sentenza della Corte costituzionale, che è stata citata dai colleghi che mi hanno preceduto, e questa situazione creerebbe gravissimi problemi di bilancio delle amministrazioni comunali.

Peraltro, a questa condizione di buona amministrazione, se ne aggiunge un'altra di tenore giuridico: infatti, è da segnalare che il diritto internazionale e, per l'esattezza, quello comunitario viene ad avere una funzione superiore rispetto all'ordinamento interno. Con l'articolo 3-bis, si scongiura una grave violazione del diritto comunitario da parte del nostro paese. Infatti, come è ben noto, il diritto comunitario prevale sulle norme contrastanti degli Stati membri, comprese anche quelle di rango costituzionale.

Occorre, peraltro, ricordare che, secondo la costante giurisprudenza della Corte di giustizia, la violazione del diritto comunitario da parte di uno Stato deter-

mina l'insorgenza di un diritto al risarcimento del danno da parte del soggetto leso.

Queste mi sembrano motivazioni obiettivamente oggettive, che mi spingono a chiedere all'Assemblea di esprimere un voto contrario sulle questioni pregiudiziali in esame.

**PRESIDENTE.** Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,55.

**La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 15,55.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Leoni ed altri n. 1 e Burtone ed altri n. 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)* *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo Misto. Alcuni deputati gridano: « Elezioni ! » « Elezioni ! »).*

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

MAURA COSSUTTA. A casa !

EUGENIO DUCA. Andate a casa !

**PRESIDENTE.** Prendo atto che gli onorevoli Tucci, Ascierio, Volontè e Brusco non sono riusciti ad esprimere il proprio voto. Prendo altresì atto che gli onorevoli

Pinotti e Bolognesi non sono riuscite ad esprimere il proprio voto ed avrebbero voluto esprimerne uno favorevole.

Prendo infine atto che gli onorevoli Garagnani e Santulli hanno espresso erroneamente un voto favorevole, mentre avrebbero voluto esprimerne uno contrario (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

GIUSEPPE PETRELLA. A casa !

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'approvazione delle questioni pregiudiziali presentate, il disegno di legge n. 4761, di conversione del decreto-legge n. 10 del 2004, deve intendersi respinto.

#### **Inversione dell'ordine del giorno** (*ore 15,58*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare al seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta formulata dall'onorevole Antonio Leone, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola ad un oratore contro ed uno a favore.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo esprimerà voto contrario su questa proposta di inversione dell'ordine del giorno. Noi abbiamo programmato per tempo il nostro ordine dei lavori. Comprendo che

ciò che è successo dimostra, oltre alla debolezza della maggioranza in aula, anche un certo imbarazzo.

Ciò nonostante riteniamo sia utile passare all'esame...

PRESIDENTE. Prego i colleghi vicini all'oratore...

Onorevole Innocenti, provi ad andare avanti.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, capisco che in certe circostanze vi sia difficoltà a farsi ascoltare.

Il successivo punto all'ordine del giorno riguarda l'esame del provvedimento in materia di concessione della grazia che abbiamo già esaminato in Assemblea e che, su richiesta della maggioranza, è stato rinviato in Commissione. Vi è stato abbondante tempo per esaminare le questioni di merito; dunque riteniamo che tale provvedimento debba essere esaminato dall'Assemblea senza ulteriori indugi. Altrimenti, qualcuno potrebbe pensare che vi è una volontà di non esaminare tale punto anche dopo gli impegni assunti da autorevoli rappresentanti del Parlamento, di maggioranza e di opposizione. Ecco perché ritengo sia necessario dire «no» alla richiesta avanzata dal collega Leone e passare, conseguentemente, all'esame di tale punto all'ordine del giorno che è stato indicato per ben due volte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nelle ultime due settimane.

Auguro ai colleghi della maggioranza di riuscire a superare le difficoltà presenti anche sul provvedimento riguardante la grazia. In questo modo, infatti, credo sarebbe molto difficile per noi continuare come se niente fosse.

Collega Leone, non possiamo inserire provvedimenti di grande rilievo all'ordine del giorno e poi, sistematicamente, quando ci si trova di fronte a dissensi sempre più numerosi all'interno di forze politiche della maggioranza, sospendere l'esame di tali provvedimenti e rinviarli in Commissione. Ciò non è possibile; dunque, invito i colleghi a votare contro la richiesta formulata dall'onorevole Leone (*Applausi dei*

*deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo alla votazione, che avrà luogo con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Leone.

*(La Camera approva per 19 voti di differenza).*

Prima di passare al seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,25.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono, adottato durante la XI Conferenza delle Parti a Pechino il 3 dicembre 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4516).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono, adottato durante la XI Conferenza delle Parti a Pechino il 3 dicembre 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo 2004 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli – A.C. 4516)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4516 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4516 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, non dubito certamente che il Governo sia rappresentato autorevolmente; tuttavia, poiché siamo in sede di esame di disegni di legge di ratifica, sarebbe più conveniente ed utile la presenza in aula di un rappresentante del Ministero degli affari esteri. A volte, sotto la dizione «ratifiche», si pensa che passino documenti in qualche modo routinari, che fanno già parte dell'azione del Ministero degli affari esteri. Vorrei invece attirare l'attenzione dei colleghi sul fatto che il primo documento che stiamo esaminando tratta addirittura dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono.

Al riguardo, vorrei chiedere al Governo una serie di precisazioni importanti, perché le modifiche al Protocollo di Montreal, adottate durante la XI Conferenza delle Parti a Pechino, oltre a comprendere alcuni aggiustamenti entrati in vigore, per consenso, relativamente al calendario di eliminazione di talune sostanze, riguardano principalmente l'introduzione di nuove sostanze dannose per l'ozonofera e i nuovi controlli nel regime prove previsto dal Protocollo di Montreal. Si tratta degli idroclorofluorocarburi (HCFC) e del bromoclorometano, che sono sostanze che si intende combattere proprio per impedire questa vicenda di carattere epocale, cioè la possibilità che si assottigli, o che addirittura venga forato, lo strato di ozono che difende la nostra sfera.

Ricordo che, durante la presentazione del suo primo Governo, quello del 1994, l'onorevole Berlusconi trattò di questo tema (ero allora già deputato e quindi lo ricordo molto bene) e disse: sì, saranno anche cose importanti, ma prima che

l'ozono venga veramente forato passerà tanto tempo quanto ne intercorre fra Giulio Cesare e noi. La situazione effettiva, tuttavia, non è questa, tale cioè da far pensare al lungo periodo, ed infatti quello della protezione della sfera e delle modifiche ambientali è diventato un tema veramente sentito ed importante per l'umanità e, in rapporto a tale tema, l'opinione pubblica è giustamente estremamente sensibile.

Sappiamo che il grande problema politico del Protocollo di Montreal, e quindi anche di queste modifiche che sono state introdotte, riguarda la possibilità della sua effettiva attuazione; riguarda, cioè, l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti d'America e dalla Russia, nonché il ruolo diplomatico svolto dall'Italia nei confronti di tali paesi al fine di giungere alla possibilità che questo Protocollo entri effettivamente in vigore. In tal senso, credo che un rappresentante del Ministero degli affari esteri o un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dovrebbero presentarsi qui in aula per fornirci una descrizione accurata ed informata di quello che sta accadendo. Non dubito della cultura generale dell'onorevole Cursi, che sicuramente spazierà anche su questi temi; tuttavia, ritengo sia necessaria la presenza di un esponente di uno di quei due ministeri, proprio perché stiamo esaminando il tema ambientale, di carattere generale, più delicato ed importante.

Quindi, per carità, *nulla quaestio* che l'Italia ottemperi e ratifichi questo Emendamento al Protocollo di Montreal, ma ritengo vi sia la necessità di analizzare e discutere la situazione generale dell'attuazione del Protocollo di Montreal e quindi anche del suo Emendamento.

È in atto, infatti, un ampio dibattito fra l'Europa e gli Stati Uniti d'America su un grande problema politico: si discute della validità di trattati che portino al multilateralismo, ovvero all'impegno della comunità internazionale di battersi contro questi fenomeni e della libertà, invece, di paesi, anche importanti, di prendere altre

strade e di comportarsi come credono, in rapporto a queste importantissime obbligazioni internazionali.

Pertanto, a nostro avviso, con riferimento alla lotta intrapresa per fronteggiare i mutamenti nella sfera dell'ozono, dobbiamo sapere quale è lo stato di attuazione del Protocollo di Montreal, dei suoi aggiornamenti decisi a Pechino e quale sia la sua reale incidenza.

L'Europa, oggettivamente, ha assunto le sue posizioni; vorrei, infatti, ricordare il regolamento CE n. 2037 del 29 giugno 2000...

PRESIDENTE. Onorevole Spini !

VALDO SPINI. Presidente, mi richiama perché devo concludere o perché non vi è silenzio in aula ?

PRESIDENTE. Onorevole Spini, ha esaurito i tempi a sua disposizione.

VALDO SPINI. Vorrei interpretare il suo richiamo in un duplice senso: da un lato, disciplinatamente, termino il mio intervento, ma, dall'altro lato, vorrei ricordare che di fronte a questi temi sarebbe meglio vi fosse maggiore attenzione da parte dei colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, vorrei svolgere due osservazioni a sostegno delle valutazioni puntualmente richiamate dal collega Spini.

In primo luogo, l'Emendamento al Protocollo di Montreal al nostro esame presenta una caratteristica apprezzabile, sulla quale, peraltro, il relatore Landi di Chiavenna si era giustamente intrattenuto: si tratta di uno strumento flessibile che assume la forma negoziale e che consente, proprio per tale motivo, di essere modificato attraverso aggiustamenti non sottoposti a ratifica, ovvero attraverso emen-

damenti sottoposti a ratifica ma rientranti comunque nella fisiologia del protocollo che può, in tal modo, tenere conto dell'evoluzione delle condizioni dell'ozonofera. Occorre intervenire passo dopo passo « a rimorchio », valutando le modificazioni apportate.

La seconda osservazione che mi pare utile riproporre è la seguente: l'Emendamento mira a stabilire due distinti livelli di produzione massima di idroclorofluorocarburi, riferiti, rispettivamente, ai paesi sviluppati ed a quelli in via di sviluppo. Anche per questo motivo vengono introdotti tre distinti divieti che tengono conto di condizioni differenziate, commisurando, in tal modo, la salvaguardia dell'ozonofera.

Dei cinque disegni di legge di ratifica di cui ci occupiamo *ex abrupto*, considerato l'andamento dei lavori, solo il primo e l'ultimo riguardano le modalità della nostra vita, l'*habitat* in cui viviamo: in particolare, il primo riguarda la sfera dell'ozono, mentre l'altro riguarda più direttamente il territorio su cui viviamo, la fitogenesi e l'agricoltura. Vi è quindi un legame che, a mio avviso, ci impegna a valutare con il massimo di attenzione un tema che non può essere oggetto di discussioni informate ad una certa preparazione specialistica.

Con queste due riflessioni, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla valenza delle ratifiche in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	411
<i>Maggioranza .....</i>	206
<i>Hanno votato sì ...</i>	411).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giovanni Bianchi non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4516 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	425
<i>Maggioranza .....</i>	213
<i>Hanno votato sì .....</i>	423
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4516 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	431
<i>Votanti .....</i>	430
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	216
<i>Hanno votato sì .....</i>	429
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

#### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4516)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, svolgerò un intervento molto breve in quanto i colleghi che mi hanno preceduto hanno

già evidenziato l'importanza del Protocollo di Montreal e della ratifica relativa all'Emendamento che introduce due nuove sostanze, vale a dire gli idroclorofluorocarburi e il bromoclorometano.

Preannunciando il voto favorevole dei Verdi su questo disegno di legge di ratifica, mi associo alle preoccupazioni dei colleghi che si sono espressi in precedenza in ordine allo stato dell'arte.

Infatti, con questo provvedimento si amplia il Protocollo di Montreal, senza tuttavia ricevere informazioni contestuali da parte del ministro dell'ambiente e del ministro degli esteri sull'attuale situazione. Invece, sarebbe opportuno che il Parlamento fosse informato su un argomento così importante che interessa le generazioni future; infatti, lo strato d'ozono si sta assottigliando pericolosamente e, purtroppo, non si è fatto nulla di serio in proposito.

Questa è una piccola goccia, ma sarebbe molto interessante, oltre al rispetto del Protocollo di Montreal da parte dello Stato italiano, procedere ad un'informativa sulla situazione internazionale, per comprendere effettivamente quali siano i rischi che corriamo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, colleghi, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà un voto favorevole sulla ratifica di questo Emendamento aggiuntivo al Protocollo di Montreal.

Si tratta della prima di cinque ratifiche ed è l'unica dovuta ad un atto firmato dal precedente Governo. In questa sessione di ratifiche contribuiremo con un voto favorevole alla ratifica di altri quattro accordi internazionali sottoscritti dall'attuale Governo. Come vedete, ogni volta si cerca di fare il punto, trattandosi di atti esaminati in prima lettura dalla Camera.

Tuttavia, anche questo Emendamento aggiuntivo può rendere utile una riflessione di carattere generale. Per la quarta volta il

Parlamento italiano deve emendare un Protocollo ratificato con legge del 1988 e, in base a quanto previsto dallo stesso Protocollo, nel caso in cui vi siano emendamenti — dunque, sostanze che si aggiungono — occorre passare attraverso un atto parlamentare. Ma ciò vale per l'Italia, che ha una Costituzione che prevede un determinato articolo, anche se la stessa Italia è stata incerta perché, nel caso della prima modifica al Protocollo approvata nel 1992, non vi fu ratifica parlamentare in quanto il Ministero degli affari esteri comunicò, attraverso la *Gazzetta Ufficiale*, l'avvenuta correzione del Protocollo. Nei quattro casi successivi, e anche in questo, passiamo invece attraverso una ratifica parlamentare.

Ciò dimostra, ancora una volta, che disporre di una normativa quadro potrebbe consentire di semplificare ed accelerare le procedure.

Ovviamente, siamo d'accordo sull'Emendamento approvato dalla XI Conferenza delle Parti a Pechino, in quanto esso aggiunge alla lista delle sostanze che possono essere pericolose per l'impoverimento dello strato di ozono sia gli idroclorofluorocarburi sia il bromoclorometano. Si tratta di un'utile aggiunta che, se fosse stata approvata la normativa quadro, avrebbe potuto essere recepita dal nostro ordinamento senza la necessità di una legge. Questo lo dico per confermare che c'è un'esigenza di razionalizzazione della procedura delle ratifiche.

Condividiamo questo disegno di legge di ratifica; tuttavia, desidero far rilevare che ritengo colpevole l'assenza del rappresentante del Governo competente, già evidenziata dai colleghi Spini, Giovanni Bianchi e Cima. Ringrazio il sottosegretario Mantica, qui presente, e sono certo che lo stesso sarebbe in grado, tenuto conto dell'attenzione che mostra verso queste problematiche, di svolgere una riflessione sullo stato di attuazione del Protocollo di Montreal che, come lo stesso sicuramente saprà, dopo un primo positivo decennio nel quale si è assistito ad una effettiva riduzione delle sostanze inquinanti e ad un ripristino parziale del livello dello strato di ozono, negli ultimi due anni ha

fatto registrare nuovamente una situazione preoccupante della quale è competente il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Era quindi ovvio ed importante disporre di una relazione di tale ministero sugli effetti prodotti dal divieto delle vecchie sostanze, anche con riferimento a quanto sta accadendo con il divieto previsto per le nuove sostanze.

A questo proposito desidero ricordare che il Parlamento provvede oggi a ratificare questo Emendamento, ma alcune disposizioni sono già entrate in vigore il 1° gennaio 2002 ed altre il 1° gennaio 2004; dunque, siamo già in fase di attuazione di questo Emendamento aggiuntivo. Disporre da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di una relazione informativa o, quantomeno, della presenza in aula di un suo rappresentante per informare della questione il Parlamento sarebbe stato un atto di rispetto nei confronti di tutti i gruppi parlamentari e delle istituzioni della nostra Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4516)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4516, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di*

*ozono, adottato durante la XI Conferenza delle Parti a Pechino il 3 dicembre 1999) (4516):*

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>442</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>222</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>440</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>2).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zambia in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Lusaka il 30 aprile 2003 (Articolo 79, comma 15, del regolamento) (4517) (ore 16,42).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zambia in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Lusaka il 30 aprile 2003, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli — A.C. 4517)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4517 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4517 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì ... 436).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4517 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	426
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì ... 426).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4517 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì ... 433).</i>	

### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4517)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, pur trovandoci in fase di dichiarazioni di voto finale, avrei ceduto volentieri il tempo a mia disposizione al sottosegretario Mantica che, essendo competente e responsabile di quest'area geografica, sicuramente avrebbe potuto informarci di cose importanti ad essa afferenti.

L'importanza di quest'Accordo si impone di per sé perché tutti conoscono la ricchezza mineraria di rame e di cobalto del paese in questione (primo produttore mondiale di cobalto e undicesimo di rame). È positivo che la situazione interna dello Zambia sia caratterizzata da una certa stabilità politica e da una società civile vivace ed organizzata. Pertanto, ritengo importante che, ratificando questo Accordo, una volta tanto abbastanza recente per i ritmi di questo Parlamento (è del 30 aprile 2003), il nostro paese possa sviluppare un proprio impegno per l'Africa. Noi del gruppo dei Democratici di sinistra alla questione del riscatto e dello sviluppo dell'Africa attribuiamo una grandissima importanza, ed è da tempo che sviluppiamo iniziative in questo senso sia a livello multilaterale sia a livello bilaterale.

Pertanto, esprimiamo il nostro convinto voto favorevole ma ci riserviamo, anche in considerazione degli impegni assunti in Commissione dal Governo, di procedere ad un'analisi globale della questione africana.

Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, l'incoraggiamento che intendiamo dare con tale voto favorevole deve essere pertanto collocato nell'ambito di un'analisi puntuale delle iniziative che il nostro paese intende adottare, sia a livello bilaterale sia nelle organizzazioni internazionali: riteniamo infatti che il tema del riscatto dell'Africa sia decisivo per l'ordinato sviluppo del pianeta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, intendo ringraziare il Governo per il suo impegno nel settore. L'accordo in esame consente infatti di conseguire un'importante protezione per gli investimenti dei nostri imprenditori. Si tratta peraltro di un accordo che non comporta oneri per lo Stato. Ricordo che la nostra bilancia commerciale con lo Zambia è, purtroppo, in passivo, nonostante nel 1964 — quando il paese, già appartenente alla Rhodesia del nord, è divenuto indipendente — le imprese italiane siano state fondamentali per la realizzazione della rete infrastrutturale.

È dunque positivo che il Governo abbia voluto riallacciare importanti relazioni economiche con tale nazione, a vantaggio delle numerose imprese italiane che attualmente operano in un quadro di incertezza.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4517)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4517, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zambia in*

*materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Lusaka il 30 aprile 2003) (4517):*

<i>(Presenti</i> .....	451
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	447
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 25 ottobre 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4323) (ore 16,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 25 ottobre 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli — A.C. 4323)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4323 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4323 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 452  
*Maggioranza* ..... 227  
 Hanno votato sì ... 452).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4323 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 440  
*Maggioranza* ..... 221  
 Hanno votato sì ... 440).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4323 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 444  
*Maggioranza* ..... 223  
 Hanno votato sì ... 444).

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4323)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, l'Accordo in esame, come altri analoghi licenziati dalla Commissione affari esteri, ha lo scopo di favorire la creazione di un contesto affidabile e garantito per gli imprenditori del nostro paese che intendono effettuare investimenti – in diritti reali, titoli, diritti di proprietà intellettuale e quant'altro – nel paese sudamericano in esame.

L'articolo 1 dell'Accordo definisce in maniera univoca, ai fini dell'applicazione dell'accordo, i termini utilizzati, quali ad esempio « investimento », « investitore », « territorio », « persona fisica », « persona giuridica ».

L'articolo 3 riserva agli investitori del paese contraente un trattamento giusto ed equo, nonché l'applicazione della clausola della nazione più favorita, in virtù della quale vengono estese all'altra parte contraente le condizioni più favorevoli applicate agli altri partner commerciali.

L'articolo 4 prevede la corresponsione di un adeguato indennizzo per perdite dovute a guerre, sommosse o rivoluzioni intervenute nel territorio dell'altra parte contraente.

L'articolo 5 mira ad impedire nazionalizzazioni ed espropriazioni arbitrarie e a garantire in ogni caso un adeguato indennizzo, equivalente al valore di mercato dell'investimento precedente alla decisione di nazionalizzazione o di esproprio.

L'articolo 6 consente agli investitori di ritrasferire all'estero in modo rapido e sicuro i capitali investiti e guadagnati, dopo l'assolvimento degli obblighi fiscali e una volta soddisfatte le procedure legali relative al trasferimento.

L'articolo 9 prevede procedure di composizione delle controversie che dovessero sorgere tra investitori e parti contraenti, da affidare ad organi imparziali operanti secondo la procedura arbitrale.

L'attuazione dell'accordo in esame non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato e non comporta modifiche a leggi o regolamenti attualmente in vigore.

Ritengo che sia opportuno approvare questo provvedimento, in quanto un simile accordo pone le basi per un miglioramento delle relazioni economiche tra i due paesi, benché permanga la necessità di monitorare con la dovuta cautela la situazione equatoriale. L'Ecuador infatti, come molti paesi dell'America latina, incontra difficoltà a mantenere in equilibrio la quotazione della propria valuta e l'economia del paese ed è particolarmente sensibile alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, devo dire che condivido pienamente l'intervento dell'amico e collega onorevole Rizzi. Mi concedo un'unica notazione. Auspico che l'articolo 4, il quale stabilisce un adeguato indennizzo qualora gli investitori di una delle parti contraenti subiscano perdite o danni a causa di guerre o altre forme di conflitto armato, stati di emergenza, guerre civili od altri avvenimenti analoghi, non debba mai essere applicato!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4323)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4323, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 25 ottobre 2001) (4323):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>440</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>440</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>439</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con Allegati, Appendici, Protocolli, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2002 (4616).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con Allegati, Appendici, Protocolli, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2002.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli — A.C. 4616)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4616 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4616 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	439
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4616 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	429
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4616 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	456
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	227

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .....

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4616)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Si tratta della ratifica di un Trattato di associazione della Repubblica cilena con l'Unione europea, ma non è un provvedimento qualsiasi. Per una parte, è una associazione all'Unione europea iscritta nella tradizione; tutte le associazioni fatte dall'Unione europea di Stati non membri dell'Unione negli ultimi dieci anni sono state ispirate dalla logica neoliberista, dalla logica della totale o quasi totale liberalizzazione degli scambi, dalla logica degli interessi delle imprese multinazionali, che attraverso questa liberalizzazione hanno potuto, per esempio, chiudere stabilimenti all'interno dell'Unione europea e aprirli in altri paesi, per poi importare senza dazi doganali nell'Unione europea le merci ivi prodotte. Tutti gli accordi di associazione sono stati ispirati da questa logica, eppure quest'ultimo è ancora più grave e più negativo.

Vorrei che i colleghi tornassero con la memoria al vertice di Cancun del WTO ed al suo esito. Da molte parti, non certo dalla nostra, si alzò un lamento: peccato che non vi sia stato un accordo in sede multilaterale; questo aprirà le porte ad accordi bilaterali.

Ebbene, quell'affermazione lamentosa era falsa ed infondata, ed anche ipocrita. Per esempio, questo Accordo bilaterale dell'Unione europea con la Repubblica del Cile precede il vertice di Cancun. Anzi, esso era ed è esplicitamente il tentativo di aprire la strada affinché a Cancun si raggiungesse un accordo anche su tutte le fattispecie merceologiche, come, ad esem-

pio, i servizi e l'acqua, che fino a quel momento la stessa Organizzazione mondiale del commercio non era riuscita a liberalizzare.

Un altro lamento si sentì all'epoca. Quando gli Stati Uniti raggiunsero un accordo bilaterale con la Repubblica del Cile, i paesi del Mercosur — il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina — hanno visto male questo accordo bilaterale. Ebbene, l'Unione europea aveva già stipulato sei mesi prima un accordo bilaterale, dal punto di vista della liberalizzazione del commercio, peggiore del citato accordo tra gli Stati Uniti ed il Cile. Nelle motivazioni del provvedimento di ratifica si afferma esplicitamente che l'Unione Europea deve competere con gli Stati Uniti, per inserirsi in America latina, secondo la stessa logica degli Stati Uniti, vale a dire promuovendo una totale liberalizzazione del mercato.

Vorrei far notare, soprattutto alle colleghe e ai colleghi del centrosinistra, che questo Accordo, negoziato dalla Commissione europea guidata da Romano Prodi e poi ratificato dai 15 Governi dei paesi membri dell'Unione Europea, prevede che — leggo dalle motivazioni dell'Accordo stesso —, per quanto concerne le clausole economico-commerciali dell'Accordo, esse hanno una portata assai ampia e gli impegni di liberalizzazione eccedono considerevolmente quelli che le parti hanno assunto in seno all'Organizzazione mondiale del commercio. Ancora, si afferma che l'area di libero commercio si estende al settore dei servizi, nonché agli investimenti, ai pagamenti e al mercato dei capitali. Nell'epoca della vicenda Parmalat, il fatto che oggi si estenda la liberalizzazione del mercato dei capitali al Cile, per poterlo poi fare un domani con tutta l'America latina, mi sembra piuttosto grave e significativo.

Qualcuno dirà che questo Accordo, al contrario di quello che gli Stati Uniti stipulano con questi paesi, prevede delle belle parole sui diritti umani e sulla collaborazione politica. Leggetevi il contenuto del trattato di associazione del Cile con l'Unione Europea: peccato che questi principi e questi valori vengano enunciati

senza prevedere, in sostanza, nessun programma applicativo, tranne che, per i diritti umani, si potrebbe in qualche misura trovare una soluzione di continuità rispetto all'Accordo se una delle parti li violasse pesantemente. Tuttavia, c'è un piccolo dettaglio, colleghe e colleghi: per sospendere l'esecutività di questa associazione bisognava avere, ieri, l'unanimità di 15 Stati membri e, domani, di 25, il che rende inapplicabile la clausola democratica contenuta in questo Accordo, così come è stata inapplicabile la clausola che lega l'Unione Europea agli Stati Uniti del Messico. Infatti, nonostante le reiterate e gravissime violazioni dei diritti umani, nessuno è mai riuscito ad applicare questa clausola democratica.

In altre parole, siamo in presenza di un'enunciazione vuota e vacua di principi, non sorretta da alcun programma esecutivo, mentre, per quanto concerne la liberalizzazione delle merci, dei servizi e dei capitali, tutto ciò è non solo regolamentato ma previsto programmaticamente, tanto che si assegna alla stessa Organizzazione mondiale del commercio e al tipo di arbitraggio che essa prevede la rapida ed immediata soluzione dei problemi che possono intervenire.

Insomma, colleghe e colleghi, per tutti questi motivi noi siamo assolutamente contrari al fatto che in silenzio, in segreto — perché nessuno dei parlamentari presenti e probabilmente nessuno dei governi interessati, tranne uno o due funzionari governativi, conoscevano in anticipo i contenuti di questo accordo — si continuino a stipulare trattati di associazione, trattati di libero commercio ispirati ad una politica che ha prodotto fame, morte e devastazione in tutto il mondo e che continua ad essere perseguita con tenacia, senza tener conto del fatto che essa stessa è fallita ed è stata messa in discussione perfino da molti di quei soggetti che l'avevano promossa!

Se la Commissione europea, che non risponde a nessuno — perché nessuno dei suoi membri è eletto o risponde direttamente ad un Parlamento, se non al Parlamento europeo, il quale però non ha

poteri reali — continuerà su questa strada, evidentemente avremo un'Europa sempre meno democratica, sempre più tecnocratica, sempre più piegata agli interessi delle grandi società multinazionali e faremo un cattivo servizio a noi stessi perfino come parlamentari se continuassimo a ratificare accordi di questo tipo, che hanno delle pesantissime conseguenze anche sulla nostra economia! Basti pensare al settore dell'agricoltura e alla liberalizzazione di più del 90 per cento dei prodotti agricoli fra Unione europea e Repubblica del Cile.

Per questi motivi, colleghe e colleghi, il gruppo di Rifondazione comunista voterà convintamente contro questo disegno di legge di ratifica (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

**VALDO SPINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, pensavo di svolgere alcune considerazioni generali, ma dopo aver ascoltato l'intervento dell'onorevole Mantovani, credo sia giusto ricordare che i Democratici di sinistra voteranno a favore di un accordo stipulato da un paese, il Cile, che oggi ha un Presidente della Repubblica come Ricardo Lagos, che appartiene allo stesso partito che fu del Presidente della Repubblica Salvador Allende, e che vedono certamente con favore il fatto che i rapporti tra il Cile e l'Unione europea possano incrementarsi. Sicuramente, sarebbe meglio se vi fosse già una capacità di contrazione da parte di organismi di area sudamericana, ma naturalmente ciò non toglie che, per quanto ci riguarda, è benvenuto ogni rapporto che il Cile stipuli liberamente.

Vorrei però fare due considerazioni generali ed avanzare una richiesta che trasmetto al senatore Mantica. Ieri abbiamo sentito il primo ministro eletto spagnolo, Zapatero, pronunciare una dichiarazione molto importante, e cioè che il nuovo Governo spagnolo intende dare impulso alle trattative per la Costituzione europea; ciò tra l'altro, risponderebbe in

parte anche ad alcuni rilievi che sono stati sollevati in quest'aula, perché uno dei punti significativi è la personalità giuridica dell'Unione europea e quindi la sua capacità di contrarre in modo diverso anche gli accordi internazionali. Noi siamo alla vigilia di un Consiglio europeo, che si svolgerà la settimana prossima, di grande rilievo. È vero che a questo Consiglio europeo parteciperà ancora il primo ministro Aznar, perché la situazione costituzionale spagnola non prevede un nuovo Governo fino al 10-15 aprile prossimo; però credo che, di fatto, la posizione assunta dal primo ministro *in eligendo* sia di grande rilievo e molto importante. Non sarebbe forse il caso che il Presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Silvio Berlusconi, prima di questo Consiglio europeo così importante — perché può vedere il rilancio della Costituzione europea, che è il presupposto essenziale per risolvere anche i problemi che sono stati qui esposti, ma comunque per rilanciare la Costituzione europea —, sentisse il dovere di venire in aula a fornire chiarimenti al riguardo, come fanno altri primi ministri, come quello britannico ed altri? Non potrebbe essere questa l'occasione di uno scambio di idee fra il Presidente del Consiglio e l'Assemblea?

Gli amanti delle statistiche — anche se amo più la politica della statistica — hanno constatato, a volte, un rapporto che non è stato intensissimo. Ebbene, nel momento in cui la Camera procede alla ratifica di un Accordo che riguarda l'Unione europea nel suo complesso (15 paesi membri e 25 a partire dal 1° maggio), vorrei salutare con grandissima soddisfazione un evento che può veramente sbloccare la trattativa per varare la Costituzione europea e che credo dobbiamo incoraggiare in tutti i modi.

In secondo luogo, tuttavia, vorrei anche dire che, se prima di recarsi a questo Consiglio europeo il Presidente Berlusconi sentisse il bisogno di stabilire un rapporto con il Parlamento, ciò sarebbe altamente auspicabile e positivo, anche ai fini di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione.

Con tale richiesta molto precisa, che avanza formalmente, annuncio che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà voto favorevole sul disegno di legge di ratifica dell'Accordo al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BIANCHI.** Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo voterà a favore del disegno di legge di ratifica in esame. Mi corre l'obbligo di avviare un confronto con le posizioni come sempre molto documentate espresse dal collega Ramon Mantovani, al quale riconosco un radicalismo nell'approccio a tali questioni, che tuttavia non è vaniloquio ideologico ma in genere attiene alle cose concrete.

Perché, allora, ci differenziamo in questo voto? L'onorevole Mantovani ha ragione quando analizza il quadro complessivo dell'America latina ed il ruolo che il Mercosur è chiamato a svolgere, e che già sta svolgendo, in dialettica con i tentativi da parte degli Stati Uniti di continuare a mantenere rapporti bilaterali con le nazioni e con gli Stati latino-americani.

Mi domando, tuttavia — e do una risposta positiva, evidentemente, perché l'interrogativo è quanto meno retorico —, se ciò non richieda un rapporto più stretto, come stiamo facendo in questa fase, con l'Unione europea. Infatti, si tratta di un Trattato stipulato dall'Unione in quanto tale, e non dimentichiamo che, se è vero che in questo momento nel continente latino-americano sta crescendo la possibilità di una maggiore autonomia, questa è data esattamente dal Mercosur, che per alcuni versi cerca di inseguire la logica del Mercato comune europeo. Ciò al punto tale che, sui quotidiani latino-americani, si sostiene addirittura che Duhalde, l'ex Presidente argentino — l'uomo che ha aperto la strada, fortunatamente, ad un personaggio come Kirchner, che ora ha la possibilità di guidare

quel paese verso un destino migliore, fuori dal *default* —, è il Prodi latino-americano.

Vorrei dire, pertanto, che il paragone con l'Europa, in questo caso, è non soltanto virtuoso, ma anche utile; non si tratta di un allineamento sulle posizioni che privilegiano, smaccatamente, rapporti bilaterali fra la metropoli del mondo, gli Stati Uniti d'America, ed i singoli Stati latino-americani, ma si tiene aperta anche questa strada.

Ciò per un'altra ragione. Evidentemente, vi sono una serie di radici liberiste nell'economia cilena. Tutti ricordiamo l'influsso dei *Chicago boys* sulla politica economica di quel paese, ma occorre anche riconoscere, anche se non sono un corifeo del liberismo, che l'economia cilena è tra le meglio assestate in America latina. Il motivo è che non si tratta solo di una questione economica, ed è qui la ragione del nostro voto, ma vi è anche un circolo virtuoso tra mercato e Governo — che manca, invece, in altre esperienze latino-americane — che rafforza il confronto con l'Unione europea. Il vero problema è non continuare a cedere a questo pensiero unico, a questa sorta di religione del mercato, e capire che se il mercato è necessario, esso ha altresì il bisogno assoluto di essere governato.

A me pare che tale logica non sia negata dal trattato anche quando, accanto al discorso dei servizi, giustamente richiamato dal collega Mantovani, si pone quello dell'immigrazione, che prevede un accordo con il Cile, ai sensi del quale i clandestini vengono accolti dallo Stato cileno una volta espulsi dagli Stati europei. Insomma, si fa qualche passo avanti.

Mi sembra — e lo ripeto — che il rapporto tra mercato, che va pure migliorato, ed azione di governo sia l'asse logico e, quindi, politico sul quale questo accordo si muove. È questa la ragione per la quale esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4616)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4616, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con Allegati, Appendici, Protocolli, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2002) (4616):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>444</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>440</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>431</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>9).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001 (4611), e delle abbinare proposte di legge: Calzolaio ed altri; Zanella ed altri (2674-2871) (ore 17,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001 e delle abbinare proposte di legge: Calzolaio ed altri; Zanella ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 4611)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A — A.C. 4611 sezione 1)*.

Avverto altresì che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione gli articoli del disegno di legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4611 sezione 2)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, nell'apprezzabile relazione svolta, ieri, dopo un esordio polemico nei confronti dell'opposizione su materia estranea alla ratifica di questo trattato, il presidente della Commissione, onorevole Selva, ha dimenticato di ricordare la tempistica dell'iter.

Questo trattato fu sottoscritto dal ministro Alemanno nel novembre del 2001, in occasione del vertice della FAO svoltosi qui a Roma, pubblicizzato in molte conferenze stampa ed iniziative pubbliche, anche dal Presidente del Consiglio Berlusconi, allorquando l'Italia, dopo avere titubato, accettò di ospitare il suddetto vertice Roma per fare il punto sulla lotta alla fame nel mondo.

Il Governo ha presentato il disegno di legge di ratifica oltre due anni dopo quella data. La proposta di legge abbinata n. 2674, a mia prima firma, risale all'aprile del 2002, cioè ad una data immediatamente successiva alla sottoscrizione, da parte dell'attuale Governo, della proposta di adozione del trattato. Il Governo ha atteso quasi due anni prima di presentare il disegno di legge di ratifica e, in questo modo, ha messo a repentaglio, in

Italia ed in Europa, la possibilità di far parte dell'organismo di direzione che dovrà gestire le risorse finanziarie e che dovrà attuare praticamente il trattato firmato a Roma dopo 20 anni di negoziati.

Un articolo del trattato prevede, infatti, che i primi 40 paesi ratificanti entreranno a far parte dell'organismo di direzione e di attuazione. Ebbene, a tutt'oggi, il trattato è stato ratificato da trentacinque paesi e da oltre la metà di quelli che fanno parte dell'Unione europea, ma l'Italia non è tra questi. Nemmeno durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, l'Italia ha fatto qualcosa per la ratifica di questo trattato, tanto che il relativo disegno di legge è stato presentato il 15 gennaio di quest'anno!

Faccio presente che l'Europa deve poter consegnare gli atti di ratifica di tutti gli Stati membri. Com'è noto, quando vengono in rilievo ratifiche dei trattati dell'ONU, occorrono quindici ratifiche dei paesi membri dell'Europa ed una sedicesima ratifica dell'Unione europea, che è parte in quanto tale. Ebbene, il ritardo dell'Italia sta pregiudicando la possibilità che l'Unione europea consegna questo atto collettivo entro il 30 aprile. Se entro quella data non avremo ratificato il trattato, a dover ratificare non saranno più quindici paesi, ma venticinque. A quel punto, il ritardo sarà diventato non più colmabile ed il trattato verrà gestito ed attuato da paesi diversi da quelli europei.

Voglio quindi sottolineare il grave e inspiegabile ritardo del Governo, pur apprezzando il fatto che finalmente si è giunti all'esame di tale disegno di legge di ratifica. Tenete presente che le ragioni finanziarie, rappresentate spesso in Commissione quando abbiamo sollecitato la ratifica e l'esecuzione di questo trattato, riguardano una spesa modestissima. Più volte la FAO, anche in occasione di un incontro presso la Commissione esteri, ha ricordato che le disposizioni finanziarie saranno quelle gestite dopo la quarantesima ratifica. Oggi non sono necessarie molte spese per l'esecuzione del trattato.

È del tutto evidente l'importanza di questo trattato, che ha avuto una lunga

negoiazione (20 anni) e che consente una maggiore tutela della diversità biologica. Occorre tenere presente che oggi solamente quattro specie animali e tre specie vegetali coprono oltre il 60 per cento del fabbisogno animale e vegetale del pianeta, non solo per l'alimentazione, ma anche per la salute. Quindi, la possibilità di avere una varietà di semi e un rispetto della biodiversità vegetale ed animale è una grande esigenza per salvaguardare la biodiversità sul pianeta.

C'è una grande urgenza. Purtroppo, il Governo è stato, dal nostro punto di vista in modo incomprensibile, irresponsabilmente tardivo. Oggi vogliamo contribuire (abbiamo consentito un esame rapido in Commissione, anche se sarebbero state necessarie proposte emendative da parte dello stesso relatore, perché il testo non era ben scritto e andava affinato) ad un veloce esame del disegno di legge in discussione.

Ci auguriamo che il Senato ratifichi definitivamente questo trattato, perché esso è davvero rilevante per lo sviluppo sostenibile e per la tutela della biodiversità.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 430*

*Maggioranza ..... 216*

*Hanno votato sì ... 430).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4611 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 429  
*Votanti* ..... 428  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 215  
 Hanno votato sì ... 428).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4611 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 433  
*Maggioranza* ..... 217  
 Hanno votato sì ..... 432  
 Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4611 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 438  
*Maggioranza* ..... 220  
 Hanno votato sì ..... 437  
 Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4611 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 438  
*Maggioranza* ..... 220  
 Hanno votato sì ... 438).

#### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4611)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, i deputati Verdi esprimeranno con convinzione un voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, che giunge in ritardo. Anche noi Verdi abbiamo presentato una proposta di legge abbinata al disegno di legge di ratifica del Governo, sulla salvaguardia delle risorse fitogenetiche.

Questo trattato internazionale, che ha avuto una lunghissima negoziazione (se non sbaglio, quasi 20 anni), è molto importante per combattere la fame nel mondo e, dal nostro punto di vista, anche per contrastare il tentativo di alcune multinazionali, in particolare di quelle che producono organismi geneticamente modificati, di appropriarsi gratuitamente della biodiversità naturale dei paesi, peraltro senza pagare questa ricchezza, ripresentando le sementi geneticamente modificate con il brevetto; in tal modo, i paesi depredati di questa ricchezza devono pagare le loro sementi originarie.

Quindi, noi diamo molta importanza a questo trattato – piuttosto complesso perché si compone di 35 articoli e 2 allegati –, che è nato proprio per con-

trastare l'impovertimento delle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura che la monocoltura, introdotta in tanti paesi, ha di fatto prodotto, facendo sparire moltissime specie autoctone originarie. Ciò viene riconosciuto dalla FAO come un compito indispensabile per la sicurezza alimentare e per lo sviluppo agricolo sostenibile. Tra l'altro, ratifichiamo questo trattato dopo la conclusione della conferenza dell'ONU di verifica a dieci anni dalla Convenzione sulla biodiversità, che mi pare non abbia dato risultati molto favorevoli in relazione alla salvaguardia di questo settore, soprattutto per la parte riguardante la sicurezza della biodiversità.

Naturalmente, le parti contraenti si impegnano ad inventariare le proprie risorse genetiche vegetali e a sviluppare in modo naturale nuove varietà. Questo è il motivo per cui noi votiamo con convinzione a favore del provvedimento in esame, ma chiediamo al Governo di dirci quale programma intende seguire dopo la ratifica di tale trattato in merito alla tematica in oggetto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, la differenza rispetto al trattato precedente è che quello che stiamo esaminando è un trattato stipulato in sede FAO, cioè nella sede di un'agenzia delle Nazioni Unite. Noi voteremo a favore, anche se pensiamo che sia minimalista e vediamo lo « zampino » delle multinazionali, che hanno posto un freno. Ma questa è la differenza: nelle sedi — diciamo così — democratiche, come le agenzie delle Nazioni Unite, quegli interessi giocano in difesa, mentre nelle sedi dei trattati bilaterali (come quella del trattato precedente) tra potenze economiche e i singoli paesi — guarda caso! — giocano da grandi protagonisti.

Approfitto di questa dichiarazione di voto — che, ripeto, sarà favorevole, nonostante i limiti di tale accordo — per

riprendere il filo di un discorso con il collega Spini e con il collega Bianchi. Il collega Spini compie un'operazione fideistica: poiché è Lagos che ha stipulato il trattato, sarà buono. Bene, poiché Blair ha fatto la guerra ed è dello stesso partito dell'onorevole Spini, allora questo vuol dire che la guerra è buona? Non è detto che le cose stiano in questi termini. L'accordo, secondo me, è oltremodo svantaggioso per il Cile, ma è una opinione mia, che mi piacerebbe discutere nel merito e non sul piano dei rapporti fideistici.

All'onorevole Spini vorrei anche ricordare che quanto ha detto sulla democrazia cilena è per lo meno incompleto. Il processo di democratizzazione del Cile, secondo me, è di là da venire. In Cile, per esempio, si vota con il sistema che fu inventato da Pinochet: ci sono partiti che hanno l'8, il 9 e il 10 per cento dei voti e non hanno un solo seggio parlamentare. Ritengo che quello cileno non sia un sistema molto democratico. Peraltro, fu inventato da quel dittatore per dare luogo alle finte elezioni svoltesi durante la dittatura, con cui si eleggevano organismi che non avevano alcun potere. Quel sistema elettorale è rimasto intatto; è stato solo utilizzato dal pluralismo dei partiti che è rinato dopo la caduta della dittatura. Ma la dittatura è completamente caduta? Qual è il ruolo dei militari in Cile?

Come è possibile che abbiano potuto ottenere una legge di impunità totale per tutti i crimini che sono stati commessi contro l'umanità? Vi sono state decine di migliaia di assassini e di sparizioni e il responsabile di tutto questo siede in Parlamento come senatore a vita! Avrei dei dubbi a dire con tanto entusiasmo che la democrazia cilena si è definitivamente affermata. Certo, registro un processo di democratizzazione, ma su esso vorrei sospendere il giudizio.

All'onorevole Giovanni Bianchi vorrei dire che capisco perfettamente le sue argomentazioni, ma mi sembrano datate. Non è vero che l'Unione europea interviene in Cile con un Accordo per bilanciare, in qualche misura, quello degli Stati Uniti. Infatti, l'Unione europea ha stipu-

lato questo accordo in precedenza e, semmai, è il Governo Bush che potrebbe dire di dover correre ai ripari a causa della concorrenza dell'Unione europea. Ma si tratta veramente di concorrenza?

Vorrei si capisse che una multinazionale — abbia essa la sede del consiglio di amministrazione nell'Unione europea o negli Stati Uniti — potrà applicare, attraverso una sua filiale in uno dei due continenti, reciprocamente e rispettivamente, il trattato che a lei conviene di più e che non conviene, invece, né alle piccole e alle medie imprese europee né, tantomeno, a quelle cilene. Infatti, ad avvantaggiarsi di questa frenesia della liberalizzazione totale — e per l'accordo precedente si parla proprio di questo — dello scambio delle merci e della caduta dei dazi doganali sono sempre e solo le grandi potenze economiche come le multinazionali.

Quindi, non vorrei si pensasse che siamo un mondo diverso, un mondo di trent'anni fa, un mondo nel quale gli investimenti effettuati in un paese garantivano la crescita del prodotto interno, *ergo* la crescita della produzione, *ergo* la crescita dell'occupazione, *ergo* la crescita del mercato interno. L'economia cilena non è così forte; lo è, certamente, dal punto di vista dell'internazionalizzazione, ma il Cile è al terzo posto tra i paesi di tutta l'America latina per l'ampiezza della forbice fra ricchezza e povertà.

Se il sistema cileno non è crollato del tutto, come è accaduto in Argentina, è perché lo stesso Governo di Pinochet, consigliato dai *Chicago boys*, non è riuscito a nazionalizzare, ad esempio, la risorsa economica principale del paese, ossia il rame. Infatti, essa è stata privatizzata solo relativamente ai giacimenti ed al trattamento dei materiali ricavati da questi ultimi a partire da una certa data in poi; invece, la gran parte della proprietà è stata mantenuta nelle mani dello Stato, che per questo motivo ha potuto non fare la fine dell'Argentina.

Come vedete, questa discussione sarebbe interessante. Comunque, ringrazio l'onorevole Giovanni Bianchi per le parole che ha espresso sul mio conto.

Devo dire che ciò che ho detto in questa sede l'ho imparato dalla Rete Lilliput, da Manitese, da Pax Christi, da Commercio equo e solidale e dall'enorme quantità di associazioni, soprattutto del mondo cattolico, che in questi anni si sono dedicate con tanto impegno e tanta forza a combattere tali processi di liberalizzazione.

Francamente, non capisco come si possa affermare che bisogna globalizzare i diritti e la democrazia e poi votare, come se niente fosse, esattamente in senso opposto, perché di questo si tratta (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI BIANCHI.** Signor Presidente, vorrei fare una battuta inevitabile rispetto al discorso sulla situazione latinoamericana svolto ora dal collega Ramon Mantovani. L'economia cilena deve essere considerata, con riferimento al suo stato di salute, anche relativamente agli altri Stati latino-americani. Derivava da qui un giudizio non del tutto negativo, pur non amando, a mia volta, i *Chicago boys* e quel tipo di origine. Tuttavia, quanto meno qui vi sono stati minori disastri e minori disuguaglianze che non in altre parti.

In secondo luogo, vorrei formulare una rassicurazione: non cambiamo opinione sull'arroganza delle multinazionali quando queste ultime hanno sede in Europa. Ci troveremo presto a fare i conti con una situazione del genere: pensiamo al problema dell'acqua ed alla multinazionale francese con sede in Europa che ha comprato quella statunitense. Quindi — mi rivolgo al collega Ramon Mantovani — anche al riguardo siamo avvertiti.

Detto questo, veniamo all'esame del provvedimento, tanto più significativo in un momento nel quale l'opinione pubblica

mondiale si confronta con il tragico nichilismo dello stragismo.

In questo senso, come è già stato ricordato, siamo nel mezzo di un percorso che la FAO ha cominciato venti anni fa, attraverso un accordo non vincolante fra Stati finalizzato alla ricerca scientifica sulle risorse fitogenetiche. Oggi siamo invece giunti ad un accordo vincolante: il mondo cerca cioè di darsi strumenti di *governance* di fenomeni globali dalle implicazioni molto vaste, quali quello dei mutamenti climatici, della fame nel mondo, dello sviluppo dell'agricoltura, riservando un giusto ruolo agli agricoltori e ai paesi del sud del mondo. Ci si preoccupa, cioè, di un'equa distribuzione dei benefici che tutte le parti contraenti devono trarre dalla gestione così concordata delle risorse.

Studi autorevoli indicano come il pianeta veda velocemente ridursi la ricchezza delle specie vegetali ed animali a causa di un incontrollato processo di sfruttamento dell'ambiente che, apparentemente finalizzato allo sviluppo dell'agricoltura per alimentazione, in realtà sta minando le stesse basi dell'ambiente, esattamente come avviene attraverso il saccheggio distruttivo di tanti *habitat* ed ecosistemi il cui equilibrio è garanzia per la loro sopravvivenza e per la stessa capacità produttiva.

Biodiversità e sviluppo sostenibile ci vengono proposti in questo trattato non come opzioni migliori dal punto di vista ambientale, ma come necessità assolute di scelta, nelle quali il tempo gioca un ruolo decisivo, in quanto oggi occorre invertire il processo di scomparsa delle specie, perché in futuro non vi sarà materia sulla quale operare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 17,35)

GIOVANNI BIANCHI. Non si possono cioè attendere condizioni politiche e finanziarie più favorevoli, perché determinati danni sono semplicemente irreversibili.

Il trattato, dunque, si propone la salvaguardia e la gestione delle risorse fito-

genetiche, in linea con la Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare. In questi anni abbiamo già cominciato a fare i conti con masse di disperati che creano possenti flussi migratori per il mondo, alla ricerca, più che legittima, di cibo per la sopravvivenza.

Molto importanti sono dunque la conservazione, l'utilizzo, lo scambio delle sementi e del materiale di riproduzione, così come la ripartizione dei benefici al fine di tutelare gli agricoltori, unica garanzia per lo sviluppo autocentrato e l'autosufficienza alimentare dei paesi che devono sfamare centinaia di milioni di persone.

Il trattato è animato da una logica molto lontana da quella della brevettazione delle varie forme di vita da parte delle multinazionali, che « viaggiano » verso la globalizzazione intesa nel peggiore dei modi, ovvero nel senso della selezione ed omogeneizzazione delle specie e del loro controllo monopolistico, dal quale il mondo intero dovrebbe dipendere.

Si tratta invece di permettere agli Stati, alle comunità locali e agli agricoltori di conservare, valorizzare e fruire dei loro beni, in modo da scambiarsi in un'ottica di reciproca collaborazione e solidarietà. Ciò è espresso in maniera esplicita nella parte IV, laddove si garantisce una prospettiva di reciproca collaborazione e solidarietà per preservare, al contempo, la sovranità degli Stati sulle proprie risorse genetiche vegetali sia per l'alimentazione sia per l'agricoltura.

La ratifica di questo Trattato, quindi, va valutata come un passo importante nella direzione giusta per la soluzione di molti problemi: per miliardi di persone ciò significa la possibilità di sperare nel futuro.

Per tali motivi, il voto del mio gruppo sarà convintamente favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia, naturalmente, voterà a favore del provvedimento

in esame. Non entrerò nel merito, essendo stata svolta ieri una relazione molto ampia. Mi limito soltanto a richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che gli Stati che avranno ratificato il trattato nei termini previsti dall'articolo 5 faranno parte dell'organo direttivo che, nella sua prima riunione, assumerà importanti decisioni attuative del trattato stesso. Dunque, l'approvazione del disegno di legge in esame è di grande rilievo per l'Italia perché consentirà al nostro paese di partecipare sin dall'inizio ai lavori dell'organo direttivo e, quindi, di tutelare efficacemente i propri interessi nazionali.

Concludo auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica anche da parte del Senato.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
- A.C. 4611)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4611, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001) (4611):*

*(Presenti e Votanti ..... 435  
Maggioranza ..... 218  
Hanno votato sì ... 435).*

Dichiaro conseguentemente assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 2674 e 2871.

**Inversione dell'ordine del giorno  
(ore 17,40).**

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei proporre all'Assemblea di passare all'esame dell'ultimo punto all'ordine del giorno, alla luce di due considerazioni. Innanzitutto, sul provvedimento recante disciplina del settore erboristico non vi sono grosse contrapposizioni. In secondo luogo, sul provvedimento in materia di concessione della grazia, per motivi contingenti, il relatore è giustificatamente assente, dato che non si prevedeva l'esito della votazione sulla questione pregiudiziale. Nella seduta di domani potremo passare al seguito dell'esame del provvedimento in materia di concessione della grazia, a mente lucida e ben riposati.

**PRESIDENTE.** Onorevole Leone, l'importante è che si sia ben riposati ed a mente lucida.

Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge Massidda ed altri; Valpiana; Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Dorina Bianchi; Nan; Moroni; Migliori: Disciplina del settore erboristico (278-925-1005-1139-1851-2411-2330-2377-2457) (ore 17,42).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Massidda ed altri; Valpiana;

Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Dorina Bianchi; Nan; Moroni; Migliori: Disciplina del settore erboristico.

Ricordo che nella seduta del 23 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

**(Esame degli articoli – A.C. 278 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinata sezione 1*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinata sezione 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi del l'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 278 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinata sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per rassegnarvi una forte preoccupazione rispetto al provvedimento sottoposto al nostro esame. Questa preoccupazione deriva dalla

percezione di una sorta di stanchezza della volontà politica; cerchiamo di normare un ambito, che abbiamo oggettive difficoltà a definire – e cercherò di dimostrarlo –, ed operiamo sulla spinta di interessi certamente legittimi, ma particolari. Penso che tutti concordino sul fatto che la medicina scientifica non copra tutta la domanda di cura da parte della popolazione, e l'erboristeria rientra in questo settore non coperto. Si parla di prodotti naturali, in modo accattivante; ebbene, credo tutti sappiano che il concetto di natura ed il rapporto con essa variano in relazione all'ampliarsi delle conoscenze scientifiche. Quello che, molti anni fa, ci appariva un fenomeno sintetico, oggi lo conosciamo analiticamente e siamo in grado di scomporre gli aspetti fenomenologici, scegliendo quelli che riteniamo utili alle nostre intenzioni.

Perciò, quando sento dire, come rafforzamento, che il prodotto erboristico, essendo naturale, dovrebbe essere preferito, dubito della consapevolezza del secolo nel quale viviamo. Se c'è questa propensione a servirsi di trattamenti non compresi nella medicina scientifica, non è che possiamo impedirlo; tuttavia, mi domando cosa intenda fare la dirigenza politica rispetto ad un fenomeno come questo. Vuole, semplicemente, registrare il fatto che una parte della popolazione intende non servirsi dei prodotti scientifici per curarsi? Questa è la responsabilità di una dirigenza politica? Può preoccuparsi degli interessi che, di fatto, si sono costituiti, in ordine ad un eventuale ritardo della normazione, ed immaginare comunque di accoglierli, indipendentemente dalle visioni di fondo che devono guidare una società?

Uno dei fenomeni che sta colpendo le società moderne è l'attenuarsi di riferimenti diffusamente ordinanti, con l'emergere di atteggiamenti individualistici, per alcuni aspetti certamente positivi, per altri esprimentisi come disorientamento. Fra questi riferimenti, vi è la scienza. Quando si perde il riferimento alla scienza come riferimento ordinante, introduciamo negli atteggiamenti della popolazione meccani-

smi di ricerca di copertura delle loro malattie e delle loro ansie, che possono essere affidati ad elementi non controllabili nelle loro conseguenze sociali. Certamente si tratta, in questo caso, di un meccanismo strisciante; tuttavia, anche se non è clamoroso, non ho dubbi che esso rientri in questo stesso fenomeno.

Vi è certamente il problema di garantire alla popolazione la sicurezza, nel momento in cui si avvia all'uso di prodotti scientificamente non codificati (e questa è certamente una preoccupazione legittima). Il problema, però, in questo caso riguarda le modalità con cui si definisce l'ambito specifico del prodotto erboristico.

Il prodotto erboristico è definito nella proposta di legge al nostro esame come un prodotto destinato a favorire il benessere e non può vantare né attività terapeutica, né profilattica. Questa è una definizione che non può essere accettata dal legislatore e sono stupito — consentitemi di dirlo clamorosamente — di coloro che esprimeranno un voto su di essa. Qual è il senso dell'affermazione che si tratta di un prodotto che favorisce il benessere? Se qualcuno è così bravo da spiegarlo nel corso del dibattito, gliene sarò grato.

Una cosa è certa: sia l'Organizzazione mondiale della sanità sia l'Unione europea ci chiedono di portare avanti l'accertamento scientifico delle attività dei prodotti commerciati che attengono anche latamente alla salute, fosse pure nell'intenzione di chi li acquista.

È recente una direttiva dell'Unione europea che prevede un meccanismo agevolato di registrazione per i cosiddetti medicinali vegetali tradizionali; si tratta di prodotti che non sono stati oggetto di valutazione scientifica accurata e completa; nella valutazione degli effetti del loro impiego, si fa riferimento a trent'anni di impiego, di cui 15 nei paesi dell'Unione europea. Si ritiene cioè che, in termini di esperienza, siamo in grado, appunto, di valutare l'azione di questi prodotti. Nel momento in cui se ne richiede la registrazione agevolata, tali prodotti rientrano però nella categoria dei medicinali ed, in quanto tali, possono essere immessi nel

commercio solo nelle farmacie. E quindi, in seguito a questa direttiva europea, una quota del mercato teorico dell'erboristeria verrà meno.

In una seconda direttiva europea si stabilisce cosa si deve intendere per integratore alimentare, facendo riferimento ad una serie di elementi, quali le vitamine, i sali minerali ed il loro dosaggio, e si prevede che il ministero sarà responsabile del prodotto messo in commercio come integratore alimentare una volta che, come d'obbligo, il produttore avrà etichettato il prodotto ed inviato l'etichetta al ministero. È evidente che questo prodotto non potrà contenere sostanze ad azione medicinale, perché, ove se ne constataste la presenza, verrebbe trasferito nell'ambito di commercio del farmacista.

Di che cosa stiamo parlando, allora? Parliamo di un ambito ormai molto ristretto: è chiarissimo che non possano rientrare nell'ambito del prodotto erboristico gli alimenti. Per esempio, il caffè potrebbe essere assunto come elemento che favorisce il benessere della persona, ma, per il suo utilizzo tradizionale, non fa parte del prodotto erboristico. E sembrerebbe curioso pensare che si possa costringere l'assunzione di un erborista in un bar per la vendita del caffè.

Pertanto, i prodotti alimentari di origine vegetale, tradizionalmente usati, non vengono ricompresi nell'ambito dell'erboristeria. Esclusi i medicinali vegetali tradizionali, gli integratori alimentari e gli alimenti, cosa rimane nell'ambito dell'erboristeria, colleghi? Quasi nulla!

È stato affermato che vi sono molte attività; sembra siano 25 mila gli esercizi commerciali che vendono prodotti erboristici; si dice siano 3 mila i giovani italiani iscritti ai corsi universitari per tecnico in erboristeria. È sufficiente ciò per porre in essere una normazione incongrua ed inoltre in un ambito in esaurimento, in conseguenza di direttive dell'Unione europea?

**PRESIDENTE.** Onorevole Verdini, la prego di non disturbare il collega che sta parlando.

GIORGIO BOGI. Da quanto ho detto deriva la mia preoccupazione! Per corrispondere a legittimi interessi economici e professionali, ci apprestiamo a normare un ambito residuale ed esiguo che nel tempo si ridurrà sempre di più.

Vorrei svolgere un'ultima osservazione.

È chiarissimo che chi spende in questi prodotti erboristici contrarrà limiti a spendere in medicinali scientificamente configurati.

Dunque, oltre a normare un ambito in esaurimento, operiamo una sorta di distorsione della capacità di spesa della popolazione orientata alla tutela della salute.

Queste sono le mie preoccupazioni. Il dibattito che ascolterò, mi consiglierà per esprimere un voto favorevole o contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli identici emendamenti Palumbo 1.1, Marcora 1.2 e Battaglia 1.3 nonché degli emendamenti Giacco 1.4 e 1.5.

Il parere è favorevole sull'emendamento Palumbo 1.7 nonché sull'emendamento Giacco 1.8, purché riformulato, mentre è contrario sull'emendamento Valpiana 1.9.

La Commissione formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Marcora 1.10 ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Palumbo 1.11, Battaglia 1.12 e Zanella 1.13.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Palumbo 1.1, Marcora 1.2 e Battaglia 1.3.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Battaglia 1.3, nonché i miei emendamenti 1.4 e 1.5, in quanto in Commissione si è trovata una formulazione che risponde anche ad alcune esigenze evidenziate in precedenza dal collega Bogi.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Palumbo.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Marcora 1.2 lo hanno ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 1.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	403
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	398
Hanno votato no ..	5).

Prendo atto che l'onorevole Sanza non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Giacco 1.8.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Come avevo annunciato, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento in esame, purché lo stesso sia riformulato in tal senso: «sopprimere la lettera *d*)».

PRESIDENTE. Onorevole Giacco, accetta la riformulazione testè indicata dal relatore?

LUIGI GIACCO. Sì, Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 1.8, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	412
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, in parte mi associo a quanto affermato dal collega che mi ha preceduto in ordine alle preoccupazioni relative all'ambito che questa normativa definirebbe. Ritengo, infatti, che attraverso il lavoro svolto dalla Commissione e il lavoro emendativo che si sta svolgendo in questa sede, si stia restringendo sempre di più, fino a farlo sfumare nel nulla, il contenuto di questo provvedimento e, soprattutto, l'ambito di applicazione dello stesso.

Il comma 2, che propongo di sopprimere, prevede appunto che sono escluse dall'ambito di applicazione della presente legge le attività di commercializzazione di piante e loro derivati destinati all'uso alimentare e dietetico, nonché i prodotti classificati come integratori alimentari.

Abbiamo quindi giustamente tolto alla materia dell'erboristeria tutto ciò che è farmaco o ad esso assimilabile, e qui si prevede di eliminare tutto quello che è destinato all'uso alimentare dietetico e agli integratori alimentari. A questo punto, mi domando che cosa rimane della materia dell'erboristeria e che cosa quindi stiamo per normare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	262
<i>Astenuti</i> .....	156
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	37
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Marcora 1.10 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore. Prendo atto, altresì, che gli identici emendamenti Palumbo 1.11 e Battaglia 1.12 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, a differenza dei colleghi noi non intendiamo ritirare questo emendamento perché riteniamo errato escludere gli integratori alimentari, dal momento che

così facendo questi non sarebbero più sottoposti alla vigilanza igienico-sanitaria prevista dall'articolo 12 del provvedimento. Come ha spiegato precedentemente la collega Valpiana, non si comprende dove sia la differenza tra integratore erboristico alimentare e prodotto erboristico, visto che entrambi mirano a favorire lo stato di benessere stimolando le difese naturali dell'organismo. In questo modo noi invitiamo le aziende produttrici a produrre integratori alimentari a base di erbe piuttosto che il prodotto erboristico. Proprio per questo motivo noi abbiamo presentato questo emendamento, che era stato condiviso anche da molti altri colleghi, e invitiamo l'Assemblea ad approvarlo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cima, poiché non è presente l'onorevole Zanella, si intende che lei sottoscrive questo emendamento.

**LAURA CIMA.** Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	267
<i>Astenuti</i> .....	167
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	16
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	422
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 278 ed abbinate)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**PIERGIORGIO MASSIDDA, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 2.1. Il parere è favorevole sugli emendamenti Giacco 2.2 e Battaglia 2.4 e contrario sull'emendamento Marcora 2.3. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.100. Il parere è, altresì, contrario sull'emendamento Marcora 2.5. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Giacco 2.6 e Palumbo 2.7, purché riformulati. Il parere è contrario sugli emendamenti Zanella 2.8 e Marcora 2.9.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Battaglia 2.10 e Palumbo 2.24. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Marcora 2.11, Valpiana 2.12, e sugli identici emendamenti Marcora 2.13 e Palumbo 2.14. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Giacco 2.15, e contrario sull'emendamento Giacco 2.16. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Giacco 2.17 e Palumbo 2.18. Il parere è contrario sugli emendamenti Valpiana 2.19 e 2.20, mentre è favorevole sull'emendamento Giacco 2.21. La Commissione esprime parere contrario

sull'emendamento Marcora 2.22, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Marcora 2.23, purché riformulato.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, desidero porre una domanda ai colleghi soprattutto a coloro che non hanno seguito nel corso delle varie legislature l'iter di questo provvedimento che, come dicevo prima, è stato man mano svuotato nei contenuti tanto che molti di noi non riconoscono più quale sia la materia trattata e quale sia la necessità che il Parlamento legiferi su una materia di questo tipo. L'articolo 2 stabilisce cosa si intenda per prodotti erboristici definendoli come prodotti a base di piante destinati a favorire lo stato di benessere dell'organismo e per i quali non esiste documentazione scientifica di attività terapeutica e che, pertanto, non possano vantare alcuna attività di cura delle malattie.

Si tratta, quindi, di normali prodotti, quali ad esempio il limone, la camomilla e via dicendo, che troviamo dal fruttivendolo: non comprendo dunque per quale motivo debba essere approvata una normativa in materia.

L'emendamento in esame prevede una definizione diversa e specifica, considerando prodotti erboristici le piante prive di potere nutritivo o impiegate a scopo non nutritivo — escludendo dunque frutta e verdura — tali da poter essere definite naturali. Si tratta di una definizione che esclude i farmaci e gli alimenti e che ricomprende i coadiuvanti, che non possono tuttavia essere considerati privi di documentata efficacia terapeutica (tale efficacia è documentata in numerosi casi, come ad esempio nel caso della digitale e di altre piante che sono utilizzate nei preparati farmaceutici e riprodotti anche nei farmaci di sintesi). Se consideriamo

prodotti erboristici esclusivamente quelli privi di documentata efficacia terapeutica e scientifica, mi chiedo ancora una volta di cosa stiamo parlando.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	151
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	34
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 2.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	424
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	209

Hanno votato sì ..... 414  
Hanno votato no .. 3).

Prendo atto che l'emendamento Marcora 2.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 426  
*Votanti* ..... 420  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 211  
Hanno votato sì ..... 416  
Hanno votato no .. 4).

Gli emendamenti Marcora 2.5, gli identici Giacco 2.6 e Palumbo 2.7, gli emendamenti Zanella 2.8, Marcora 2.9, gli identici Battaglia 2.10 e Palumbo 2.24, gli emendamenti Marcora 2.11, Valpiana 2.12, nonché gli identici Marcora 2.13 e Palumbo 2.14 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 2.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 440  
*Votanti* ..... 435  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 218  
Hanno votato sì ..... 434  
Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'emendamento Giacco 2.16.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti a mia firma 2.16 e 2.17, in quanto ricompresi negli emendamenti precedentemente approvati.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che è stato altresì ritirato l'emendamento Palumbo 2.18

Saluto, a nome dell'Assemblea, le classi terza e quarta del liceo scientifico « Galileo Galilei » di Legnano, presenti in tribuna per assistere ai lavori *(Applausi)*.

Ricordo che l'emendamento Valpiana 2.19 non è stato segnalato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 431  
*Votanti* ..... 292  
*Astenuti* ..... 139  
*Maggioranza* ..... 147  
Hanno votato sì ..... 60  
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 2.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 444  
*Votanti* ..... 438  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 220  
Hanno votato sì ..... 433  
Hanno votato no .. 5).

Prendo atto che l'emendamento Marcora 2.22 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Marcora 2.23. Invito il relatore, onorevole Massidda, a precisare la richiesta di riformulazione da lui preannunciata.

**PIERGIORGIO MASSIDDA, Relatore.** La proposta di riformulazione è la seguente: Al comma 2, aggiungere, infine, le parole « e debbono essere conformi alla normativa vigente in materia di prodotti fitosanitari ».

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori se intendano accedere alla riformulazione proposta dal relatore.

**LUIGI GIACCO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.23, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	433
<i>Hanno votato no</i> .....	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> ...	427).

***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 278 ed abbinare)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinare sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**PIERGIORGIO MASSIDDA, Relatore.** Signor Presidente la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 3.100 e 3.101 ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Battaglia 3.7 e Palumbo 3.14. Il parere è contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	143
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	59
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei richiamare l'attenzione sull'articolo 3, che è l'articolo chiave di tutto il provvedimento, in quanto prevede che venga stilata una tabella che riporti il tipo di piante che possono essere commercializzate all'interno dell'erboristeria. Esso, tuttavia, demanda la predisposizione di questa tabella ad una commissione che verrà istituita e che in futuro ci indicherà quali saranno le piante che le erboristerie potranno utilizzare.

È evidente che una tabella di questo tipo difficilmente sarà esaustiva, perché la ricerca scientifica individua di continuo nuove piante e nuove utilizzazioni delle stesse. D'altra parte ci rendiamo conto che rinviando la predisposizione della tabella ad un momento successivo si approberebbe una norma completamente vuota, nel senso che in futuro la tabella potrebbe contenere centinaia o migliaia di piante, oppure poche unità. Stiamo quindi approvando una cornice, nella quale manca completamente il quadro di riferimento. Pertanto, tutto il provvedimento a mio avviso non sta in piedi in quanto chi sta seguendo il corso di specializzazione e la laurea breve in erboristeria oppure ha un'attività commerciale di erboristeria, dopo l'approvazione di questo provvedimento, non saprà che tipo di lavoro dovrà svolgere.

Il testo unificato che ci accingiamo ad approvare non fornisce certezze né al consumatore né agli operatori del settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	71
<i>Maggioranza</i> .....	187

*Hanno votato sì* ..... 134  
*Hanno votato no* .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	432
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	280
<i>Astenuti</i> .....	163
<i>Maggioranza</i> .....	141
<i>Hanno votato sì</i> .....	52
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battaglia 3.7 e Palumbo 3.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	433
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.101 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	437
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	155
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	64
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	163
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	268
<i>Astenuti</i> .....	165
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	70
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	125
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	419
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 278 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Mancini 4.1, 4.2 e 4.3, mentre è favorevole sugli identici emendamenti emendamenti Giacco 4.4, Mar-

cora 4.5 e Palumbo 4.6, a condizione che vengano riformulati nel senso di eliminare la parola « EMEA ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giacco 4.4, Marcora 4.5 e Palumbo 4.6, dei quali il relatore ha proposto una riformulazione. Prendo atto che i presentatori accedono alla riformulazione proposta dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giacco 4.4, Marcora 4.5 e Palumbo 4.6, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	433
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	446

<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> ...	446).

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati sull'articolo 4.

**PIERGIORGIO MASSIDDA, Relatore.** Signor Presidente, per quanto concerne gli articoli aggiuntivi Giacco 4.01 e 4.02, nonché Marcora 4.03 e 4.04, invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giacco 4.01.

Chiedo all'onorevole Giacco se acceda all'invito al ritiro espresso dal relatore.

**LUIGI GIACCO.** No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI GIACCO.** Signor Presidente, non ritiriamo questo articolo aggiuntivo perché, come si diceva in precedenza, è fondamentale riconoscere la figura professionale dell'erborista. Questo è un settore che in Italia dal 1931 sta svolgendo una funzione estremamente importante. Quindi, per quei pionieri che in Italia hanno lavorato in questo settore, con un diploma acquisito in base alla legge 6 gennaio 1931 n. 99, noi vorremmo che tale diploma fosse riconosciuto a tutti gli effetti come anche i diplomi conseguiti successivamente.

Se appunto, limitiamo la possibilità che venga riconosciuto questo titolo a quelle persone che pure hanno esperienza e anni di lavoro, credo che restringeremo il campo di intervento da parte di coloro che hanno il titolo di erborista.

**PIERO RUZZANTE.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Vorrei sapere se il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Giacco 4.01 sia conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, le ricordo che il Governo ha espresso parere conforme a quello del relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giacco 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	442
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Giacco 4.02 non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giacco 4.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Marcora 4.03 non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 4.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Marcora 4.04 non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 4.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita a votare.

Colleghi, dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 5. Tuttavia, avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 5.100 e che quindi è necessario attendere il decorso del termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, fissato per le 19. L'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso presentati deve, pertanto, intendersi accantonato.

**(Esame dell'articolo 6 – A.C. 278 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Marcora 6.1 e Palumbo 6.2, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 6.4, Giacco 6.3, Marcora 6.5. Il parere è favorevole sugli emendamenti Palumbo 6.6 e Marcora 6.8, nonché sugli identici emendamenti Marcora 6.12 e Palumbo 6.13, mentre è contrario sugli emendamenti Valpiana 6.7 e Giacco 6.10 e 6.11.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 6.1 e Palumbo 6.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	439
Votanti .....	434
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	432
Hanno votato no .....	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	437
Votanti .....	433
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	213
Hanno votato no ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	441
Votanti .....	436
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	219
Hanno votato sì .....	199
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 6.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	445
Votanti .....	440
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	431
Hanno votato no .....	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 441  
*Votanti* ..... 361  
*Astenuti* ..... 80  
*Maggioranza* ..... 181  
*Hanno votato sì* ..... 137  
*Hanno votato no* .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 6.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 438  
*Votanti* ..... 434  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 218  
*Hanno votato sì* ..... 425  
*Hanno votato no* ..... 9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 447  
*Votanti* ..... 442  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 222  
*Hanno votato sì* ..... 201  
*Hanno votato no* .. 241).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 443  
*Votanti* ..... 439  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 220  
*Hanno votato sì* ..... 202  
*Hanno votato no* .. 237).

Gli identici emendamenti Marcora 6.12 e Palumbo 6.13 sono assorbiti dall'approvazione dell'emendamento Marcora 6.8.

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 6.100, il cui esame, non essendo ancora decorso il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, fissato per le 19, deve intendersi accantonato, così come la votazione dell'articolo 6, sul testo emendato.

#### (*Esame dell'articolo 7 – A.C. 278 ed abbinato*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, al quale non sono stati presentati emendamenti segnalati (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinato sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 447  
*Votanti* ..... 435  
*Astenuti* ..... 12  
*Maggioranza* ..... 218  
*Hanno votato sì* ..... 427  
*Hanno votato no* ..... 8).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'unico articolo aggiuntivo presentato.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Marcora 7.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

***(Esame dell'articolo 8 - A.C. 278 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 278 ed abbinata sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 8.1, 8.2 e 8.3 e Zanella 8.4.

La Commissione formula un invito al ritiro degli identici emendamenti Palumbo 8.10 e Giacco 8.11, altrimenti il parere contrario.

La Commissione esprime infine parere favorevole sull'emendamento Zanella 8.5 e sugli identici emendamenti Marcora 8.6 e Palumbo 8.7.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Valpiana 8.1 non è stato segnalato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	348
<i>Astenuti</i> .....	92
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	113
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Avverto che l'emendamento Valpiana 8.3 non è stato segnalato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	18
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Palumbo 8.10 e Giacco 8.11 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 8.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	429
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 8.6 e Palumbo 8.7, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	422
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	218

*Hanno votato sì* ..... 433

*Hanno votato no* ..... 2).

***(Esame dell'articolo 9 – A.C. 278 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinata sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giacco 9.1, Valpiana 9.2, Giacco 9.3 e sugli identici emendamenti Zanella 9.4 e Valpiana 9.5.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Battaglia 9.7, Valpiana 9.9 e 9.10 e sugli identici emendamenti Valpiana 9.11, Giacco 9.12 e Zanella 9.13. La Commissione esprime parere contrario, infine, sugli emendamenti Valpiana 9.14 e 9.15.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	219

*Hanno votato sì ..... 197*  
*Hanno votato no .. 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 429*  
*Votanti ..... 364*  
*Astenuti ..... 65*  
*Maggioranza ..... 183*  
*Hanno votato sì ..... 128*  
*Hanno votato no .. 236).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 441*  
*Votanti ..... 431*  
*Astenuti ..... 10*  
*Maggioranza ..... 216*  
*Hanno votato sì ..... 194*  
*Hanno votato no .. 237).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 9.4, identico all'emendamento Valpiana 9.5, che non è stato segnalato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, non intendiamo ritirare il nostro emendamento perché riteniamo sia fondamentale. Dal momento che già nell'articolo 2 del provvedimento al nostro esame abbiamo escluso che i prodotti erboristici abbiano attività terapeutica documentata, ci sembra veramente un accanimento scrivere

« senza attività terapeutica documentata » anche sull'involucro della scatola contenente il prodotto erboristico. Ciò creerebbe sicuramente una situazione di disagio ancora maggiore per il settore. Infatti, nel momento in cui abbiamo stabilito che il prodotto erboristico non è un prodotto farmaceutico, e quindi non ha valore terapeutico, mi sembra che rimarcare questo aspetto sia estremamente pericoloso rispetto al prodotto erboristico in quanto tale.

Dovremo certamente offrire ogni precauzione ai cittadini, affinché non vadano incontro a situazioni di disagio, ma ritengo che riportare sull'involucro del prodotto erboristico il concetto sopra richiamato sia una forma di accanimento estremamente negativa.

Ecco perché ritengo che l'emendamento in esame debba essere approvato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giacco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, il mio emendamento 9.5 è identico all'emendamento Zanella 9.4.

PRESIDENTE. Le ricordo che il suo emendamento 9.5 non è stato segnalato, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. In tal caso, signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Zanella 9.4, sul quale è già intervenuto il collega Giacco.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Nel dotarci di una normativa apposita, dobbiamo fare in modo che i consumatori possano anche avere un'informazione adeguata. Tuttavia, ritengo più che sufficiente prevedere che sulla confezione dei prodotti erboristici venga apposta la scritta « prodotto erboristico ». Pavento, invece, ricadute molto

negative se, come previsto dall'articolo 9, comma 1, verrà apposta sulla confezione anche la dicitura: «perciò senza attività terapeutica documentata». Tale avvertenza potrebbe suggerire una connotazione del prodotto di tipo negativo e, di conseguenza, potrebbe indurre il consumatore a desistere dall'acquisto. È come se sulla confezione di acqua minerale scrivessimo: «senza attività terapeutica documentata».

Poiché tutto ciò che non è farmaco non ha un'attività terapeutica documentata, dovremmo apporre analogo dicitura su tutti i prodotti diversi dai farmaci. Prescriverla solo per il prodotto erboristico significa non solo dare ad esso una connotazione negativa, ma anche mettere in cattiva luce agli occhi del consumatore tutto il settore e, soprattutto, fare troppo parziale e, quindi, cattiva informazione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Valpiana.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 9.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giacco 9.12 e Zanella 9.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 9.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	412
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

**(Esame dell'articolo 10 – A.C. 278 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	216

*Hanno votato sì* ..... 424

*Hanno votato no* .. 6).

**(Esame articoli aggiuntivi all'articolo 11 – A.C. 278 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 12*).

Avverto tuttavia che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 11.100; in attesa del decorso del termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, fissato per le 19, l'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti deve intendersi accantonato, così come la votazione dell'articolo.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 11.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Marcora 11.01 e 11.02 e Giacco 11.03.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 434  
*Votanti* ..... 429  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 215  
*Hanno votato sì* ..... 194  
*Hanno votato no* .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 11.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 427  
*Votanti* ..... 422  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 192  
*Hanno votato no* .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giacco 11.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 434  
*Votanti* ..... 428  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 215  
*Hanno votato sì* ..... 195  
*Hanno votato no* .. 233).

**(Esame dell'articolo 12 – A.C. 278  
ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e dell'unica proposta emen-

dativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sull'unica proposta emendativa ad esso presentata, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Detomas 12.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Detomas 12.1 accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 438  
*Votanti* ..... 435  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 218  
*Hanno votato sì* ..... 422  
*Hanno votato no* .. 13).

**(Esame dell'articolo 13 – A.C. 278  
ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sull'unica proposta emendativa ad esso presentata, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Giacco 13.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	416
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

***(Esame dell'articolo 14 – A.C. 278 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative

ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinata sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Giacco 14.1 e favorevole sugli identici emendamenti Palumbo 14.2 e Giacco 14.3.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo all'emendamento Giacco 14.1.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Palumbo 14.2 e Giacco 14.3, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	433
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	426
Votanti .....	422
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	418
Hanno votato no ..	4).

**(Esame dell'articolo 15 – A.C. 278 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 16*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Marcora 15.1, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 15.100 ed esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 15.2.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	439
Votanti .....	434
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	209
Hanno votato no ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	429
Votanti .....	422
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	412
Hanno votato no ..	10).

Prendo atto che l'onorevole Tarantino non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	439
Votanti .....	431
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	205
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	430
Votanti .....	425
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	423
Hanno votato no ..	2).

**(Esame dell'articolo 16 – A.C. 278  
ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinare sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 16.1, raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 16.100, 16.101 e 16.102 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 16.4 e 16.6.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	345
<i>Astenuti</i> .....	96
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.100 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	418
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.101 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	424
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.102 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> ...	428).

Avverto che gli emendamenti Valpiana 16.4 e 16.6 non sono stati segnalati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 444  
 Votanti ..... 428  
 Astenuti ..... 16  
 Maggioranza ..... 215  
 Hanno votato sì ... 428).

**(Esame dell'articolo 17 – A.C. 278  
 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 18).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 449  
 Votanti ..... 445  
 Astenuti ..... 4  
 Maggioranza ..... 223  
 Hanno votato sì ... 445).

**(Esame dell'articolo 18 – A.C. 278  
 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 19).

Nessuno chiedendo di parlare, invito relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Valpiana 18.3 e sugli identici emendamenti Palumbo 18.1 e Giacco 18.2.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 18.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 431  
 Votanti ..... 426  
 Astenuti ..... 5  
 Maggioranza ..... 214  
 Hanno votato sì ..... 422  
 Hanno votato no .. 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Palumbo 18.1 e Giacco 18.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 445  
 Votanti ..... 441  
 Astenuti ..... 4  
 Maggioranza ..... 221  
 Hanno votato sì ..... 440  
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 440  
 Votanti ..... 437  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 219  
 Hanno votato sì ... 437).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**(Esame dell'articolo 19 – A.C. 278 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 20).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Valpiana 19.1.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 19.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	430
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> ...	438).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

**(Esame dell'articolo 20 – A.C. 278 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 21).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> ...	441).

**(Esame dell'articolo 21 – A.C. 278 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 22).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate e segnalate.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 21.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto su questo emendamento e su tutti quelli successivi.

L'articolo 21, che riguarda le sanzioni da irrogare nel caso vengano violate le norme contenute nel provvedimento in esame, contiene delle previsioni a mio avviso incomprensibili e anche un po' assurde. Infatti, vengono previste sanzioni di tipo amministrativo, quindi delle ammende, ma anche che vengano sequestrati e distrutti i prodotti. Si prevede la distruzione dei prodotti non perché abbiano in sé delle caratteristiche negative o perché siano prodotti avariati, ma perché, per esempio, sono prodotti mal etichettati o prodotti buoni ma venduti da persone non abilitate.

Quindi, noi siamo assolutamente favorevoli alle ammende e alle sanzioni che si intendono comminare, ma non capiamo che senso abbia distruggere della merce — in questo caso dei prodotti erboristici di buona qualità — solo perché viene presentata e commercializzata in maniera non corretta. Basterebbe irrogare una sanzione e prevedere poi una nuova commercializzazione adeguata; la distruzione di tali prodotti ci sembra francamente uno spreco e un errore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 21.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 21.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 21.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 21.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 416  
*Votanti* ..... 412  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 182  
*Hanno votato no* .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 21.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 416  
*Votanti* ..... 413  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 188  
*Hanno votato no* .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 422  
*Votanti* ..... 412  
*Astenuti* ..... 10  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 395  
*Hanno votato no* .. 17).

**(Esame dell'articolo 22 – A.C. 278  
ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 23*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Giacco 22.1.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Chiedo al presentatore dell'emendamento Giacco 22.1 se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGI GIACCO. Sì, Presidente, ritiro il mio emendamento 22.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 418  
*Votanti* ..... 414  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 413  
*Hanno votato no* .. 1).

**(Esame dell'articolo 23 – A.C. 278  
ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23. (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 24*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 420  
Votanti ..... 410  
Astenuiti ..... 10  
Maggioranza ..... 206  
Hanno votato sì ... 410).

Colleghi, poiché non è ancora decorso il termine fissato per la presentazione di eventuali subemendamenti agli ulteriori emendamenti del Governo, chiedo ai rappresentanti dei gruppi parlamentari se vi sia consenso unanime a riprendere immediatamente l'esame degli articoli e degli emendamenti accantonati.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché intendo sottolineare un aspetto regolamentare, al fine di evitare che si crei un altro precedente da aggiungere al noto « regolamento dei precedenti ».

In questo caso è possibile una prosecuzione dei lavori, come la Presidenza in maniera intelligente e solerte ci propone, solo perché il regolamento prevede una procedura molto rigorosa per la presentazione dei subemendamenti che coinvolge direttamente i presidenti dei gruppi. Se da parte di tutti i presidenti di gruppo non vi è l'intenzione di presentare subemendamenti, è possibile anticipare il termine previsto per la presentazione degli stessi.

Per quanto riguarda il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, non abbiamo obiezioni al riguardo perché, d'accordo con il collega Burtone, non intendiamo presentare subemendamenti. Pertanto, non essendovi da parte nostra tale intenzione, si può anche anticipare il termine già fissato per le ore 19.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia.

Prendo atto che vi è consenso unanime; riprendiamo pertanto l'esame degli articoli e degli emendamenti accantonati.

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 278 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 25*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 5.1, Giacco 5.2 e 5.3. La Commissione è favorevole all'emendamento Giacco 5.7, purché riformulato, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 5.6 e Marcora 5.5. Infine, il parere è favorevole sugli emendamenti Palumbo 5.8 e 5.100 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 5.100 ed esprime parere conforme a quello del relatore sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 379  
Votanti ..... 326  
Astenuiti ..... 53  
Maggioranza ..... 164  
Hanno votato sì ..... 115  
Hanno votato no .. 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	377
Votanti .....	371
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì .....	158
Hanno votato no ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	384
Votanti .....	379
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no ..	217).

Passiamo all'emendamento Giacco 5.7. Invito il relatore, onorevole Massidda, ad illustrare la proposta di riformulazione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, per non alterare l'impianto del provvedimento, suggerisco soltanto di aggiungere al testo dell'articolo 5 una lettera *d*), il cui contenuto corrisponde alla lettera *a*) dell'emendamento Giacco 5.7.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, questa proposta di riformulazione è stata deliberata dal Comitato dei nove?

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. No, signor Presidente, si tratta di una riformulazione estemporanea. Non so se, al riguardo, sia necessario riunire il Comitato dei nove o se, anche in questo caso, i presidenti di gruppo siano d'accordo a procedere nell'esame del testo riformulato.

PRESIDENTE. Mi sembra che al riguardo si registri un accordo.

Onorevole Massidda, potrebbe cortesemente rileggere la riformulazione dell'emendamento Giacco 5.7?

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la riformulazione che si propone è sostanzialmente la seguente: Al comma 2, dopo la lettera *c*), aggiungere una lettera *d*), di contenuto analogo alla lettera *a*) dell'emendamento Giacco 5.7.

PRESIDENTE. Per consentire al Comitato dei nove una più precisa riformulazione dell'emendamento Giacco 5.7, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19.**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del Comitato dei nove, la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 5.101, in ordine al quale i gruppi hanno rappresentato l'intenzione di rinunciare al termine per la presentazione dei subemendamenti. Avverto altresì che i presentatori hanno conseguentemente ritirato l'emendamento Giacco 5.7.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	353
Votanti .....	347
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ...	347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	358
Votanti .....	354
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	149
Hanno votato no ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	365
Votanti .....	360
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì .....	358
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 5.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	356
Votanti .....	352
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	349
Hanno votato no ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti.....	370
Votanti .....	361
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì ...	361).

**(Ripresa esame dell'articolo 6  
- A.C. 278 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 6, precedentemente accantonato. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 6.100 del Governo.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	378
Votanti .....	370
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì .....	369
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 373  
*Votanti* ..... 370  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 186  
*Hanno votato sì* ... 370).

**(Esame dell'articolo 11 – A.C. 278 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinata sezione 12*), precedentemente accantonati.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 11.100 del Governo; la Commissione formula un invito al ritiro sull'emendamento Marcora 11.1. Esprime infine parere favorevole sugli emendamenti Palumbo 11.3 e sugli identici emendamenti Marcora 11.4 e Palumbo 11.5.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 11.100 ed esprime un parere conforme a quello del relatore sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 381  
*Votanti* ..... 378

*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 190  
*Hanno votato sì* ... 378).

Chiedo all'onorevole Marcora se accede all'invito al ritiro del suo emendamento 11.1.

LUCA MARCORA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 387  
*Votanti* ..... 379  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 190  
*Hanno votato sì* ..... 162  
*Hanno votato no* .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 11.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 381  
*Votanti* ..... 374  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 369  
*Hanno votato no* .. 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 11.4 e Palumbo 11.5, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	381
Votanti .....	372
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì .....	372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	377
Votanti .....	365
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì ...	365).

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 278 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, a nome del gruppo di Rifondazione comunista sono particolarmente dispiaciuta di non potermi dichiarare a favore del provvedimento in esame che pure ci ha visti, a partire dalla XII legislatura, molto

attivi. Allora ritenevamo, anche in assenza delle più precise normative europee che invece abbiamo oggi, che tale campo avesse necessità di essere normato proprio perché oltre dieci milioni di cittadini italiani utilizzano prodotti di tipo erboristico per coadiuvare il proprio stato di benessere. È dunque necessario tutelare i consumatori evitando che, nel rivolgersi a prodotti erboristici, prendano abbagli e credano di utilizzare farmaci laddove utilizzano solo coadiuvanti; inoltre il provvedimento ha il compito ben preciso, alla luce della nuova normativa del corso di studi che prevede una laurea triennale in tecniche erboristiche, di definire la professione di tali nuovi laureati.

In Italia ci troviamo di fronte ad un'anomalia particolarissima. Anche per questioni di tipo climatico, da centinaia di anni l'erboristeria è un'arte, un tipo di conoscenza estremamente diffusa ed utilizzata nel nostro paese. Essa era stata completamente abbandonata nel momento in cui si era iniziato a fare ricorso, da parte della ricerca scientifica, ai farmaci di sintesi, ma è stata mantenuta in vita grazie alla dedizione ed agli studi particolari di alcuni erboristi, la cui fama ha travalicato i confini del nostro paese.

Nel momento in cui l'erboristeria è diventata appannaggio di molte persone, forse anche in relazione alla sfiducia prodotta nei consumatori dagli effetti collaterali dei farmaci chimici, ci siamo trovati di fronte ad un mercato che non aveva norme. La normativa era molto vecchia – risaliva al 1931 – e per gli operatori era previsto un corso di specializzazione non superiore ad un mese che sicuramente, al di là dell'encomiabile preparazione professionale da autodidatti, non garantiva una grande preparazione.

Nel 1996 nel nostro paese si è, quindi, dato il via alla laurea breve specialistica in tecniche erboristiche. Oggi abbiamo un corso di studi, attivato quasi sempre presso le facoltà di farmacia, che nulla ha da invidiare, per quanto riguarda il settore erboristico, alla preparazione professionale specifica richiesta.

Abbiamo iniziato l'iter del progetto di legge in esame all'indomani del provvedimento che istituiva la laurea breve in tecniche erboristiche proprio per definire l'ambito di professionalità di tali nuovi laureati: tuttavia ci troviamo oggi, a distanza di otto anni, ad avere laureati da tre-quattro anni in tecniche erboristiche ed a non dare loro alcuna possibilità professionale. Tanto meno ciò avviene con questo provvedimento, in cui abbiamo dato una definizione così restrittiva dell'erboristeria da averne ridotto l'ambito.

Lo abbiamo ridotto, da una parte, in favore del farmacista, che sicuramente ha una preparazione professionale che gli consente di seguire anche l'aspetto erboristico, ma con un taglio particolare (che non riguarda il semplice aspetto salustico, ma sicuramente, molto di più, l'aspetto sanitario), dall'altra parte, in favore della grande commercializzazione, quindi dei supermercati, dove potremo trovare prodotti erboristici preconfezionati, che nulla recheranno per fornire indicazioni al consumatore, rispetto all'uso e alle possibilità del prodotto stesso.

Un provvedimento, quindi, come quello oggi al nostro esame ha ormai poco senso e questo mi dispiace moltissimo, perché ricordo — non perché fossi io la relatrice — che, nella scorsa legislatura abbiamo approvato all'unanimità, in questa Camera, un provvedimento che prevedeva, invece, una definizione molto precisa di prodotto erboristico e dell'ambito lavorativo dell'erborista, nonché una definizione molto precisa dell'etichettatura e delle norme a tutela dei consumatori. Oggi, ci troviamo di fatto a non aver garantito che cosa conterranno le tabelle e quindi quali prodotti potranno essere venduti in erboristeria, così come ci troviamo a delegare ad una commissione (della quale, in questo provvedimento, viene prevista solo la composizione, senza fissare nessun altro paletto) la possibilità, un domani, di « dare gambe » a questo provvedimento.

Credo invece che sarebbe stato molto più serio, da parte di questo ramo del

Parlamento, di fronte all'impossibilità di definire l'ambito e di normarlo e di fronte alla normativa europea, che avanza e che definisce aspetti che noi siamo ancora lontani dal definire, cedere il passo, lasciando perdere questo provvedimento che, a nostro avviso, nella sua attuale formulazione, non ha più ragione di essere. Questo, peraltro, non è il parere solo di Rifondazione comunista, bensì è il parere che ci è stato dato, in questi ultimi mesi, da parte di molte categorie di addetti ai lavori, di erboristi, di produttori, di piccoli produttori, che in questo momento dichiarano la loro insoddisfazione rispetto a questo provvedimento; essi affermano altresì che, se non lo riempiamo di contenuti, esso rimarrà una cornice vuota, che impedirà loro di compiere il loro lavoro, consegnando da una parte alla grande distribuzione, dall'altra parte ai farmacisti, questa materia che essi, con la loro buona volontà e con la loro professionalità, hanno mantenuto in vita in questi anni.

Rifondazione comunista, quindi, pur apprezzandone la parte positiva, soprattutto relativamente all'etichettatura e quindi alla garanzia, non può essere d'accordo su questo provvedimento, in particolare laddove si evidenzia, in qualche modo, un'inadeguatezza ed una non definizione precisa del settore che stiamo normando. Diamo tuttavia fiducia a questo provvedimento astenendoci, perché speriamo che al Senato, dove sarà esaminato in seconda lettura, si possano definire gli ambiti relativi alle tabelle, così come i compiti delle Commissioni, oltretutto definire con precisione i compiti che saranno assegnati a ciascuno, a seconda della preparazione professionale.

Pertanto il nostro sarà un voto di astensione, perché non condividiamo i contenuti di questo provvedimento, anche se concordiamo sul fatto che una normativa su questa materia debba comunque esserci e debba avere una sua definizione

precisa, che invece in questo momento, con il lavoro compiuto dalla Commissione e con gli emendamenti approvati in aula, non riusciamo più ad intravedere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE.** Non c'è dubbio che sia necessaria un'organica disciplina nazionale sull'erboristeria. Il Parlamento ha tentato più volte di legiferare per colmare tale vuoto legislativo, senza tuttavia riuscire in tale intento. Infatti, nel nostro paese le norme regolamentari del settore risalgono al 1931 e sono state integrate da alcuni decreti-legge e da sentenze della Corte costituzionale. Queste condizioni erano da considerare ampiamente insufficienti, di fronte al notevole sviluppo del comparto, dovuto all'aumentata attenzione verso una cultura del benessere e degli aspetti estetici.

Va sottolineato che questo settore in Italia è rappresentato da ben 5 mila esercizi di erboristeria che occupano 30 mila addetti, da tante piccole e medie imprese nel settore agricolo e delle piante officinali, nonché da oltre mille aziende di trasformazione di prodotti erboristici che danno lavoro a venticinquemila addetti.

Non di secondaria importanza sono i passi avanti realizzati nella formazione degli erboristi: mi riferisco all'istituzione dei corsi di laurea breve in erboristeria, ai diplomi universitari in tecniche erboristiche, nonché all'ampio processo di crescita formativa degli erboristi (attraverso corsi di formazione professionali ed esperienze sul campo), i quali si sono formati con le discipline regolamentate nel 1931. I suddetti sono e rimangono l'asse centrale, i protagonisti non secondari che hanno portato all'affermazione del settore erboristico nel nostro paese; noi, in tal senso, ci siamo mossi per offrire garanzie a questa importante categoria di lavoratori nel nostro paese.

La normativa che ci accingiamo a votare cerca di interpretare l'esigenza di una regolamentazione giuridica del settore per

tutelare la salute dei cittadini e proteggere dal rischio di pericolosità degli effetti collaterali di alcuni prodotti, sulla base di una scelta di fondo: distinguere il prodotto erboristico che può essere venduto dall'erborista (perché non deve avere capacità terapeutica documentata), dal prodotto fitoterapico che ha capacità terapeutica paragonabile al farmaco e che, quindi, deve essere venduto in farmacia.

Per tali motivazioni, preannuncio l'espressione da parte dei deputati del gruppo della Margherita del voto favorevole sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BOGI.** Signor Presidente, preannuncio l'espressione del mio voto contrario sul provvedimento in esame perché non voglio essere acquiescente nei confronti di un provvedimento che contraddice la mia visione della società. Con ciò non intendo dire che non vi possano essere visioni della società non sostenute dalla cultura scientifica, negata, a mio avviso, in questo caso. Certamente, visioni non basate sulla cultura scientifica sono più che giuste; da questo punto di vista, però (a mio avviso si tratta di una cosa estranea), il problema che ne deriva è ciò che avete normato.

È chiarissima la difficoltà di indicare la specificità del prodotto erboristico; se ci si riesce (ciò non è certo con riferimento alla tabella che dovrà redigere la Commissione, quindi il Ministero della salute), ciò avviene di risulta, perché non è un alimento, né un medicinale, né un integratore alimentare.

Cosa resta del prodotto erboristico? Come potete indicare la specificità di questo prodotto? La cosa è seria, perché esistono titoli universitari, ai quali è affidata la specificità della garanzia. L'erborista diplomato all'università in tecniche erboristiche garantisce la popolazione rispetto al commercio del prodotto, solo

che il prodotto è in diminuzione ed, a mio avviso, sta per scomparire. Pertanto, l'erborista finisce per essere un soggetto subordinato che offre la sua competenza in erboristeria a chi può vendere i prodotti, ovvero al supermercato che sarà anche abilitato a vendere integratori alimentari di tipo vegetale (non hanno caratteristiche medicinali, quindi possano essere immessi nel libero mercato), oppure al farmacista che ha titolo per vendere prodotti con attività medicinale. È questa la stretta nella quale, a mio avviso, è finita l'Assemblea.

Mi sembra di capire — ne ho trovato un accenno anche in una dichiarazione di voto — che ci penserà il Senato. Può darsi che sia così, può darsi appunto che il Senato esamini questo provvedimento e ne modifichi le caratteristiche attuali; non credo, tuttavia, che l'Assemblea della Camera dei deputati possa orientarsi a decidere su un aspetto di cui non sono indicati gli elementi di specificità.

Per tale motivo, a titolo personale, esprimerò un voto contrario sul presente provvedimento.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso il provvedimento.

**PIERGIORGIO MASSIDDA, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA, Relatore.** Signor Presidente, ricordo che questo provvedimento è stato portato avanti per diverse legislature, ma solo una volta ha superato l'esame di una Camera.

Ritengo che l'erboristeria faccia parte della tradizione nazionale, anche se alcune direttive europee tendono sempre più a restringere tale settore, e sono convinto che, attraverso questo provvedimento, stiamo tutelando la salute e la sicurezza del cittadino, riconoscendo agli erboristi una grande professionalità (e non solo a quelli che, in questi mesi, usciranno dalle università e che hanno una preparazione superiore alla media).

Molti colleghi che in quest'aula hanno espresso dubbi su questa legge devono ricordare che, nella scorsa legislatura, si decise di istituire le lauree brevi per una professione in relazione alla quale, se oggi non dessimo un giusto riconoscimento, faremmo un duplice errore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Ritengo che sia stato svolto un buon lavoro e voglio dividere questi applausi con i funzionari degli uffici che con noi hanno lavorato alacremente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**(Coordinamento — A.C. 278 ed abbinate)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 278 ed abbinate)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge Massidda ed altri; Valpiana; Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Dorina Bianchi; Nan; Moroni; Migliori: Disciplina del settore erboristico (278 ed abbinate), di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Disciplina del settore erboristico*) (278-925-1005-1139-1851-2411-2330-2377-2457):

(Presenti .....	375
Votanti .....	356
Astenuti .....	19
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	349
Hanno votato no ..	7).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 marzo 2004, alle 10:

(*ore 10 e ore 16*)

1. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti civili nei confronti del deputato Previti (Doc. IV-*quater*, n. 102).

— *Relatore*: Siniscalchi.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 96).

— *Relatore*: Cola.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 4-A).

— *Relatore*: Bielli.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BOATO ed altri: Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia (4237-A)

e dell'abbinata proposta di legge: PERROTTA (4590).

— *Relatore*: Taormina.

(*ore 15*)

3. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 19,20.**

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL  
DEPUTATO LUIGI GIACCO SUL TESTO  
UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI  
LEGGE N. 278 ED ABBINATE**

LUIGI GIACCO. Il testo unificato in esame definisce il prodotto erboristico e la figura professionale dell'erborista: l'erboristeria, disciplina antica e tuttavia particolarmente moderna.

L'Organizzazione mondiale della salute definisce la salute non solo come assenza di malattia ma come stato di benessere.

La disciplina nazionale in materia erboristica è sostanzialmente costituita dalla legge n. 99 del 1931 e dalla circolare del Ministero della sanità dell'8 gennaio 1981.

L'emergere di problematiche nel settore, come la formazione dell'erborista con corso di diploma di laurea triennale in tecniche erboristiche, ha portato fin dalla X legislatura ad affrontare tale questione.

Con il provvedimento in esame si vuole dare una regolamentazione al settore erboristico che rappresenta una grande risorsa economica per l'Italia con cinquemila esercizi che occupano tremila addetti per un giro di affari di 620 milioni di euro.

Occorre dare sicurezza e certezza del futuro al settore erboristico: nel momento in cui si riconosce la figura professionale dell'erborista, si stabiliscono le condizioni ottimali per garantire la qualità e la si-

curezza di tali prodotti anche in relazione ai benefici reali per la salute del cittadino.

Si sono riconosciuti anche i diplomati che dal 1931 hanno di fatto costruito il sistema erboristico italiano, all'avanguardia a livello europeo, così come coloro che hanno acquisito il diploma di laurea successivamente.

Nel dichiarare voto favorevole a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-

L'Ulivo, mi auguro che tale settore, una volta regolamentato, possa sentirsi più protetto e sicuro.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. FABRIZIO FABRIZI**

---

*Licenziato per la stampa alle 22,10.*